Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 marzo 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6267 nuova serie — Fondazione: 1881

SUPERATO DAL GOVERNO A MONTECITORIO IL CONTRASTO SULL'ATTIVITA' DELL'ENTE AGRICOLO

La Camera respinge le richieste del PCI per la Federconsorzi: 315 «no» e 226 «sì»

Nel segreto dell'urna una cinquantina di deputati della maggioranza, in gran parte socialisti ha votato con i comunisti - Solo parzialmente condivisa dal PSU la replica del Ministro Restivo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

Il Governo ha superato a Montecitorio la «prova della Federconsorzi». Dopo una seduta durata dalle 15.30 alle 21.45, l'Assemblea ha votato contro l'ordine del giorno (la mozione era stata ritirata) presentato dai comunisti. Il risultato è stato il seguente:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Favorevoli	226
Contrari	315

Risultato positivo, quindi, per la coalizione, ma fino ad un certo punto. Le cifre della votazione, infatti, indicano che nella maggioranza vi sono state notevoli defezioni. Un calcolo è presto fatto: al momento del voto in aula c'erano 158 comunisti e 20 socialproletari; con l'aggiunta del voto dell'isolato Anderlini, socialista indipendente, arriviamo a 179 voti. Sono quindi almeno 47 i deputati della maggioranza che nel segreto dell'urna non hanno rispettato la disciplina di partito e di gruppo.

Chi sono questi «franchi tiratori»? E' da pensare che in gran parte, se non tutti, siano socialisti, giacchè è noto che la valutazione dei socialisti sulla questione della Federconsorzi è completamente diversa da quella della D.C. Si tenga conto, poi, che altri 14 deputati socialisti, capeggiati da Riccardo Lombardi, avevano già precisato che non avrebbero partecipato al voto, dando così luogo ad un patente caso di indisciplina di partito. Pertanto una sessantina di deputati della maggioranza, quasi certamente socialisti, non hanno rispettato l'ordine di votare contro le richieste dei comunisti. Va ricordato ancora che le destre e i liberali hanno votato contro l'ordine del giorno comunista, e che sulla carta, tra coalizione di centro sinistra, destre e liberali, si arriva a circa 440 voti.

Al voto si è pervenuti verso le ore 21, dopo una serie di consultazioni tra i dirigenti comunisti. Costoro per molto tempo sono stati incerti se chiedere alla Camera di votare sulla loro mozione e sull'ordine del giorno nel quale avevano riassunto, per metterle maggiormente in difficoltà i socialisti, tutte le richieste a suo tempo presentate dal PSU alla D.C. sulla questione della Federconsorzi.

Finalmente i comunisti hanno deciso di chiedere lo scrutinio segreto sull'ordine del giorno e così si è giunti alla votazione; va aggiunto, per meglio configurare la situazione, che i comunisti hanno fatto di tutto per confondere le idee ai socialisti, Per la presentazione del loro ordine del giorno, hanno infatti messo come primo firmatario un deputato quasi sconosciuto, Giancarlo Ferri, che però ha lo stesso cognome del capogruppo socialista, Mauro Ferri: è apparsa evidente anche in questa scelta l'intenzione comunista di recare confusione nel campo socialista.

Ma tutto ciò, praticamente, non è servito a nulla. Pur con le defezioni di cui si è detto, la maggioranza gliel'ha fatta, ha superato la prova. Domattina alle 9, affronterà un'altra prova, quella della votazione conclusiva sul Piano quinquennale di sviluppo economico. Dopodichè potrà affrontare il periodo delle festività pasquali e quindi i mesi seguenti con minor affanno.

Prima della votazione ci sono state le consuete dichiarazioni di voto. MICELI, per il PCI, e AVOLIO, per il PSIUP, hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno comunista. Poi ha parlato Renato COLOMBO per i socialisti; egli si è detto soddisfatto solo della prima parte del discorso con il quale il Ministro Restivo aveva replicato, in sede di conclusione, agli oratori intervenuti nel dibattito. La seconda parte del discorso Restivo a Colombo, e quindi ai socialisti, non è piaciuta. Per il PSU, solo una legge, ha detto Renato Colombo, può risolvere tutto il problema della «rendicontazione». Quanto alla dichiarazione di Restivo a favore della riforma della Federconsorzi, è vero che risponde agli accordi di Governo del '63, ma non ha mai avuto realizzazione e cioè per ora rimane una semplice espressione di buona volontà. In altre parole, per i socialisti il problema della riforma della Federconsorzi rimane aperto.

Per i democristiani COLESELLI ha portato una adesione senza riserve al discorso di Restivo. Un giudizio positivo è stato espresso anche da MONTANTI per i repubblicani. Questi ha chiesto al Governo di bloccare il continuo aumento degli interessi passivi degli ammassi. Coleselli ha detto che occorre adeguare la Federconsorzi, ma non si può distruggeria, come non si possono distruggere i consorzi agrari proprio nel momento in cui negli altri Paesi del MEC il settore agricolo dispone di forti organizzazioni economiche e cooperativistiche. BASILE, per i monarchici, e BIGNARDI, per i liberali, hanno espresso voto contrario al documento comunista.

Si è così passati alla votazione dell'ordine del giorno comunista, nel quale si impegnava, fra l'altro, il Governo ad escludere dalle modalità di «rendicontazione» qualsiasi spesa o onere di gestione degli enti ammassatori e il metodo delle valutazioni a misura (forfait), esigendo invece le documentazioni analitiche. Si chiedeva anche un intervento governativo sugli esistenti consorzi agrari per renderli autonomi dalle «ipoteche» della Federconsorzi; si chiedeva, infine, la revoca immediata degli attuali amministratori della stessa Federconsorzi, ossia in primo luogo dell'on. Bonomi.

In precedenza la Camera aveva ascoltato il discorso del Ministro per l'Agricoltura, Restivo, il quale ha sottolineato l'urgenza della presentazione al Parlamento del disegno di legge contenente norme per la definitiva chiusura delle gestioni di ammasso, di importazione, e di distribuzione dei prodotti agricoli e alimentari. Il disegno di legge — ha detto — è già stato predisposto ed è chiaro che, con la presentazione del provvedimento, il Governo avrà cura di dare al Parlamento ogni più larga e documentata informazione sullo stato delle gestioni e della rendicontazione, affinchè le Camere abbiano a disposizione gli opportuni elementi di giudizio e valutazione.

Il disegno di legge sottolinea in modo particolare il valore del controllo della Corte dei conti sulle risultanze delle gestioni, controllo che, peraltro, aveva carattere fondamentale anche nelle precedenti leggi in materia; tutti i pagamenti finora consentiti dalle disponibilità di bilancio, a titolo di saldo, di disavanzi accertati e di acconti entro i limiti autorizzati dalla legge, sono stati infatti disposti sulla base di formali provvedimenti sottoposti al vaglio del supremo organo di riscontro. Restivo ha osservato che nel nuovo provvedimento sono stati pienamente accolti i suggerimenti della Corte dei conti e si è andati, per alcuni aspetti, al di là dello stesso parere a suo tempo espresso dalla stessa Corte.

Dopo aver accennato alla complessità delle gestioni che si sono svolte per un lungo periodo di tempo interessando una rilevante quantità di prodotti e comportando un considerevole movimento di denaro e di rapporti di debito e credito tra lo Stato e gli enti gestori, il Ministro ha ricordato che il corpo delle disposizioni legislative più importanti che hanno regolato tutta la materia è costituito da 18 decreti legislativi, 7 decreti legge e ben 28 leggi. Per quanto attiene all'affermazione secondo la quale l'esecutivo si sarebbe voluto sottrarre al controllo della Corte dei conti, il Ministro ha osservato che ciò non sarebbe stato in alcun modo possibile, ove si consideri che ogni provvedimento in materia deve passare al riscontro del supremo organo di controllo. Nel merito Restivo ha richiamato i diversi pareri della Corte in ordine alle gestioni di ammasso e di importazione dei cereali. Inoltre la Corte ha già registrato 1531 provvedimenti di approvazione dei rendiconti presentati dagli enti gestori.

In base alle situazioni economico-finanziarie presentate, gli oneri delle gestioni relative agli ammassi ammontavano, alla data del 31 dicembre 1965, a 962 miliardi, di cui 245 già ripianati; la cifra complessiva è composta per 222 miliardi dalla differenza fra i prezzi ricavati e i prezzi corrisposti ai produttori conferenti per 250 miliardi da spese di gestione e per 90 miliardi da oneri di finanziamento. Tali costi — ha rilevato il Ministro — vanno visti non solo con riferimento alle quantità ammassate, che per il solo grano hanno comportato una manovra di 333 milioni di quintali, ma alla totale produzione affluita sul mercato, che attraverso l'ammasso è stata sostenuta e difesa. Per quanto si riferisce alle spese di gestione, la loro incidenza nel valore totale del prodotto ammassato è pari all'11,68 per cento.

La gestione cereali esteri ha poi comportato un costo di 113 miliardi circa, risultanti dalla differenza tra i maggiori costi delle prime campagne ed i ricavi delle campagne successive, nel corso delle quali sono stati versati al Tesoro oltre 41 miliardi di lire. Documentato alla Camera lo stato di queste ultime gestioni, il Ministro ha osservato che esse non presentano necessità di ripianamento finanziario, avendo la legge consentito la corresponsione di acconti fino al 90 per cento dei crediti ed essendo sufficienti al pagamento delle somme residue i fondi già stanziati e conservati in bilancio.

La seconda parte dell'esposizione del Ministro è stata dedicata alle note polemiche che in queste ultime settimane hanno investito la Federconsorzi ed i consorzi agrari in ordine alla funzione ed alla struttura di questi organismi. Con la costituzione dell'AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) — ha rilevato il Ministro — sono cadute tutte le discussioni e tutte le polemiche sulla commissione di funzioni pubbliche e di interessi privati, cioè l'addebito maggiore che si muoveva alla Federconsorzi I consorzi agrari e la Federconsorzi sono organizzazioni di tipo cooperativistico. Questo tipo di organizzazione va inquadrato nelle scelte fatte dal programma di Governo, negli strumenti scelti per concretarlo, in un nuovo modo di forma organizzativa che si va delineando. Dunque, è nell'ambito di una situazione già cambiata, in seguito all'attuazione del programma del Governo, che deve esser considerato l'adeguamento della Federconsorzi alla realtà nuova del mondo agricolo. Saranno così favorite le nuove iscrizioni ai consorzi, che saranno dotati di maggior autonomia, e si farà tutto il possibile per rafforzare e allargare sempre più la cooperazione.

Dopo il discorso di Restivo sono cominciate le dichiarazioni di voto, di cui già si è detto.

R. R.

NUOVA CLAMOROSA DISSIDENZA NELLE FILE DEL PARTITO SOCIALISTA

I LOMBARDIANI SI RIFIUTANO DI VOTARE CONTRO I COMUNISTI

Hanno detto di condividere in pieno la posizione del PCI sulla Federconsorzi Vani tentativi esperiti dai notabili per ricondurre i 14 ribelli alla disciplina

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 16

La giornata difficile del Governo per le impegnative prove parlamentari sulle questioni della Federconsorzi e della cedolare, ha avuto un contorno polemico fuori del Parlamento per il clamoroso contrasto che sulla Federconsorzi si è aperto nel partito socialista. E' stato, infatti, nella tarda mattinata che 14 deputati della sinistra socialista e precisamente gli onorevoli Achilli, Ballardini, Codignola, Di Primio, Finocchiaro, Greppi, Giolitti, Landi, Lombardi, Marangone, Mussa Ivaldi, Romano, Zappa, Santi, hanno reso noto, attraverso una lettera inviata al capogruppo Ferri, che non avrebbero partecipato alla votazione sulla Federconsorzi. A questi 14 ribelli si aggiungeva un quasi ribelle e cioè l'on. Bertoldi, un demartiniano, che dichiarava che avrebbe preso parte alla votazione solo per «disciplina di partito».

Su questo clamoroso contrasto si è alimentata una intensa attività nelle file socialiste per tutta la giornata, conclusasi con la decisione di far esaminare domattina il caso di indisciplina dal comitato direttivo parlamentare socialista della Camera.

Come hanno giustificato i 14 ribelli il gesto di rivolta nella loro lettera a Ferri? «Riteniamo doveroso informarti — dice la lettera — che non parteciperemo al voto sull'ordine del giorno relativo alla Federconsorzi, perchè non essendo stata accolta la proposta di votare su un documento del gruppo socialista, consideriamo impossibile l'alleanza con la DC e con le destre nel voto contrario all'ordine del giorno del gruppo comunista, che riproduce sostanzialmente la nostra posizione sulla riforma della Federconsorzi, per la quale il partito si è riservato piena libertà di azione nel Parlamento e nel Paese».

Subito dopo Santi cercava di precisare, con una lunga dichiarazione, il significato della «dissidenza», sostenendo che essa poteva apparire tale solo ad una valutazione superficiale, mentre in «realtà è un gesto coerente con le posizioni sempre sostenute dal partito in materia di Federconsorzi e che era doveroso concretare in un documento socialista». Santi ha ricordato anche che molti dei «ribelli» hanno sempre dimostrato lealtà e attaccamento al partito, per cui «il gesto è solo espressione di coscienza socialista e cioè dei nostri diritti e dei nostri doveri».

Ed ecco come si è giunti alla aperta manifestazione di dissidenza. In mattinata Riccardo Lombardi, che è il leader dei ribelli, si era incontrato nel transatlantico di Montecitorio con il capogruppo Ferri e chiaramente gli aveva detto che cosa egli e i suoi amici intendevano fare. Ferri reagiva con una certa vivacità polemica mandando all'aria tutte le belle parole di Lombardi per giustificare il gesto. Questa, dichiarava Ferri, è una aperta violazione della disciplina di partito, che merita sanzioni dal direttivo del gruppo. Lombardi, a sua volta, reagiva, ribadendo duramente la posizione sua e dei suoi amici.

Poco dopo lo stesso Lombardi si riuniva con i suoi compagni e concretava la lettera a Ferri, proprio mentre costui faceva distribuire a tutti i parlamentari socialisti una drastica ingiunzione a rispettare, nella imminente votazione, la disciplina di partito.

Nel primo pomeriggio entravano in gara i «notabili» del partito per cercare di salvare la «disciplina interna»; Ferri si è incontrato con Nenni, poi si è messo De Martino a tentare una via di uscita. Ferri è stato inviato un'altra volta da Lombardi per esortarlo a desistere dalla «ribellione».

Ovviamente, tutto quanto è avvenuto nel campo socialista nel corso della giornata è stato attentamente seguito dal gruppo comunista, che ha manovrato in modo da creare le maggiori occasioni di imbarazzo per il PSU, secondo la ben nota tattica di suscitare zizzania in casa d'altri, quando si hanno guai anche in casa propria. Infatti, secondo segnalazioni attendibili, anche nel PCI c'è qualcosa che non va e non solo nel Meridione dove notoriamente la organizzazione comunista ha parecchie falle, ma anche nel Settentrione, dove finora sembrava che il PCI avesse i suoi capisaldi.

Si è appreso che uno dei dirigenti della Federazione giovanile, per la precisione Lucio Abbondanza, un amendoliano dei giovani milanesi, è stato destituito dalla carica provinciale che ricopriva nel PCI milanese. Egli, una trentina di giovani e anche una decina di sindacalisti milanesi sarebbero stati sottoposti a sanzioni per avere tentato, come ha spiegato Laiolo cercando di minimizzare i fatti, di creare una organizzazione universitaria autonoma dall'UGI. Anzi pare che alla fine alcuni giovani siano passati al PSU. Gli altri, invece, sono stati richiamati, ammoniti e infine sono stati «recuperati» dopo la tradizionale autocritica.

Non è un grosso episodio, d'accordo, ma conferma che nelle file del PCI anche al Nord ci sono fermenti di difficoltà, che scoppierebbero certamente se i socialisti sapessero conservarsi compatti, cosa che a loro, com'è noto, non sempre riesce.

C. M.

Dal 6,5 al 6 per cento

RIDOTTO A LONDRA il tasso di sconto

Londra, 16

La Banca d'Inghilterra ha oggi annunciato una riduzione dello 0,5 per cento del tasso di sconto, che scende così al 6 per cento. Questa è la seconda riduzione del tasso di sconto in sette settimane. Il 26 gennaio scorso fu ridotto dal 7 al 6 e mezzo per cento.

La riduzione era prevista dopo i favorevoli dati relativi alla bilancia commerciale per il mese di febbraio e la solida posizione della sterlina. Un portavoce della Banca d'Inghilterra ha dichiarato oggi che, dopo la precedente riduzione del tasso di sconto, il 26 gennaio scorso, la sterlina ha mantenuto la sua solidità e ha aggiunto che vi è stato «un alleggerimento delle condizioni monetarie in altri centri».

La decisione della Banca di Inghilterra è stata accolta favorevolmente nella City come un'indicazione della fine del periodo d'emergenza caratterizzato da un alto saggio di sconto.

HANNO VOTATO A FAVORE SOLTANTO DEMOCRISTIANI E SOCIALISTI

Il decreto sulla cedolare è stato approvato dai senatori

Precisazioni del Ministro Preti sull'esenzione del Vaticano dal tributo - Respinte le accuse di speculazioni borsistiche

Roma, 16

Il Senato ha approvato il provvedimento per la conversione in legge del decreto riguardante la nuova disciplina della cedolare. Hanno votato a favore i partiti della maggioranza; contro liberali e missini; si sono astenuti comunisti e socialproletari.

La battaglia per gli emendamenti è diventata molto impegnativa allorchè è stato affrontato l'esame dell'art. 6 riguardante la questione dei titoli azionari di proprietà della Santa Sede, tema sul quale la polemica dell'estrema sinistra si è molto esercitata, e con toni spesso aspri, negli utlimi tempi. Comunisti e socialproletari hanno proposto la soppressione dell'art. 6, affermando che lo stesso consente una sostanziale esenzione alla Santa Sede dal pagamento della cedolare.

I missini hanno dichiarato che avrebbero votato contro la modifica dell'estrema sinistra. Anche i liberali hanno assunto la stessa posizione. Il Ministro Preti, opponendosi all'emendamento dell'estrema sinistra, ha voluto precisare che la questione della esenzione tributaria della Santa Sede non ha nulla a che vedere con il provvedimento in discussione, essendo invece oggetto di un disegno di legge che è all'esame della Camera. L'articolo 6, ha aggiunto Preti, riguarda solo gli enti di beneficenza e di cultura. La estrema sinistra ha allora chiesto lo scrutinio segreto con la speranza di qualche incrinatura nella maggioranza ma l'esito della votazione è stato negativo per l'emendamento comunista e psiuppino, respinto dal Senato con 96 voti favorevoli e 159 contrari.

Nella seduta antimeridiana il Senato aveva ascoltato l'esposizione del Ministro delle Finanze, on. Preti, che ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Il movimento verificatosi in Borsa non si poteva impedire — ha dichiarato il Ministro —, perchè è scontato che l'annuncio di provvedimenti come l'attuale metta in movimento la speculazione. L'unica possibilità di evitare fenomeni del genere sarebbe quello di abolire le borse: «Io sono però d'avviso che ciò non debba avvenire». Il Ministro ha quindi respinto energicamente l'accusa rivolta ai partiti della maggioranza. «Devo condannare — ha detto — qualsiasi speculazione politica di chi ha raccolto voci ultrafantasiose circa speculazioni compiute dai partiti nel settore della Borsa, messe in giro da ambienti irresponsabili, che hanno messo anche in giro la voce che era nostra intenzione di varare una imposta patrimoniale».

«Abbiamo abolito la cedolare secca — ha proseguito il Ministro — esclusivamente per motivi di giustizia tributaria, cedolare che era stata introdotta per motivi congiunturali. Nessuno deve credere, però, che noi abbiamo propositi punitivi verso chicchessia; vogliamo soltanto porre i cittadini sullo stesso piano».

In polemica con i comunisti, il Ministro ha quindi dichiarato che il mancato pagamento della cedolare secca del 30 per cento da parte degli enti della Santa Sede, avvenuto sulla base della «circolare Martinelli» del '63, si è tradotto in pratica in una perdita per l'erario di circa un miliardo all'anno. I dividendi lordi riscossi da questi enti nel '65 ammontano complessivamente a tre miliardi e 262 milioni, e la cedolare sarebbe stata di poco più di un miliardo. Non si può dunque affermare che la Santa Sede non abbia pagato in questi anni ben quaranta miliardi. La cifra si aggira su quattro miliardi. «Certe affermazioni rispondono al principio di moltiplicare per dieci le cifre reali per motivi di polemica politica».

AMMAINATA LA BANDIERA SVEDESE DALLA TORRETTA DEL QUIRINALE

RE GUSTAVO VI IN VATICANO DOPO IL CONGEDO DA SARAGAT

Sottolineata in un comunicato congiunto la salda amicizia fra i due Paesi - L'udienza pontificia e l'arrivo a Napoli

Roma, 16

Re Gustavo VI Adolfo di Svezia ha preso stamane commiato dal Presidente della Repubblica Saragat, al termine della sua visita di Stato. Alle 9 in punto, il Re di Svezia, accompagnato dal seguito e dalla missione italiana, ha lasciato l'appartamento che lo ha ospitato in questi giorni e ha raggiunto la sala di rappresentanza ove era ad attenderlo il Presidente Saragat, accompagnato dalla figlia signora Santacatterina e dagli altri familiari. L'incontro fra il Sovrano e il Presidente Saragat è stato cordialissimo e al termine della cerimonia protocollare, il Re ha rinnovato a Saragat il suo cordialissimo saluto e il suo ringraziamento per le accoglienze avute e per l'ospitalità affettuosa e cortese.

Poco prima delle 9,30 il Re di Svezia ha lasciato il Palazzo del Quirinale e si è diretto a un albergo di Trinità dei Monti. Al momento in cui il corteo reale lasciava il Quirinale, è stata ammainata la bandiera svedese dalla torretta dell'orologio.

Sulla visita del Re di Svezia è stato più tardi diramato un comunicato congiunto, in cui si sottolinea l'atmosfera di grande cordialità in cui essa si è svolta, confermando ancora una volta la salda amicizia che unisce il popolo italiano a quello svedese.

La visita — è detto poi nel comunicato — ha dato occasione al Ministro svedese degli Affari esteri, Nielsson, per ampi scambi di vedute con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Affari esteri, che hanno dato luogo a un approfondito esame dei maggiori problemi internazionali, sui quali è stata riscontrata una larga concordanza di valutazioni. Nei colloqui è stata dedicata particolare attenzione ai problemi della pace e della sicurezza ed entrambe le parti si sono trovate d'accordo sulla necessità di perseverare gli sforzi per favorire la distensione internazionale. Entrambe le parti hanno confermato il loro vivo interesse per i negoziati attualmente in corso a Ginevra sui problemi del trattato di non disseminazione nucleare, problemi alla cui soluzione esse desiderano dare un positivo contributo. E' stato poi sottolineato da ambo le parti che tale trattato non deve rendere più difficile alle nazioni, come l'Italia e la Svezia, che hanno attrezzature industriali e cognizioni scientifiche tali da consentire la fabbricazione di armi nucleari, la possibilità di effettuare ricerche e applicazioni pacifiche nel settore dell'energia nucleare.

E' stato altresì constatato che un accordo di non disseminazione deve, per raggiungere il suo scopo, costituire un incentivo affinchè le attuali potenze nucleari contribuiscano, dal canto loro, alla attuazione di effettive misure di disarmo.

E' stata riconfermata l'intenzione di continuare nella più costruttiva partecipazione all'opera delle Nazioni Unite, mentre i problemi della cooperazione europea sono stati oggetto di esame alla luce dei più recenti avvenimenti ed è stato espresso l'auspicio che i loro sviluppi nel campo economico, commerciale, tecnologico, possano contribuire ad un ravvicinamento fra i Paesi dell'«Efta» e della «CEE».

Si è constatato con compiacimento l'ottimo stato dei rapporti bilaterali italo-svedesi. Si è esaminata la possibilità che essi vengano ulteriormente incrementati, oltre che nel settore politico, anche in quello culturale ed economico-industriale, dove è già in atto una proficua collaborazione. Da parte svedese ci si è poi dichiarati disposti ad approfondire l'esame, in vista di una prossima soluzione di alcune questioni relative alla sicurezza sociale dei lavoratori italiani in Svezia.

Alle 11.30, il Re di Svezia è stato ricevuto in visita ufficiale nella Città del Vaticano da Paolo VI, che lo ha intrattenuto a colloquio per circa venti minuti. Successivamente sono state introdotte alla presenza del Papa e a lui presentate le personalità del seguito, fra cui il Ministro Nilsson.

Il Pontefice ha rivolto al Re di Svezia un discorso in lingua francese, sottolineando che «questa visita è quella di un amico della scienza e della cultura, Sovrano di un Paese di cui ciascuno si compiace di vantare l'alto grado di evoluzione sociale, e che si definisce in qualche modo per il suo carattere — noi diremo quasi: la sua "vocazione" — di nazione pacifica, in seno a un continente così spesso agitato dalla guerra: altrettanti tratti che rappresentano per la Chiesa cattolica motivi di interesse del tutto particolari».

Al termine del discorso, il Papa ha donato al Sovrano le medaglie del pontificato (in oro argento e bronzo), una testa etrusca in terracotta del secondo secolo a.C.; la Bibbia di Borso d'Este in riproduzione fotostatica; e una sua fotografia con cornice d'argento con autografo. Una medaglia d'argento ha donato al Ministro degli Esteri svedese ed altre ai personaggi del seguito. Re Gustavo ha offerto al Pontefice una coppa di cristallo con intagliato lo stemma reale.

Re Gustavo VI Adolfo ha lasciato Roma nel pomeriggio, giungendo in treno a Napoli alle 16.15, accolto dai napoletani con vive manifestazioni di simpatia. Appena sceso dal treno, il Re è stato ricevuto dal Prefetto dott. Bilancia, il quale gli ha presentato le altre autorità cittadine. L'ospite ha poi proseguito in auto per «Villa Rosebery», dove ha preso alloggio.

Re Gustavo si è poi recato a Capodimonte, per una visita alla mostra d'arte islamica, che sarà inaugurata domani. Il Sovrano, profondo conoscitore di arte e archeologo di fama mondiale, è stato accompagnato nella visita dal soprintendente alle gallerie, prof. Raffaele Causa, al quale ha espresso il suo vivo apprezzamento per la rarità delle opere custodite nel museo ordinate secondo criteri più moderni. In serata, Re Gustavo Adolfo ha partecipato a «Villa Rosebery» a un pranzo intimo, al quale ha anche invitato il prof. Causa.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Paolo VI e Re Gustavo osservano una grande coppa di cristallo che il Sovrano svedese ha donato al Pontefice in occasione della sua visita ufficiale in Vaticano

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Palermo — L'ex presidente del Barco di Sicilia, Carlo Bazan, viene condotto al carcere dell'Ucciardone. Il Bazan sarebbe responsabile di peculato per l'ammontare di 51 mili

La situazione

Il Governo ha superato alla Camera la prova della Federconsorzi. L'ordine del giorno comunista, che è stato votato a scrutinio segreto, è stato respinto con 315 voti contrari e 226 favorevoli. Il risultato, peraltro, conferma che la maggioranza ha subito varie incrinature e defezioni. Infatti, in teoria l'ordine del giorno dell'estrema sinistra doveva raccogliere solo i voti comunisti e socialproletari e cioè circa 190 voti; invece ne ha raccolti una quarantina in più. D'altra parte, le destre avevano assicurato che non avrebbero votato a favore del documento del PCI; ora, sommando sulla carta maggioranza e destre, si potevano ottenere circa 440 voti, mentre in realtà ce ne sono stati appena 315.

Clamorosa la defezione della sinistra socialista guidata da Lombardi, Giolitti e Santi. In una lettera al capogruppo socialista della Camera ha precisato che non avrebbe partecipato al voto, non essendo d'accordo nel respingere il documento comunista che, a suo dire, conteneva varie richieste già formulate dal PSU a proposito della Federconsorzi. I dirigenti del PSU hanno tentato vanamente di far recedere i 14 «ribelli». Poi è stato deciso di convocare nella mattinata odierna il direttivo parlamentare socialista per esaminare questo patente caso di indisciplina.

Anche al Senato la coalizione governativa è riuscita a superare l'impegnativa prova della votazione sulla cedolare. Anche in questo caso si temevano incrinature nella maggioranza. Ma un emendamento presentato dalle sinistre in merito alle esenzioni tributarie delle società di beneficenza, tra cui anche quelle religiose, è stato respinto dall'Assemblea. Il decreto del Governo è stato approvato con qualche lieve modifica.

Oggi il Governo affronta a Montecitorio un'altra prova impegnativa prima delle festività pasquali. Infatti, nella mattinata la Camera procede alla votazione conclusiva del Piano quinquennale di sviluppo economico.

In un comunicato ufficiale sono stati precisati gli elementi più significativi di una vasta azione antiterroristica condotta in Alto Adige da parte delle nostre forze di sicurezza per individuare i responsabili della serie di attentati avvenuti nella regione dallo scorso ottobre a febbraio. Oltre all'arresto di alcune persone del Comune di Tures, sono stati sequestrati notevoli quantitativi di armi e munizioni. Secondo le autorità, la zona di Mulini di Tures, in Val Aurina, costituirebbe il «covo» dell'organizzazione dei terroristi.

ACQUISTA PROPORZIONI MASTODONTICHE LO SCANDALO FINANZIARIO DI PALERMO

Più di cinquanta miliardi gli ammanchi al Banco di Sicilia

L'ex presidente Carlo Bazan all'infermeria dell'Ucciardone - Un lungo elenco di personalità della politica e dell'economia sono coinvolte nella clamorosa vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 16

Cinquantuno miliardi: tanti, in una Sicilia depressa. La magistratura sta indagando da circa due anni sulla fine fatta da questa cifra, che le casse del Banco di Sicilia avrebbero pagato con una leggerezza inqualificabile.

Alle 10 di stamane, il cavaliere del lavoro Carlo Bazan, presidente sino al 10 ottobre del '65 del massimo istituto di credito della Sicilia, ha varcato le soglie delle carceri dell'Ucciardone, dopo una permanenza di tredici ore negli uffici della Squadra mobile, dove aveva fatto il suo ingresso alle 21.30 di ieri sera. Il dott. Contrada, dirigente della sezione catturandi della questura, lo aveva atteso alla stazione centrale, dove il dott. Bazan era giunto con il treno «peloritano», proveniente da Roma, in compagnia della moglie, signora Angelina, il funzionario si è avvicinato all'anziano finanziere e, con tatto, gli ha detto che era atteso alla Squadra mobile per «gravi comunicazioni».

Mentre la signora Bazan si recava alla sua abitazione di via Libertà 68, il dott. Bazan saliva su una Giulia della «Mobile», a bordo della quale raggiungeva, dopo pochi minuti, la caserma «Cairoli». Qui, il dott. Mandolia, capo della «Mobile», gli notificava il mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore della settima sezione del Tribunale di Palermo, dott. Mazzeo, nel quale si contestavano svariati capi di imputazione, tra i quali il più grave dice: «Peculato continuato e aggravato, avendo il Bazan distratto circa un miliardo e mezzo di lire ai danni di un istituto di credito, dove egli aveva disponibilità per ragioni del suo incarico».

A quell'ora era impossibile trasferire alle carceri l'arrestato. Il dott. Bazan ha quindi sostato in un salottino della «Mobile» per 11 ore. Ai funzionari, che gli chiedevano se desiderasse prendere qualcosa dal bar interno, ha detto: «Grazie davvero, ma non desidero proprio nulla» e si è sprofondato in una scomoda poltrona, rimanendo assorto nei suoi pensieri.

Stamane alle nove, breve conferenza stampa del dott. Mendolia, il quale ha comunicato che ieri a mezzogiorno gli era pervenuto il mandato di cattura, che recava la data dell'11 marzo e che era stato emesso, come si è detto, dal dott. Mazzeo: «Per eseguire il provvedimento — ha continuato il funzionario — ci siamo recati presso l'abitazione del dott. Bazan, dove abbiamo appreso che egli si trovava a Roma e che sarebbe rientrato in serata con il «rapido». Il dott. Contrada della squadra catturandi, accompagnato da un sottufficiale, si è recato alla stazione e appena il dott. Bazan è sceso dal treno gli ha rivolto l'invito di seguirlo nella nostra sede. Questo è tutto.

Nell'atrio della caserma stazionavano una decina di fotografi, i quali hanno fatto scattare le loro macchine non appena l'ex presidente dell'Istituto finanziario siciliano, accompagnato da un funzionario della questura, è salito su una «Giulia» azzurra con targa civile, che lo avrebbe condotto alle carceri dell'Ucciardone.

Il dott. Bazan indossava un soprabito verde marcio su un completo grigio-azzurro, portava un cappello della stessa tinta del soprabito.

Una breve corsa attraverso la città, costeggiando il mare e i quartieri popolari, per fermarsi dinanzi al numero 3 di via Enrico Albanese. Un sottufficiale è sceso dalla vettura, ha bussato alla porta delle carceri e il massiccio battente dell'Ucciardone, schiudendosi per una frazione di minuto, ha inghiottito con la «Giulia» l'uomo che per venti anni, prima come dirigente quindi come presidente, ha retto le sorti di una delle più importanti banche europee.

Si è poi appreso che nel pomeriggio il dott. Bazan è stato trasferito nell'infermeria delle carceri dell'Ucciardone, essendo bisognoso di cure: egli è infatti convalescente da una lunga malattia di natura influenzale, della quale è stato colpito durante la sua permanenza a Roma.

Dopo la carcerazione del dott. Bazan, uno dei due quotidiani della sera di Palermo usciva in edizione straordinaria, vendendo nel breve volgere di un'ora migliaia di copie, giacchè il giornale del mattino aveva ignorato la notizia e il secondo quotidiano della sera, indirettamente coinvolto nella vicenda, aveva preferito soprassedere, riportando la notizia nella solita edizione delle ore sedici.

Quale è stata la molla che ha fatto scattare l'inchiesta della Magistratura? Come la storia dell'isola è spesso chiamata a registrare, anche in questa occasione è stata una segnalazione anonima a provocare prima un'inchiesta dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia e quindi una vera e propria inchiesta giudiziaria, che il Procuratore capo della Repubblica comm. Pietro Scaglione ha promosso con rito formale, dandone diretto mandato al consigliere dott. Francesco Marcatajo, che ha iniziato l'indagine con la collaborazione del giudice istruttore dott. Mazzeo.

Il mandato di cattura fa esplicito accenno a un'operazione condotta in favore del barone catanese Francesco Beneventano Della Corte, ex deputato monarchico dell'Assemblea regionale siciliana, ex presidente dell'ACI di Catania, il quale ha beneficiato di un «prestito-mutuo» per l'ammontare di centinaia di milioni, contro garanzie reali di gran lunga inferiori, consistenti in un frutteto e terreni seminativi per il valore di poche decine di milioni.

Ma questo è soltanto uno dei tanti addebiti mossi all'ex presidente del Banco: stamane, come fulmini a ciel sereno, sono piovuti sul capo di esponenti politici ed economici, tra i più in vista di Palermo, «mandati di comparizione»: cinquantacinque ne sono stati spiccati, altri cinque verranno emessi a carico di altrettante persone sino a ora non identificate, e che vengono ricercate tra i funzionari dell'Istituto.

Mandato di comparizione hanno ricevuto in particolare: Giuseppe La Barbera, direttore generale del Banco di Sicilia, Francesco Beneventano Della Corte, il direttore centrale del Banco Antonio Baiardi, i funzionari Guido Savagnone, Francesco Scarpulla, Benedetto Greco, Giuseppe Laganà, Alberto Mendolia, Francesco Ilardi, Filippo Serio, Claudio Sala, Giuseppe Fasolino, Ugo Mirabella, Giuseppe Mannino, Benedetto Vasapolli, tutti del «Banco»; e inoltre il presidente dell'Assindustria Alfredo Terrasi, il deputato regionale Nino Muccioli della D. C., il figlio dello stesso Bazan, Mario, il giornalista Gaetano Baldacci, Gianni Carbone, consigliere di amministrazione dei quotidiani comunisti della sera l'«Ora» e «Paese Sera», la signora Adele Zanatta, vedova Lo Verde, presidente della società editrice «L'Ora», e inoltre i signori Rosario Crucillà, Mariano Alessi, Michele De Gregorio, Emilia Caudia, Claudio Cutolo, Luigi De Luca, Francesco De Rosa, Francesco Flores d'Arcais, Giorgio Mango, Valeria Novello, Attilia Sallustri, Antonio Travia, Pietro Vallati, Angela Durini, Salvatore, Anna e Giuseppe Asta, Antonio Ventura, Luigi Cheli, Francesco Stassi, Carmelo D'Ambra, Salvatore Buscemi, Giulio Bolaffi, Francesco Crispi, Gaetano Cesareo, Giuseppe Fabo, Mario Corrao, Salvatore Pagliuca, Hellis B. Chaenery, Carla Besozzi, Giuseppe Maggio Valveri, Francesco Santi Schimmenti, Anna Guidarelli, Rosina Felice.

Tutti costoro sono accusati di concorso nel reato di peculato. Tale addebito verrà contestato, appunto, attraverso il mandato di comparizione, dal giudice Mazzeo. Il magistrato inquirente, attualmente fuori sede, interrogherà nei prossimi giorni il cavaliere del lavoro Carlo Bazan, che per intanto non può nominare ufficialmente i suoi legali. Si sa comunque che il mandato di difesa verrà affidato agli avv. Rocco e Diego Gullo del Foro di Palermo, e all'avvocato Ivo Reina di Catania, ai quali, con tutta probabilità, si affiancherà un collega tra i più illustri del Foro di Roma.

La politica non avrebbe un ruolo indifferente nell'attuale situazione del dott. Bazan: una «presidenza» durata tredici anni ha certamente costretto il banchiere a barcamenarsi tra tante richieste che giungevano da disparate fonti politiche.

Ma come si arriva ai 51 miliardi che «mancano»? E' questo l'interrogativo di fondo della vicenda: la citazione di esponenti dei giornali comunisti e di molti imprenditori industriali è sintomatica, ma non basta di certo per giustificare la distrazione di una somma così ingente. L'istruzione è ancora in corso, il riserbo assoluto, e fare illazioni comporterebbe pericoli non indifferenti.

Franco Desio

ECO IN PARLAMENTO

Roma, 16

L'arresto dell'ex-presidente del Banco di Sicilia Carlo Bazan ha avuto un'eco immediata in Parlamento. Un gruppo di senatori del PSIUP hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio per chiedere comunicazioni da parte del Governo «in relazione alle ricorrenti notizie di arresti e di incriminazioni di personalità preposte alla dirigenza di istituti bancari e finanziari, di enti statali, pubblici ed economici, ultime in ordine di tempo l'arresto del dott. Carlo Bazan, ex-presidente del Banco di Sicilia, e la incriminazione dell'ex-direttore generale dell'INPS dott. Aldo Cattabriga».

La «Voce Repubblicana» così commenta: «Con sfortunata tenacia avevamo a suo tempo sollevato la questione del Banco di Sicilia, avvertendo pubblicamente che qualcosa di poco chiaro accadeva nel massimo istituto di credito isolano. Lo on. La Malfa, allora Ministro del Bilancio, aveva sollecitato, invano, l'intervento dei competenti organi di Governo e di vigilanza e di fronte alla insensibilità, di cui ora si appalesa tutta la gravità, di chi aveva il dovere di intervenire, disertava, in segno di protesta, le riunioni del comitato del credito».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente Saragat ha assistito a Montecitorio allo scoprimento dei busti di Enrico De Nicola e Vittorio Emanuele Orlando che sono stati commemorati dal Presidente della Camera. Nella foto: l'on. La Malfa si congratula con l'autrice del busto di De Nicola, Lyda Preti, nel corso della cerimonia

UNA SEDUTA DI NORMALE AMMINISTRAZIONE

Problemi dell'agricoltura al Consiglio dei Ministri

Semplificate le norme sulla legalizzazione delle firme
Esenti da bollo e da diritti le procedure di esproprio

Roma, 16

Dalle 12.10 alle 14.20 ha avuto luogo una seduta del Consiglio dei Ministri presieduta dall'on. Moro e dedicata, a quanto si è appreso, a provvedimenti relativi alla regolamentazione dei prodotti ortofrutticoli. Due di questi sono Decreti legge: il primo relativo alle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli e il secondo relativo agli interventi di mercato affidati all'AIMA. Il terzo è un disegno di legge che tende ad applicare i regolamenti comunitari in materia. Non sarebbero stati affrontati grossi temi politici.

A parte il comunicato ufficiale, qualche notizia si è avuta dal Ministro dell'Agricoltura che ha lasciato Palazzo Chigi prima della conclusione del Consiglio. I giornalisti hanno domandato al Ministro Restivo se si fosse parlato del problema della Federconsorzi. Restivo ha risposto: «Non se ne è parlato affatto, tanto è vero che io lascio il Consiglio dei Ministri prima che esso sia finito». I giornalisti hanno chiesto se fosse stato affrontato l'esame del disegno di legge relativo ai rendiconti della Federconsorzi. Restivo ha risposto: «Non, non era all'ordine del giorno».

Su proposta dell'on. Moro, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato un disegno di legge che riordina in testo unico le norme vigenti sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, introducendo in materia ulteriori innovazioni semplificatrici. Si stabilisce, tra l'altro, che i certificati richiesti a documentazione di alcuni fatti, stati o requisiti personali possono essere sostituiti da dichiarazioni rese dall'interessato e debitamente autenticate. E' stata anche approvata la proroga della legge sull'assistenza tecnica pluriennale alla Somalia.

Su proposta del Ministro degli Interni uno schema di decreto che riunisce in un testo unico le leggi sulla disciplina dell'elettorato attivo e sulla tenuta e la revisione delle liste elettorali. Su proposta del Ministro per le Finanze, on. Preti: un disegno di legge con il quale viene ripristinata l'esenzione da imposte di bollo, dai diritti catastali e ipotecari sugli atti relativi a procedure di esproprio per conto dello Stato e degli enti pubblici. Il provvedimento elimina l'onere dell'imposta che si traduceva in una riduzione dell'indennizzo; un disegno di legge con il quale vengono estese ai generi destinati alle provviste di bordo delle navi e degli aerei nazionali le agevolazioni tributarie, in materia di pagamento dell'IGE, già previste dalle disposizioni vigenti nei confronti degli stessi rifornimenti destinati alle navi battenti bandiera estera.

Su proposta del Ministro per la Difesa, on. Tremelloni, un disegno di legge concernente gli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri.

Infine è stata deliberata una serie di promozioni sugli alti gradi della diplomazia e delle Forze Armate.

Oggi al Ministero

Un incontro per risolvere la vertenza dei marittimi

Roma, 16

Nel pomeriggio di oggi si svolgerà al Ministero della Marina Mercantile, un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei marittimi e del Gruppo Finmare per esaminare la possibilità di risolvere la vertenza in atto nel gruppo stesso a seguito del mancato rinnovo del contratto di arruolamento e per la definizione dei problemi di natura previdenziale.

In relazione all'incontro odierno — si apprende da fonte sindacale — i rappresentanti dei lavoratori marittimi hanno assicurato di fare il possibile compatibilmente con la possibilità di comunicare con i propri rappresentanti di bordo nei porti esteri e nazionali, affinchè i «fermi» delle navi, previsti per la durata di quattro giorni nell'arco di tempo che va dal 12 al 31 marzo vengano temporaneamente spostati nei porti successivi. Ciò per consentire che durante le trattative non vi siano navi ferme.

NIXON DAL PONTEFICE

Città del Vaticano, 16

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata l'ex Vicepresidente americano Richard Nixon, intrattenendolo per circa mezz'ora.

L'incontro è da mettere in relazione con i contatti informativi del Papa sulla situazione mondiale e specialmente sulla crisi del Sud-Est asiatico.

All'uscita del Palazzo Vaticano, l'ex Vicepresidente Nixon si è fermato nei pressi di Piazza San Pietro per assistere al passaggio di Re Gustavo di Svezia, che si recava in udienza dal Papa. Alcuni giornalisti lo hanno avvicinato e l'uomo politico americano ha fatto brevi dichiarazioni sul suo incontro con il Papa, confermando che i temi del colloquio erano stati essenzialmente quelli delle prospettive di pace nel mondo.

Nel pomeriggio Nixon — che ieri si era incontrato con il Presidente Saragat, con Moro e Fanfani — ha lasciato Roma in aereo dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Mosca.

LE INDAGINI ESTESE anche nella Capitale

Roma, 16

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, Giuseppe Mazzeo, che sta conducendo le indagini sul caso dell'ex presidente del Banco di Sicilia Carlo Bazan, arrestato ieri sotto l'accusa di peculato, è giunto oggi in aereo a Roma dove ha interrogato, in veste di testimone, il marchese Giovan Battista Sacchetti, presidente del Banco di Santo Spirito.

COME VICEPRESIDENTE DELLA CASSA DEL MEZZOGIORNO

Un giudice costituzionale sotto accusa per peculato

Assieme ad altre personalità avrebbe indebitamente elargito 15 milioni agli orfani del direttore dell'ente

Roma, 16

La Procura della Repubblica di Roma avrebbe aperto — secondo l'agenzia di notizie «Italia» — un procedimento penale nei confronti del giudice costituzionale Giovanni Cassandro, del Vicepresidente della Cassa per il Mezzogiorno Michele Cifarelli, del sen. Antonio Monni e di altre personalità, tutte messe sotto accusa nella loro veste di membri o di ex membri del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. L'accusa è di concorso in peculato per distrazione.

Le indagini condotte dal dott. Corrado Carlucci, il sostituto Procuratore della Repubblica al quale è affidata l'istruttoria, sono coperte dal massimo riserbo. L'inchiesta è iniziata il mese scorso in seguito a una denuncia presentata alla Procura della Repubblica e nella quale sono riportati i fatti contestati. L'addebito finora formulato e sul quale sono in corso accertamenti si riferisce a una delibera del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con la quale in presunta violazione alla legge fu disposta una elargizione di 15 milioni in favore degli eredi del prof. Alfredo Scaglioni ex direttore generale dell'Ente.

Gli altri imputati sono: l'ex Presidente del Consiglio di Stato ed ex Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Ferdinando Rocco, il direttore dell'Osservatorio di economia agraria prof. Vittorio Ciarrocca, il Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania ed ex deputato alla Costituente Giacinto Froggio, l'Accademico di San Luca e commissario straordinario dell'Ente autonomo EUR Virgilio Testa, l'ing. Bernardino Poicaro, Consigliere della CIFAP ed infine l'ex deputato della Costituente Rocco Gullo e il prof. Nello Alemanni Mazzocchi.

Nell'agosto 1952 il prof. Alfredo Scaglioni, direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno da due anni, cioè dalla sua fondazione, a seguito di una grave malattia morì lasciando la moglie e due figli uno di due e uno di sei anni, in disagiate condizioni economiche. Il prof. Scaglioni non aveva diritto neppure alla pensione. Il Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno si riunì nel settembre, e su proposta del Presidente ed ex Presidente del Consiglio di Stato Ferdinando Rocco decise di devolvere quindici milioni ai figli del prof. Scaglioni. La proposta fu accettata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione e la somma fu affidata al giudice tutelare.

APPARE FRUTTIFERA L'AZIONE DI POLIZIA IN CORSO DI SVOLGIMENTO

FORSE SONO ALLE STRETTE I TERRORISTI ALTOATESINI

Sequestrati un fucile, pistole, trappole esplosive, congegni a orologeria, donarite e miccia
La necessità che il Governo abbandoni le trattative segrete affermata dal Consiglio regionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 16

Questa volta i Carabinieri e la Polizia fanno veramente sul serio. In Valle Aurina a poco a poco si stanno raccogliendo prove sufficienti per incriminare ad uno ad uno i maggiori esponenti del terrorismo locale.

Nei giorni scorsi era stata arrestata Lina Steger, sorella del bandito fuoruscito in Austria, mentre oggi sul conto di altre persone sono emersi consistenti elementi di responsabilità, in ordine agli attentati perpetrati dall'ottobre al febbraio scorso a Brunico e in Val Pusteria.

Le persone sono, oltre alla Steger, che ha 26 anni, Franz Ebner, di 47 anni, David Oberhollenzer, di 27 anni, Johann Auer, di 23 anni, e Robert Forer, fratello dell'altro fuoruscito che fa parte dell'ormai famoso quartetto composto da Steger, Forer, Oberlechner e Oberleinter, che si è macchiato di numerosi omicidi. Tutti costoro sono di Molini di Tures. Nel corso di perquisizioni e di rastrellamenti compiuti nella zona, sono stati finora sequestrati un fucile cal. 6,5, due pistole in buono stato di conservazione, 30 metri di miccia detonante, 3 trappole esplosive antiuomo, una bomba a mano dirompente, un congegno ad orologeria, un candelotto di donarite e alcuni manifestini firmati dal Bas, l'organizzazione dei terroristi d'oltre frontiera.

Tutti i fermati, interrogati presso il Comando dei carabinieri di Brunico, che è diventato la sede delle operazioni, hanno confessato, per cui si attende l'emissione del mandato di cattura nei loro confronti. Gli attentati, ai quali i terroristi di Molini di Tures hanno partecipato, sono quelli registrati nella città di Brunico e commessi contro il monumento all'Alpino, due volte contro il bar del Dopolavoro Enal, contro l'albergo Centrale e contro una casa dove alloggiavano alcuni ferrovieri italiani. Altri attentati sono stati compiuti presso gli uffici dell'Ispettorato Forestale di Campo Tures e sui monti della zona dov'erano stati minati due tralicci dell'alta tensione, dei quali però solamente uno era caduto.

A Bolzano, negli ambienti della Polizia e dei carabinieri non si è nascosto oggi un certo ottimismo sugli sviluppi dell'operazione, che nelle prossime giornate potrebbe riservare ulteriori sorprese. Stando ad indiscrezioni sarebbe stato trovato finalmente il filone buono per mettere fuori combattimento la cellula terroristica che da parecchi anni lavora nelle valli di Pusteria ed Aurina, sia in proprio con attentati dinamitardi, sia come base per le incursioni omicide dei quattro fuoruscititi Forer, Steger, Oberleinter ed Oberlechner. In realtà la Val Pusteria è l'unica zona dell'Alto Adige nella quale gli attentati si sono susseguiti da anni senza che ne siano mai stati catturati i responsabili: si va da quelli ai tralicci, alle bombe nei bar e nelle case, per finire agli agguati mortali che negli ultimi tre anni hanno causato cinque vittime tra carabinieri e finanzieri.

Il particolare interessante dell'intera vicenda discende anche dalla constatazione che all'origine di essa c'è quel famoso nastro su cui sono registrate le delazioni a pagamento di Peter Kienesberger, braccio destro del neonazista austriaco Burger. Kienesberger ha cercato un diversivo sostenendo che le informazioni da lui date al nostro contro-spionaggio erano in realtà innocue e miravano solo a metterlo su una falsa pista. Gli sviluppi della operazione che è ancora in corso sembrano tuttavia rappresentare la più evidente smentita per lui.

Sul piano politico va registrato intanto che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui vengono chieste al Governo «sollecite e tempestive consultazioni» con i rappresentanti di tutti i gruppi politici nel consiglio regionale «sulle misure che il Governo ha inteso proporre alla SVP e all'Austria». L'ordine del giorno è stato approvato dai rappresentanti di tutti i partiti. Soltanto il partito popolare Trentino Tirolese non ha partecipato alla votazione.

La necessità di «uscire dalla fase di segretezza» sulle trattative in corso per l'Alto Adige, era stata negli scorsi giorni sottolineata da tutti gli oratori dei partiti d'opposizione. Ieri sera, nella sua replica agli interventi sul bilancio regionale di previsione, il presidente delal Giunta regionale dott. Dalvit aveva riconosciuto tale necessità dicendosi disposto ad appoggiarla. Stamane, nel corso delle dichiarazioni di voto, oltre ai liberali hanno appoggiato l'ordine del giorno i comunisti, i socialisti unitari, i democristiani e il dott. Jenny per il partito del progresso sociale sudtirolese. Dopo che il dott. Volgger, vecepresidente della SVP, ha negato che il Consiglio regionale sia competente a discutere il problema, il gruppo consiliare della SVP ha aderito all'ordine del giorno proponendo una lieve modifica al testo.

Giorgio Fait

Secondo un giornale austriaco

UN DOCUMENTO ITALIANO presentato a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

L'Italia ha fatto pervenire alla Ballhaus un documento segreto sulla questione dell'Alto Adige? Questo è sostenuto oggi, sotto un titolo su tutta la prima pagina, dal quotidiano dell'Austria superiore «Oberösterreichische Nachrichten». Il giornale, che è solitamente bene informato, afferma di avere ottenuto queste notizie da fonte competente di Innsbruck e aggiunge che finora non è stato possibile ottenere la benchè minima conferma nè da parte del Governo regionale tirolese nè da quello centrale di Vienna.

Il giornale definisce le condizioni poste dall'Italia in questo «papiro segreto» (non viene fatto cenno ad una nota diplomatica) molto gravi. In sostanza, prima di riprendere i colloqui bilaterali, l'Italia avrebbe posto all'Austria tre condizioni: 1) ancora prima di una decisione che dovrebbe venir presa dal partito popolare sudtirolese il Parlamento austriaco dovrebbe esprimere un parere favorevole sul «pacchetto» di offerte italiane; 2) le autorità austriache dovrebbero vietare al terrorista Georg Klotz di risiedere in quelle regioni che confinano con l'Italia; 3) l'Austria dovrebbe rimuovere ed eliminare tutte le scritte e i cartelli che possano ricordare la controversia altoatesina.

Più grave di tutte, secondo il giornale, che parla di «drammatico sviluppo della vertenza altoatesina», è la prima condizione che «tende a radicalizzare le posizioni italiane e austriache e rende quanto mai difficile una soluzione». Il foglio aggiunge che negli ambienti politici austriaci, a causa di questo «papiro», regnerebbero grosse preoccupazioni. Il Ministro degli Esteri Toncic, ancora prima di partire alla volta di Mosca, (si trova in visita ufficiale assieme al Cancelliere austriaco Klaus) avrebbe conferito col Capo del Governo regionale tirolese in merito a questo «scottante problema».

A Vienna, in circoli politici, si definisce la notizia, apparsa sul quotidiano di Linz, «piuttosto allarmistica». Tuttavia non si esclude, per quanto riguarda i due ultimi punti di tale presunta richiesta segreta italiana alla Ballhaus, che Roma abbia fatto notare ancora una volta il troppo elastico atteggiamento delle autorità austriache nei confronti dei circoli terroristici e verso quegli ambienti che amano raffigurare in pubblico (come nei cartelli affissi in tutti gli uffici postali in favore della lotteria per il Sud Tirolo) carte geografiche in cui l'Alto Adice appare sanguinante e staccato dal resto dell'Austria.

G. G.

IDENTIFICAZIONE A TEMPO DI RECORD

Era un noto filatelista l'uomo incatenato nel lago

Tutto lascia credere a un efferato delitto ma non si può scartare a priori il suicidio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brescia, 16

L'uomo trovato ieri sul fondo del Lago d'Iseo incatenato ad un blocco di cemento è Battista Zani di 60 anni da Brescia. Era considerato uno dei maggiori filatelisti non solo d'Italia ma d'Europa. Tutto lascia credere che sia stato ucciso per rapina. La sua morte è stata delle più raccapriccianti: l'autopsia ha infatti accertato che quando è stato gettato nel lago egli era ancora vivo. L'acqua che il perito settore ha trovato nei suoi polmoni attesta che il Zani è morto per annegamento.

Come si è detto, tutto lascia credere di trovarsi di fronte ad un delitto per rapina, ed anche particolarmente efferato. Tuttavia una circostanza impegna gli inquirenti anche nella direzione del suicidio. Il corpo del Zani, come si è detto era legato con corde e catene dentro due coperte. Il braccio destro dell'uomo appariva però del tutto libero nei suoi movimenti per cui è teoricamente possibile che il defunto si sia legato da sè e sia quindi saltato nel lago. Ci si spiega però difficilmente come lo Zani abbia potuto percorrere alcuni chilometri trasportando il pesante blocco di cemento che è stato prelevato da uno stabilimento dove serviva come base ad un ombrellone. Nè, almeno fino a questo momento, si conoscono motivi che avrebbero potuto spingere il collezionista a cercare la morte. Va peraltro detto che il particolare del braccio libero consente anche di fare un ragionamento opposto e cioè fa chiedere come mai l'assassino o gli assassini, dopo aver così ben «impacchettato» lo Zani, gli abbiano lasciato libero proprio il braccio con il quale meglio avrebbe potuto difendersi.

Certo è che, se di delitto si tratta, ci si trova di fronte a dei veri e propri «killers» che sembrano usciti dalle cronache della Chicago degli anni di Al Capone. Alla identificazione dello Zani si è giunti attraverso un meticoloso lavoro di routine della polizia, partita dal lieve indizio costituito da una medaglia trovata addosso al morto e che recava le iniziali M. Z. E' stato per una combinazione che il corpo dello Zani sia stato ritrovato. Nel punto in cui è stato gettato, o si è gettato in acqua, il lago era infatti profondo una trentina di metri fino a poco tempo fa. Fino a quando cioè nella zona non è iniziata la discarica del materiale di riporto.

Aldo Mariani

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna: su Alpi locali nevicate: sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso. Durante la notte sul versante adriatico temporanei aumenti della nuvolosità potranno dar luogo a qualche manifestazione temporalesca. Al Sud e sulla Sicilia cielo nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli intorno Nord con temporanei rinforzi specie sul versante adriatico. Mari poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 19; Verona 3, 17; Trieste 6, 12; Venezia 1, 15; Milano 1, 20; Torino 1, 19; Genova 6, 15; Bologna 6, 17; Firenze 1, 17; Pisa 1, 16; Ancona 8, 17; Perugia 5, 14; Pescara 3, 15; L'Aquila —1, 13; Roma 2, 19; Campobasso 2, 11; Bari 6, 13; Napoli 4, 16; Potenza 0, 7; Catanzaro 5, 13; Reggio Calabria 7, 14; Messina 10, 14; Palermo 8, 13; Catania 5, 17; Alghero 3, 15; Cagliari 3, 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 16 marzo 1967

La stipulazione dei riporti mensili non ha presentato novità particolari, se non svariati aggiustamenti negli scarti di garanzia ed una più vivace ricerca di titoli a riporto, tra cui i mercuriferi e le Motta. La seduta ha avuto un andamento contrastato con chiusura irregolare. La necessità di nuovi alleggerimenti di posizioni a causa dei riporti ha determinato un rapido arretramento dei corsi in apertura, con conseguenti alterne oscillazioni per i titoli guida. Il lavoro di consolidamento dei prezzi è proseguito per tutta la riunione; solo in chiusura si è venuta a determinare una più diffusa irregolarità, con prevalenti flessioni, ma anche con qualche significativo ricupero. Tra questi ultimi figurano le ex elettriche del gruppo Montedison, attivamente richieste, Iniziative, Finmare, Gim, Bonifiche e Falck. Flessioni di rilievo hanno subito, per contro, le Motta, diversi assicurativi, Brioschi, Tecnomasio, Invest, Falck priv., Dalmine, Magona, Siele (nonostante l'annuncio di un aumento del dividendo), diversi tessili, i ferroviari, la cartiere, i cementiferi, Ciga e Pirelli S.p.A. Tendenzialmente calmo, con discreti scambi, il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 52.500.000; Buoni del Tesoro 346.000.000; obbligazioni 1.225.496.280; azioni n. 3.645.150.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.85 (106.75); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 87.50 (87.80); Ricostr. 5% 97.80 (97.85); Trieste 5% 97 (97.20); Rif. fond. 5% 96.60 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (100.05); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2510 (—); Distillerie 2745 (2735); Eridania 3230 (3215); Es. Molini 2000 (2145); Motta 6960 (7350); Romana Z. 146 (153.50); Romana Z. priv. 257 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 84800 (85810); Ass. Milano 25300 (24990); Ass. Milano priv. 18100 (18410); Ass. Torino 6420 (6490); Ass. Torino priv. 4550 (4650); Incendio 7300 (7480); Fond. Vita 16320 (16750); L'Assicuratrice 54000 (53500); Ras 33100 (33910).

Bancari: Mediob. 64900 (64700).

Chimici: Anic 1289.50 (1312); Brioschi 14700 (15500); Caffaro 175 (—); Gas Napoli 875 (—); Erba 8560 (8640); Erba priv. 5120 (5200); Italgas 1440 (—); Iniz. Ind. Comm. 2840 (2710); Ledoga ord. 3575 (3670); Ledoga priv. 4240 (4180); Liquigas 182 (184); Mira Lanza 31960 (32000); Montedison 1170 (1177); Ossigeno 1305 (1301); Pibigas 96 (—); Rumianca 1508 (—); Saffa 4550 (—); Sarom 1000 (1010).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2940 (2870); Emiliana 2206 (2140); Magneti 981 (985); Marelli 613 (610); Orobia 2510 (2380); Sip 2569 (2573); Tecnomasio 1225 (1287); Terni Nuova 269.75 (275).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3800 (3815); Bastogi 2012 (2000); Breda 3400 (—); Finmare 358 (348); Finsider 635 (—); Generalfin 792 (799); Gim 3400 (3200); Invest 2881 (2940); Italpi 2500 (—); La Centrale 7200 (7235); Pirelli e C. 3548 (3550); Safep 60 (—); Sifir 1056 (—); Sme 2320 (—); Stet 2702 (—); Sviluppo 1900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1685 (—); Beni Stabili 2710 (—); Bonifiche 802 (763); Co.Ge. 7350 (7400); Imm. Roma 492.25 (496); Sagi 1520 (—); Iniz. Edilizia 1720 (1660); Milano Centrale 20000 (—); Risanamento 5405 (5440); Silos Genova 2650 (2600).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (902); Fiat 2705 (2715); Fiat priv. 2115 (2123); Nebiolo 575 (570); Olivetti ord. 2771 (2794); Olivetti priv. 2890 (2875); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3500 (3445); Acc. Falck priv. 3200 (3400); Broggi-Izar 1110 (—); Dalmine 1259 (1300); Ilssa-Viola 719 (715); Italsider 1000 (—); Magona 1250 (1276); Metalli 3050 (—); M. Amiata 5302 (5320); Monteponi 535 (544); Siele 11012 (11350); Trafilerie 568 (561).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5300 (5360); Cot. Cantoni 12385 (12560); Val Ticino 10 (10,125); Olcese 400 (405); Cucirini 6200 (6300); Stampati 2655 (2710); Cascami seta 5680 (5800); Fisac 405 (410); Lanerossi 3350 (3370); Gavardo 1860 (1900); Scotti 139 (—); Linificio 500 (509); Marzotto priv. 2065 (2080); Rossari 14000 (15700); Rotondi 25550 (—); Manif. Tosi 2450 (—); Pacchetti 470 (460); Snia Viscosa 3846 (3885); Snia priv. 2678 (2755); Bernasconi 600 (658); Tilane 292 (294); Un. Manif. 23000 (24000).

Trasporti: Nord Milano 1050 (1100); L'Ausiliare 1900 (1995); Mittel 3315 (3350).

Diversi: De Ferrari 1060 (1099); Cart. Binda 28900 (29425); Cart. Burgo 13695 (14000); Cart. Donzelli 2900 (3000); Cementir 3600 (3825); Ceram. Pozzi 153 (156); Ceram. Pozzi priv. 255.50 (252); Ceram. Ginori 567 (575); Ciga 3310 (3415); Acque Potab. 1050 (1052); Eternit 3200 (3235); Italcementi 13000 (13250); Cond. Acqua 568 (569); Rinascente 305 (307); Rinascente priv. 236.50 (236); Mondadori priv. 3000 (3060); Pirelli S.p.A. 3227 (3350); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 3752 (3800); Sges (ex Seso) 1675 (1668); Smeriglio 76.50 (79); Terme Acqui 3900 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.67; dollaro canadese 577.16; corona danese 90.406; corona norvegese 87.362; corona svedese 121.045; fiorino olandese 172.882; franco belga 12.565; franco francese 126.205; franco svizzero 144.167; lira sterlina 1746.35; marco tedesco 157.167; scellino austriaco 24.175; escudo portoghese 21.782; peseta spagnola 10.417.

Cambi per le banconote: dollaro USA 624; lira sterlina 1747; franco svizzero 144.05; franco francese 126.18; franco belga 12.33; marco tedesco 157.08; scellino austriaco 24.16; peseta spagnola 10.32; escudo portoghese 21.675; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.75; corona danese 90.30; corona svedese 120.83; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo t. g. 42, t. p. 44; dracma greca t. g. 20.75, t. p. 20.75.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

I riporti di questo mese hanno provocato un arretramento delle posizioni che il mercato aveva assunte nelle due sedute precedenti. Buona parte delle voci accusano marcate flessioni, mentre su basi più resistenti notiamo Finmare, Beni e Fiat priv, Migliore il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 5725.

Bastogi 2012; Finmare 358; Finsider 635; Stet 2700; Ass. Generali 84800; Ass. Italiana 53500; Ras 33100; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 3830; Viscosa priv. 2700; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2320; Terni 273; Ampelea 7000; Liquigas 162; Beni Stabili 2710; Immobiliare 492; Pirelli S.p.A. 3250; Anic 1280; Fiat ord. 2695; Fiat priv. 2120; Sip 2570.

NEW YORK

Chiusura positiva della riunione che ha registrato un nuovo massimo dell'anno fra contrattazioni molto intense. L'indice Dow Jones è salito di 14,43 punti, a quota 868,49. La media dell'A. P. è salita di 3,3, a quota 322,8. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso in rialzo di 0,49 a 49,35. Il volume è stato di 12,16 milioni di azioni scambiate contro i 10,84 di mercoledì.

LONDRA

Stimolata dalla nuova riduzione del tasso di sconto, la Borsa ha chiuso fra attive contrattazioni, con diffusi guadagni di più di uno scellino. Apatici i titoli dell'oro, alcuni dei quali hanno però chiuso in ascesa, in seguito alle notizie di Johannesburg. Fermi i titoli del rame. In ascesa le quotazioni in dollari.

I grandi avventurieri

COS'E' un avventuriero? Quali sono i suoi requisiti fondamentali? Quali le sue armi e i suoi talloni d'Achille? Chi volesse entrare in possesso di una esauriente documentazione in proposito, potrebbe trovare il suo decalogo nei «Grandi Avventurieri» di Cesare Giardini, edito da De Vecchi. Il libro presenta una serie di brevi biografie di personaggi più o meno noti che nel corso dei secoli, per vocazione naturale e per l'incerto destino, misero i loro talenti ingegnosi e bizzarri al servizio di questa precaria, pittoresca e mutevole attività.

L'autore nella limpida prefazione che le precede, avverte che si tratta solo per alcuni di una dichiarata professione, mentre è per i più una inconsapevole disposizione a un modo di vivere particolarmente intenso e tumultuoso.

Della progressione cronologicamente sconnessa di cui il Giardini ha quasi l'aria di scusarsi (certamente più con lo storico che è in lui che col lettore) non si avverte alcun disagio, perchè — come egli stesso rivela più oltre — l'incontro con questi uomini singolari avvenne per caso, direi quasi di straforo, nel corso di letture e di studi che comprendevano interessi storici a più lungo raggio, per cui le vicende del singolo non potevano rappresentare che un interesse marginale.

La curiosità che lo spinge ad approfondirne la conoscenza non è più dunque quella dello studioso di storia, che ne è stata semmai l'occasione fortuita, ma piuttosto quella dello scrittore desideroso di ricostruire attraverso notazioni biografiche e indagini psicologiche, il carattere di ognuno di essi per rielaborarne uno di gran lunga più ampio e generico, quello dello avventuriero, per l'appunto. Si tratta insomma, di qualcosa di più e di meno di una serie di vite comparate; piuttosto, per usare un linguaggio improprio di una serie di studi dal vero per un ritratto di carattere o, se si preferisce restare nel seminato, della storicizzazione di una particolare posizione dell'animo umano, attraverso le sue realizzazioni individuali più complete e spettacolari.

A questo punto ci si può chiedere nuovamente a ragion veduta chi sono gli avventurieri o meglio chi è l'avventuriero.

Si tratta di un tipo umano singolarissimo, dotato di una energia vitale così eccezionale da essere capace di condensare in una vita molte vite non comuni. Una sorta di campione del vivere meravigliosamente adatto a rendersi disponibile ai capricci della sorte come ai propri.

Duttile, ingegnoso, fantastico è pieno di talenti che gli rendono facile il successo e il conseguimento di molte ambizioni. Ma, per cronica instabilità, non si pone fini ultimi da raggiungere al di là del conseguimento di desideri contingenti con i quali realizza se stesso inconsapevolmente attraverso mutazioni continue. Ha spesso più vanità che ambizione, come è più velleitario che volitivo; poco portato a discriminare prende ciò che gli capita, avido di esperienze e incredibilmente prodigo di energie. E' temerario, infido, inguaribilmente mistificatore fino, talvolta, alla più bassa ciarlataneria; ma finisce per credere alle proprie mistificazioni come a rimaner vittima dei propri raggiri che ama assai più per se stessi che non per raggiungere lo scopo che glieli ha suggeriti.

Naturalmente questo monstrum non esiste così perfetto in natura, anche se l'arte molti ne ha sfornati ispirandosi al vero. E se il Giardini, acutamente parlando di Beaumarchais, dice che la sua creatura immortale, Figaro, non fu che la pallida imitazione del suo autore, la natura non è andata lontano dalla perfezione.

L'avventuriero che risulta dall'opera di Giardini è storico, lo abbiamo già detto, quindi assume via via lo stile e l'habitus dell'epoca e dell'ambiente che lo produssero.

A questo proposito mi sembra giusto rilevare che se esiste un prototipo di avventuriero, esiste un secolo in cui l'avventura fu intesa con straordinaria eleganza, ed è il Settecento. In questa grande stagione così propria all'intelletto, cosmopolita, corrotta e senza illusioni, l'avventuriero ebbe più fortuna e successo che in ogni altra e si può dire d'altra parte che in essa fu un po' avventuriero quasi ogni uomo di successo.

In questa rassegna infatti il Settecento fa la parte del leone: Da Ponte, Beaumarchais, Casanova, Cagliostro, San Germano, Sterne, Rivarol, furono incarnazioni straordinarie di questo carattere. Veri figli del loro secolo, spregiudicati, cinici, sfrontati, giocarono con il destino fino all'ultima carta la loro esistenza. Sfruttando si lasciarono sfruttare dai loro contemporanei, sprecando doti rarissime d'intelligenza e di genio in spiritosi epigrammi da salotto, sì che della loro grandezza spesso non resta opera più immortale della loro vita e della loro memoria.

Anche il Cinquecento e il Seicento ebbero dei robusti campioni di ventura, meno raffinati, più sanguigni, epici come si addiceva a epoche in cui la guerra, lungi dall'essere male necessario fu onorevole professione. Ne è un bell'esempio quel morgantesco Alonso de Contreras violento, rissoso, di buona salute e disinvolta devozione, e Lope de Vega poeta fecondo, amante inestinguibile, lacerato da un contrasto tutto spagnolo fra l'amore di Dio e quello per le donne.

L'Ottocento ci da «merce» inferiore: Abd El Kader, il sanguinario Teodoro sono forse degli inconsapevoli patrioti, come i rozzi rivoluzionari dell'America Latina ch'ebbero più passione che fantasia e l'ingenua crudele certezza di sovvertire un ordine vecchio per un allora utopistico ordine nuovo.

De Musset fu un avventuriero per signorine, così fragile e maltemprato alla dura fatica da soccombere — e non metaforicamente — per mancanza di fiato. Eugenio Napoleone poi fu solo un velleitario dell'avventura che si stroncò alla sua prima e unica prova. Più conseguente Filippo Orsini, regicida mancato, ottuso strumento di menti fanatiche, fu usato in definitiva per i sottili piani di ben altra tempra di protagonista della grande avventura della Storia, il Conte di Cavour.

Resta da dire per concludere questa godibilissima rassegna, che se esistono avventurieri meno avventurieri degli altri, due mi paiono addirittura ingiustamente coinvolti e costretti ad una compagnia per lo meno inadatta: Ivan il Terribile e Robespierre. L'essere avventuriero è condizione dello spirito, una sorta di vocazione naturale e che non è solo essere oggetto di avventure nè tanto meno il volgere i casi fortuiti e strani alla realizzazione di altri e più vasti disegni. Ivan e Robespierre non furono in questo senso veri avventurieri come non lo furono, per citare i casi di più spettacolare evidenza Cesare e Napoleone anche se avventurosa fu la loro vita e prestigiosa la loro carriera. Il destino li aveva chiamati a dirigere e realizzare una avventura ben più grande e complessa di quella loro personale e privata: la Storia.

Mariano Faraguna



Carlo Gustavo di Svezia con Pia Lindstrom, figlia di Ingrid Bergman, durante il ricevimento dato a San Francisco in onore dei cadetti della nave scuola svedese su cui è imbarcato il principe



Mary Azzopardi, una diciannovenne di origine italiana, è una delle hostesses (in mini-camicia e stivaletti) del Salone internazionale dell'auto apertosi a Melbourne nei giorni scorsi

MALGRADO L'AUMENTO DELLA CRIMINALITA', DELLE TASSE, DEGLI SCIOPERI E DELLE RAGAZZE-MADRI

New York è la metropoli più divertente del mondo

Risulta difficile trovare un'altra città che spenda tanto per procurarsi gaiezza e allegria e sia così prodiga nell'offrire passatempi di ogni genere sotto l'esperta regìa del suo Sindaco

New York, marzo

New York è chiamata in tanti modi: metropoli, giungla di asfalto, capitale del commercio, primo centro di spettacoli, megalopolis — per descrivere la espansione urbanistica che lungo la costa atlantica congiunge Boston a Washington con una popolazione di 30 milioni di persone — e infine «Fun City», ovvero città del divertimento, città divertente. Quest'ultima è una definizione recente, coniata poco più di un anno fa, con l'avvento al potere municipale dell'amministrazione del Sindaco John Lindsay, un repubblicano liberale come lo fu lo scomparso Fiorello La Guardia, un tipo assai divertente.

Fiorello, sul quale fu scritto un musical chiamato appunto «Fiorello», divertiva anzitutto nell'aspetto fisico, essendo piccolotto e rotondetto e con una faccia piuttosto buffa; poi aveva la mania dei copricapo: si metteva in testa tutti i cappelli delle personalità che incontrava e quelli dei pompieri, per i quali nutriva una venerazione. Sono ormai affidate alla storia le sue «chiacchierate» alla radio per insegnare alle massaie come fare una buona cucina senza spendere troppo. Il successo degli spaghetti a New York fu La Guardia a iniziarlo. Inoltre, egli amava raccontare, sempre tramite la radio, favole e storielle allegre ai bambini. La sua seconda moglie, parlando l'altro giorno del marito alla televisione nella rubrica «vita col Sindaco» ha raccontato che Fiorello in un ricevimento dato in onore della Regina Guglielmina d'Olanda, quando questa, ammirando i ritratti di personaggi famosi di New York gli chiese se fossero stati membri della sua famiglia, rispose che l'unico componente della sua famiglia che avesse degli avi di riguardo era Scotty, il suo cane scozzese.

Lindsay è di aspetto tutt'altro che comico, essendo alto, snello, di bel viso e dal sorriso pieno di charme. E' verso la cinquantina, ma non ne dimostra più di trenta. All'università fece parte della filodrammatica studentesca, poi accarezzò l'idea di tentare la fortuna a Broadway come attore di «vaudeville» e di fare del cinema. La passione per il palcoscenico gli è rimasta anche adesso che, come Sindaco di New York, è diventato una delle figure di maggiore risalto sulla scena politica statunitense, tanto che si parla di lui come di un probabile candidato alla presidenza nel 1968.

Questo è veramente il momento degli attori nella politica americana. Ronald Reagan, dopo essersi acquistata una popolarità a Hollywood e alla televisione, è stato eletto alcuni mesi fa Governatore della California, il che l'ha proiettato al centro dell'interesse politico nazionale. Reagan è il secondo prodotto di Hollywood ad assurgere alle alte sfere della politica americana dal palco californiano. L'altro è l'ex attore-ballerino George Murphy, attualmente senatore a Washington.

Senso inverso

Il caso Lindsay è in un certo senso inverso. Adesso che si può dire arrivato come politico, cerca di cogliere quei successi sulla scena teatrale che gli mancarono in gioventù. Non manca mai di cogliere l'occasione per eseguire un passo di danza, mettersi una paglietta tipo anni ruggenti, declamare, raccontare barzellette. Anche lui ha istituito un contatto settimanale col pubblico della metropoli attraverso la radio e la televisione. Il programma si chiama «Discorsi dal caminetto», nei quali Lindsay spesso recita la parte dell'amico di famiglia per raccontare ai ragazzini i fatti della città e fare loro capire il perchè delle tasse e come gli dispiaccia tassare i loro papà.

Un giornale ha scritto che Lindsay è un ciclope abilmente travestito da Sindaco. La sera dello scorso 12 febbraio la attenzione dei telespettatori di New York fu concentrata su due avvenimenti: sulla stazione che trasmetteva un programma musicale in memoria di Lincoln, di cui cadeva l'anniversario della nascita, avente come «narrator» Gregory Peck, e l'altra stazione che trasmetteva lo stesso programma eseguito da un'orchestra diversa e con un diverso narratore, vale a dire il Sindaco Lindsay. Era la prima volta che Lindsay rendeva il «Ritratto di Lincoln», un pezzo musicale scritto 25 anni fa da Copland e diventato di rigore per l'anniversario della nascita del grande Presidente. Per il divo del cinema non si trattava invece di un debutto. Ma a parte un leggero nervosismo iniziale, Lindsay piacque probabilmente di più. Intanto il Sindaco è alto esattamente come Lincoln, mentre Peck, che è apparso in 37 film, è un pollice di meno.

Spettacolo e politica

Anche Gregory Peck è un altro esempio di un certo connubio tra la scena dello spettacolo e quella politica. Pur ammettendo di non avere intenzione di diventare nè sindaco nè governatore, Gregory svolge un'intensa campagna politica. Lo scorso novembre mise i suoi talenti artistici e la sua popolarità al servizio del Governatore della California, il democratico Brown, ma senza successo perchè Brown non venne rieletto e la California passò nelle mani di Reagan, il repubblicano piuttosto radicale con cui Peck si era incontrato infinite volte sul set degli studios di Hollywood.

Lindsay è indubbiamente un Sindaco che piace, ma molta gente vorrebbe vederlo più nelle vesti di attore che di primo cittadino. Tempo fa durante una campagna elettorale egli apparve in un teatro mobile dove ballò il «frug» e cantò una canzoncina che diceva: «Oh, è tanto divertente fare il sindaco di questa città. E' tanto divertente sapere che quando vai a letto non una sola dannata cosa che tu hai fatto nella giornata andava bene». Finito il numero, una donnetta si avvicinò al Sindaco e gli disse: «Mi fa piacere vedere che Suo Onore ha qualcos'altro da fare».

Tra le altre cose che gli piace fare è dirigere la banda del Sanitation Department (nettezza urbana), la quale ha perduto in questi giorni il suo direttore, il maestro John W. Celebre, deceduto per attacco cardiaco all'età di 67 anni, di cui 27 passati alla guida del rinomato complesso bandistico, che si esibì davanti a personalità illustri come i Presidenti Roosevelt, Truman, Eisenhower, Kennedy, la Regina d'Inghilterra Elisabetta II, Churchill. La popolazione, sempre portata ad apprezzare le iperboli, chiamava il piccolo direttore di musica italo-americano il Toscanini del Municipio, e Lindsay lo ha elogiato dicendo che il suo talento ha contribuito a dare ancora più lustro nel mondo alla città di New York.

Il successo più recente conseguito da Lindsay come attore risale a questo stesso mese, quando fu invitato ad uno spettacolo organizzato da un gruppo di giornalisti politici locali in cui, seguendo una tradizione di diversi anni, vengono rappresentate da attori professionisti delle scene satiriche aventi come bersaglio il Sindaco e la sua Amministrazione. Dopo essersi visto ritratto come «Lord che ride molto» e «Piccolo John Robin Hood» ed essersi visto protagonista dell'atto unico intitolato, parodiando una popolare commedia musicale di Broadway, «In un giorno chiaro puoi vedere la Casa Bianca», Lindsay ha potuto rispondere alle frecciate cantando e ballando in coppia con Chita Rivera, che fu una stella di «West Side Story», mentre in fondo al palcoscenico altri membri dell'Amministrazione di «Fun City» facevano in coro «ye-ye», incluso il commissario di polizia Howard B. Leary.

Sì, Fun City, nonostante la crescente attività criminale, lo aumento delle tasse e la costante minaccia di altre, nonostante il record nel numero degli incendi (quasi 80.000 nel 1966), l'allarmante crescita di ragazze-madri sotto i 17 anni, gli scioperi a catena, le dimostrazioni dei negri di Harlem, le violenze, gli scandali nei dipartimenti municipali che hanno posto la città sotto inchiesta.

Città divertente, perchè nessun'altra nel mondo spende altrettanto per procurarsi gaiezza e nessun'altra ha probabilmente tanto da offrire a chi vuole divertirsi. Lindsay vuole rafforzare questo primato, vuole incoraggiare la gente ad essere creativa. Ha istituito un servizio d'autobus espressi per la comodità di coloro che vanno a teatro, ha incoraggiato lo uso della bicicletta come «salutare esercizio», ha fatto scattare la scintilla agonistica tra i cultori del pedale, ha assegnato ad essi piena libertà di movimento nei parchi alla domenica mattina, facendo dirottare il traffico automobilistico.

Eventi culturali

New York, la megalopolis, come la chiama l'esperto urbanista dott. Jean Gottman, è minacciata dall'inquinamento dell'aria provocato dalle industrie e dai gas di combustione; deve difendere il suo primato di capitale del «business» da una certa tendenza di complessi finanziari e industriali a lasciare l'area metropolitana in cerca di sedi meno tributariamente gravate; deve andare a bussare a quattrini dal Governatore Rockefeller per sanare il bilancio. Quanti problemi. Ma è pur sempre una Fun City, una città dove nello stesso albergo s'incontrano un imperatore, un re e una principessa quasi quotidianamente, una città dove si indicono gare internazionali di aeroplani di carta, ci sono parate a non finire, cameriere che servono coi seni scoperti, e «happening» dappertutto.

Fun City per il suo Sindaco-attore e il suo diretto collaboratore Thomas P. F. Hoving, commissario dei parchi e degli eventi culturali, il quale è un giovanotto incredibilmente pieno di idee, capace di trasformare ogni evento in un piacevole evento per interessare e fare divertire grandi e piccini e, pare, soprattutto se stesso.

Mario Albertazzi

UN LIBRO DI CASAMASSIMA RICCO D'ILLUMINANTI RIFERIMENTI

I TRATTATI DI SCRITTURA DEL CINQUECENTO ITALIANO

Tra le tante opere da lui studiate è lecito qui ricordare quella di Eustachio Cellebrino da Udine autore di una rarissima opera

In occasione del Natale del 1965, a nome della sua Biblioteca Nazionale Centrale e dello altrettanto suo Centro Nazionale per il Catalogo Unico di Firenze, Emanuele Casamassima predispose la stampa — semplicissima e «home made» — d'un gustoso «quartino» augurale su una delle cui facciate interne fece riprodurre un'incisione cinquecentesca rappresentante gli strumenti dello scrittore. Avere rintracciato ora, per puro caso, quest'augurale saluto di Casamassima, adorno della sua firma sottile, ma rapida e nervosa, (quante firme avrà apposto di fretta, una dopo l'altra, negli ultimi giorni dell'ancora felice per lui dicembre '65?) arricchisce di significati l'occasionale scoperta, per ovvi richiami e per altro che si dirà.

Quest'incisione è una nota xilografia, molto citata, pubblicata da Giovanni Antonio Tagliente in una sua opera, impressa a Venezia nel 1524 con il titolo — che qui si dà in forma abbreviata — di «La vera arte delo excelente scrivere». E forse essa è opera di uno xilografo che dovrebbe essere meglio ricordato da noi giuliani: Eustachio Cellebrino da Udine. Ed ora riscopriamo questa xilografia riprodotta con ben maggior freschezza in un libro di mirabile impostazione tipografica, ricco d'un nobile apparato illustrativo, stampato su una carta filigranata di eccelsa luminosità che meglio di così non si potrebbe. E quest'opera intitolata «Trattati di scrittura del Cinquecento italiano» è frutto appunto della sapienza di Emanuele Casamassima.

A questo punto si aprirà una parentesi. Enrico Mattei, il direttore de «La Nazione», in una sua pagina di diario, alla data del 6 novembre 1965, ha segnato: «Sono stanco di camminare, approdo con mezz'ora d'anticipo alla Prefettura. Anche il Capo dello Stato arriva in anticipo. Atteso per le 10, alle 9,40 è già alla scrivania del Prefetto. Questi non si è trovato a riceverlo, il Ministro Pieraccini neppure: sopraggiungeranno fra breve, trafelati. La discussione s'apre e procede in modo disordinato. Il primo che prende la parola è il professor Casamassima che descrive, piangendo, la condizione della Biblioteca Nazionale. Gli succede il Soprintendente alle belle arti, prof. Procacci, che descrive, anche lui piangendo, il disastro degli Uffizi. Saragat ha a questo punto un moto d'impazienza, anche perchè la narrazione dei danni si prolunga: „Ci saranno anche altri problemi. Le popolazioni, le case, la città". Così Saragat».

Chi conosce Casamassima per uomo pacato, misurato, padrone di sè, avrebbe torto di stupirsi per quel pianto. Aveva ragione il Capo dello Stato quando ricordava gli uomini e le case degli uomini, e tuttavia quelle lacrime conferiscono a Casamassima un tocco così caro d'umanità per cui vien su spontaneo dal cuore il desiderio di dirgli grazie proprio per quell'istante di smarrimento. E che di un solo istante sia stata questione — e non proprio di smarrimento — lo sanno quanti l'hanno veduto all'opera, in seguito. E di quella sua dura volontà d'azione si vedono i risultati nella pronta e meravigliosa ripresa del suo Centro Nazionale per il Catalogo Unico che, a men di tre mesi dalla rovina, è di nuovo il vero centro motore della bibliografia italiana.

Minuto corsivo

Ora in quel libro di Casamassima, cui più sopra si è fatto cenno, si legge «in calce estrema» una nota d'un corsivo così minuto che quasi si perde la vista a interpretarlo senza lente. Dice la nota: «N. B. l'autore non ha potuto rivedere le ultime bozze della 'Descrizione degli esemplari utilizzati' e della 'Bibliografia' perchè impegnato nell'opera di ricupero del materiale della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze danneggiato dalla alluvione del 4 novembre 1966».

E quell'autore, con la «a» minuscola, è appunto Emanuele Casamassima e quel materiale danneggiato sono i trecentomila e più volumi guastati dall'acqua fangosa e dalla nafta che hanno invaso parte dei depositi librari della maggiore biblioteca italiana. E in questa concisione, ma anche in quest'amor di esattezza, si rispecchia tanta parte dell'umanità di Casamassima, partecipe di quella virtù fiorentina riaffiorata imperativamente nell'impennata generale seguita a Firenze dopo la sventura.

Valida testimonianza

E questi «Trattati di scrittura del Cinquecento italiano» a quella nobiltà di cultura fiorentina si riallacciano pur se in essi è ravvisabile anche la validità d'una testimonianza che mette in risalto altro valore: quello che si collega all'intelligenza d'un'industria milanese, la Cartiera Ventura, la quale ha dato vita alla collana «Documenti sulle arti del libro», ove è stata accolta l'opera di Casamassima. Senza commettere indiscrezione si potrebbe dire che questa iniziativa editoriale di genere speciale — tutta la collana è fuori commercio — è dovuta alla sensibilità di Gian Antonio Maggi che pare realizzare in sè un raro ideale di spirituale armonia: uomo di scienza, tecnico di fama internazionale, Maggi è aperto ai più squisiti valori di quella tradizione umanistica che nel libro ha trovato sostanza e strumento essenziali.

In questa collana di opere in sè preziose e ormai di alto prezzo — vista l'insistenza con cui li richiedono bibliofili e intendenti — Emanuele Casamassima era già stato presente con altro frutto della sua specialistica ricerca. Ora, in quest'ultima sua opera, egli ha studiato ventidue trattati di scrittura del Cinquecento italiano, analizzandone gli apporti tecnici e formali, indagando l'evoluzione dell'arte scrittoria italiana che doveva improntare di sè lo stile calligrafico di tanta parte d'Europa. E tale rinnovamento scrittorio — originato dai documenti epigrafici di Donatello, nonchè di Leon Battista Alberti, ma definito in un suo modulo perfetto, a Padova, da Andrea Mantegna — va considerato conseguenza di ben più vasta e fonda «renovatio» onde la vita spirituale italiana di quei tempi fu fervida: un'alta aspirazione razionale aveva fatto giustizia di altra cultura che venne rifiutata come gotica. E l'irrisione implicita in quell'aggettivo dice ancor oggi quanto gli umanisti e gli uomini del Rinascimento si sentissero lontani dall'eredità di secoli giudicati bui.

Fra i vari trattati studiati da Casamassima, in questa sede, pare lecito ricordare almeno la opera di quell'Eustachio Cellebrino da Udine, molto più fortunato presso gli studiosi stranieri che non presso i nostri, se non fosse per un recente saggio dedicatogli dal nostro Giovanni Comelli. «L'ingenioso Maistro Eustachio Cellebrino da Udene», autore d'un rarissimo libretto — «Il modo de imparare di scrivere lettera Merchantescha» — stampato forse a Venezia nel 1525, nel 1523 e nel 1524, aveva prestata la sua opera d'intagliatore in legno alla preparazione delle tavole di altri due importanti trattati d'arte scrittoria. Questa «lettera merchantescha» rappresenta «una tenace sopravvivenza, nell'ambiente attardato dei mercanti e dei banchieri, di un particolare filone della corsiva gotica italiana, in specie fiorentina», ci dice Casamassima che, del «delizioso libretto» si dice sincero ammiratore sottolineandone «la spontanea immediatezza nella rotondità delle lettere», il «peso uniforme dovuto alla temperatura sottile e rotonda della penna», nonchè la «facilità delle legature». Dove ognuno può ammirare a sua volta la puntuale proprietà di giudizio di Casamassima che altri problemi relativi all'opera di Cellebrino lascia aperti. Quasi invito ad altri studiosi che voglian dedicarsi a questa minore, ma certo non mediocre, gloria del Friuli.

Oltre a queste fuggevoli note, non pare possibile spingersi in questa sede. Anche se è del tutto insufficiente aver voluto qui accennare appena a quelli che sono gli intrinseci meriti di un'opera così ricca di illuminanti riferimenti, elaborata com'è su un materiale critico aggiornatissimo e limpidamente studiato. Anche per questa sua attività scientifica Emanuele Casamassima va ringraziato. Non solo per quelle lacrime versate liberamente, ma per conto di tutti.

Sapiente restauro

Ma certo non avrà pianto — e qui non ci può soccorrere la testimonianza di Enrico Mattei — allorchè proprio in questi giorni, da parte di una famosa officina libraria d'una gloriosa biblioteca straniera, gli è stato restituito il primo dei ventiquattro volumi in folio massimo, contenenti gli inventari manoscritti di Antonio Magliabechi, il fondatore vero delle raccolte librarie della Nazionale. Tutti e ventiquattro questi in folio erano stati prelevati a Firenze, dopo l'alluvione; sarebbero stati sottoposti a sapiente opera di restauro. Ora uno solo è stato restituito a Firenze. Restaurato alla perfezione nella legatura e nella pesantissima carta delle vaste pagine. Sulle quali è però sparita ogni traccia degli inchiostri secenteschi e settecenteschi. Anche se nessuno ce lo dirà mai, si può affermare che Emanuele Casamassima non ha pianto, ma avrà superato in «Höflichkeit» gli sfortunatissimi restauratori. E anche per questo suo stile fiorentino, questo esemplare bibliotecario va qui pubblicamente ringraziato.

C. S.

SCOPERTO UN NUOVO METODO RADIOATTIVO DI CONTROLLO

Con l'aiuto della biacca niente più quadri falsi

Le ricerche motivate dal preoccupante numero di contraffazioni che hanno invaso da lungo tempo il mercato internazionale dell'arte

New York, 16

Studiosi del «Mellon Institute» di Pittsburgh hanno messo a punto un nuovo procedimento scientifico che consente di accertare l'autenticità dei dipinti dei grandi maestri del passato mediante la misurazione della radioattività della biacca contenuta nei colori. Le ricerche degli studiosi sono state motivate dal preoccupante numero di contraffazioni che hanno invaso il mercato dell'arte mondiale e che hanno raggiunto una tecnica talmente perfezionata da riuscire ad eludere sovente l'esame di esperti artisti. Vi sono stati casi, infatti, in cui famosi musei hanno individuato un falso solamente dopo che il dipinto era rimasto esposto nelle gallerie per anni.

Il prof. Bernard Keisch — che ha eseguito le ricerche del «Mellon Institute» — ha dichiarato che la principale differenza tra il nuovo sistema e quelli comunemente impiegati fino ad ora sta nel fatto che esso è applicato esclusivamente sulla base di un'indagine scientifica mentre gli altri si fondano in parte sul «parere astratto» degli esperti d'arte. Inoltre i precedenti criteri per autenticare un dipinto — come i raggi X o gli esami microscopici — si sono rivelati sovente inadeguati in quanto i contraffattori hanno acquisito e messo in pratica metodi atti a superare gli ostacoli rappresentati da tali controlli, traendo in inganno sia gli esperti scientifici che quelli artistici.

Sarebbe invece praticamente impossibile sfuggire al nuovo processo in quanto esso si basa sull'esame della radioattività che viene a crearsi nell'impasto dei colori nel corso dei secoli e che non può essere riprodotta artificialmente. Il prof. Keish ha dichiarato che anche se i contraffattori riuscissero a mettere a punto una tecnica atta a eludere la verifica del nuovo procedimento, la contraffazione di un dipinto richiederebbe una spesa talmente elevata da rendere l'impresa «commercialmente improduttiva».

Il rivoluzionario sistema non è stato ancora perfezionato al punto da permettere di stabilire la data esatta di un dipinto, ma — ha detto Keish — esso consentirà senz'altro di accertare l'autenticità.

Il procedimento messo a punto dagli studiosi è reso possibile dal fatto che la biacca contiene componenti metalliche. Allo stato naturale, essa contiene due elementi radioattivi in equilibrio, la biacca-210 e il radio. La biacca-210 — un isotopo — è più pesante della biacca semplice e assai più instabile. Durante il processo di raffinazione la biacca perde gran parte del suo contenuto di radio. In mancanza del radio, la biacca-210 subisce un processo per cui parte di essa «invecchia» durante cicli alternati di ventidue anni. Dopo secoli d'invecchiamento la biacca-210 raggiunge finalmente uno stato di equilibrio con la componente di radio rimasta nella sua struttura chimica.

Sulla base di queste nozioni gli scienziati hanno concluso che un frammento di pittura nel quale le componenti di radio e di biacca-210 siano equilibrate deve necessariamente essere vecchio di secoli. Per converso, se la quantità di biacca-210 è superiore a quella di radio ne consegue che il dipinto è relativamente recente.

Scoperte a Madrid incisioni di Rembrandt

Madrid, 16

Il giornale «Hoja del Lunes» annuncia che quindici incisioni di Rembrandt sono state scoperte presso un antiquario del «Mercato delle pulci» di Madrid dallo scultore galiziano Jesus Caulonga.

Lo scultore avrebbe acquistato le incisioni pagandole circa seimila lire l'una. Due delle incisioni sono firmate. Il giornale precisa che l'autenticità delle incisioni è stata confermata da esperti spagnoli ma aggiunge che le opere saranno inviate tra breve alla «National Gallery» di Londra per un ulteriore esame.

Arte italiana a Edimburgo

Londra, 16

Si è aperta a Edimburgo, nella galleria Richard Demarco, una mostra d'arte italiana contemporanea, organizzata dalla dottoressa Palma Bucarelli, sovrintendente della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

Gli artisti presenti con le loro opere sono trentasette, tra i quali Capogrossi, Bay, Consagra, Burri, Fontana, Turcato.

CRONACA DELLA CITTA'

MATURATA DEFINITIVAMENTE LA SCELTA DEL TERRENO

SI INSEDIERÀ ALLE NOGHERE LA «GRANDI MOTORI TRIESTE»

Già in ottobre sarà avviata la costruzione dell'imponente complesso Impegni del CIPE sui posti di lavoro confermati dal segretario d. c.

E' ormai definitivamente maturata la scelta dell'area sulla quale dovranno sorgere gli stabilimenti della «Grandi Motori Trieste»; e fin dall'ottobre di quest'anno, indetti gli appalti, potranno aver inizio i lavori, in modo che il grandioso complesso possa entrare in attività nel giugno del 1970. L'annuncio è stato dato dal segretario provinciale della D.C., dott. Botteri, nel fare il punto all'esecutivo del suo partito sull'attuazione del piano CIPE per le attività industriali nella zona di Trieste. Dopo aver sottolineato che la D.C. tiene fede all'impegno di «vigilare perchè le decisioni adottate in sede governativa vengano attuate nei tempi e nei modi stabiliti», il dott. Botteri ha illustrato all'esecutivo del partito alcuni dati riguardanti la «Grandi Motori Trieste», le «Officine Ponti e Gru» e gli «Stabilimenti meccanici triestini».

Per quanto riguarda la scelta dell'area per la «Grandi Motori», il dott. Botteri ha precisato che l'insediamento del grandioso complesso avverrà alle Noghere; infatti tale decisione è stata adottata, anche a livello degli organici tecnici e amministrativi, dalla nuova Società. Vi sono alcune residue difficoltà di ordine tecnico — ha detto Botteri — legate soprattutto all'esistenza di una «fossa» di terreno argilloso che ha uno spessore in alcuni punti, anche di 60 metri, per cui appare necessaria l'adozione di vari accorgimenti nella progettazione, previe opere di assetto e di attrezzamento; tali difficoltà saranno ovviate dopo che i sondaggi già iniziati nel comprensorio del porto industriale saranno ultimati, il che avverrà entro marzo. La successione dei tempi tecnici inizialmente non dovrebbe perciò subire remore e ritardi sensibili.

Un altro aspetto molto importante, per quanto concerne la «Grandi Motori», è poi quello del personale. Rimane valido il criterio inizialmente indicato, secondo il quale il nucleo fondamentale del nuovo stabilimento «nasce» all'interno della Fabbrica Macchine «Sant'Andrea»; e sono significative a questo proposito sia la prossima indicazione di responsabilità dirigenziali sia — soprattutto — l'assunzione, che verrà fatta entro il giugno di quest'anno, di una cinquantina di nuovi apprendisti, che hanno seguito i corsi del Centro IFAP di Trieste. E' chiaro — ha sottolineato Botteri — che il loro inquadramento nella F.M.S.A. ha significato in vista delle prospettive che si avranno, dopo il 1970, per la «Grandi Motori». Analogo significato ha il passaggio di personale qualificato dall'«Officina Ponti e Gru» alla «Fabbrica Macchine Sant'Andrea».

Ed a proposito delle «Officine Ponti e Gru», il dott. Botteri ha dichiarato che anche in questo caso, l'impegno del CIPE si sta pienamente e positivamente realizzando: il documento governativo indicava l'obiettivo del «mantenimento in attività» delle Officine e si forniva il dato occupazionale di 200 dipendenti. Ed ecco, si è in grado ora di garantire ambedue i dati. Le «Officine Ponti e Gru» — come stabilimento delle Costruzioni Meccaniche Industriali della Finmeccanica — assumono una fisionomia autonoma e trovano una vitale e garantita prospettiva di lavoro nel settore della meccanica, con particolare accentuazione di quella «pesante». E per il personale non solo non si pone alcun problema di depauperamento qualitativo (rimarranno integri, infatti, tutti gli attuali quadri tecnici e dirigenziali), ma le Officine, nella loro fisionomia autonoma, partono fin d'ora con oltre 200 dipendenti (precisamente 237) e c'è la prospettiva di raggiungere, forse già entro l'anno, le 250 unità lavorative.

Inoltre, l'area destinata alle Officine andrà al di là dei confini oggi assegnati, e troverà un assetto di maggiore razionalità e rispondenza tecnologica.

Infine, per quanto riguarda gli Stabilimenti Meccanici Triestini — azienda a partecipazione dell'IRI, in attività nel porto industriale di Trieste — bisogna rilevare, anche qui, sviluppi positivi e concreti — ha dichiarato il dott. Botteri — sia sotto il profilo della produzione sia sotto quello dell'occupazione. Infatti, mentre il «piano CIPE» indicava prudentemente, per S.M.T., uno sviluppo d'attività nel «settore del macchinario per movimenti a terra e di quello ausiliario dell'agricoltura» ora non solo si stanno sviluppando queste attività ma si va concretamente avviando, inoltre, un programma inteso al trasferimento allo Stabilimento triestino della produzione di macchine tessili, per cui gli S.M.T. sono particolarmente attrezzati. Anzi, si prevede che la nuova produzione possa iniziare già nel prossimo ottobre.

Per quanto riguarda il personale degli Stabilimenti Meccanici Triestini, si deve prendere atto — ha detto Botteri — che i traguardi indicati dalla D.C. all'opinione pubblica sono ormai, con anticipo sui tempi, quasi raggiunti; e alla fine dell'anno saranno anzi superati. Infatti, l'occupazione che a metà dello scorso anno era di 150 unità, è già ora di 266 ed entro il '67 supererà quel limite di 300 unità indicata a commento delle decisioni del CIPE, e ciò in quanto si prevedono altre 30-40 assunzioni. Significativa — anche in questo caso — l'avvenuta assunzione, negli ultimi tempi, di una decina di apprendisti, preparati al Centro triestino dell' IFAP.

«Questi dati — ha commentato il dott. Botteri — stanno a testimoniare quanto responsabile, serio e concreto fosse il discorso che la D.C. ha fatto negli ultimi mesi del '66 all'opinione pubblica triestina e ai lavoratori innanzitutto». E ha concluso: «Con l'assumersi la responsabilità di definire il nuovo "piano CIPE" per Trieste, la D.C. aveva la coscienza di garantire uno sviluppo delle nostre strutture industriali e quindi una sicurezza ed una più larga prospettiva per i lavoratori e per le nuove generazioni di laureati, di tecnici, di impiegati e di operai. La D.C. per conto suo continuerà in quest'opera di vigilanza e di stimolo, rinnovando l'appello alle forze politiche e a quelle sindacali, di inserirsi in questa prospettiva, abbandonando le residue posizioni protestatarie, antistoriche e incapaci di garantire concretamente gli interessi della città e del mondo del lavoro».

Le elezioni per la nomina del consiglio direttivo del Sindacato provinciale scuola elementare della CCdL, hanno dato i seguenti risultati: Reclus Vascotto, segretario; Lina Marinelli e Ferruccio Gregoratti, vicesegretari; consiglieri: Giovanni Sambo, Luigi Viezzoli, Angelo Mocarini, Rinaldo Ulcigrai, Luigi Pennino, Maria Ziron. Per il collegio dei sindaci: Antonio Grassi, Carmen Camerino, Anita de Privitello; per il collegio dei probiviri: Guido Cavicchi, Giuseppe Perini, Olga Rossi.

Le trattative nel gasdotto seguite in tutta Europa

Mentre a Roma proseguono i contatti tra la delegazione sovietica e gli esponenti dell'ENI, il problema del gasdotto URSS e Italia continua a essere dibattuto in sede internazionale. E' di ieri, infatti, una informazione della «Tribune de Losanne», secondo la quale l'impianto diventerebbe di valore multilaterale e transeuropeo; infatti, lo accordo che inizialmente doveva essere bilaterale, è oggi suscettibile di divenire multilaterale.

Il gasdotto previsto — afferma il giornale di Losanna, confermando con ciò quanto «Il Piccolo» ha riportato da Roma — potrebbe così essere transeuropeo e servire, oltre all'Italia, anche l'Austria, la Baviera, la Svizzera e la Francia. I tubi di acciaio dell'impianto potrebbero ugualmente essere passati in subappalto dal fabbricante italiano a fabbriche di altri Paesi.

Lo stesso giornale, nel riferire una informazione da Mosca sulla visita del Cancelliere austriaco Klaus nella capitale sovietica, sottolinea che Kossighin avrebbe offerto all'Austria un importante affare, in vista della costruzione di un gasdotto che trasporterà 12 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno dagli Urali all'Italia, attraverso l'Europa. Kossighin, infatti, si sarebbe dichiarato «pronto a consegnare all'Austria 1500 milioni di metri cubi di gas, sotto riserva che l'Italia approvi».

LA NOSTRA CITTA' FULCRO DI GIGANTESCHE INIZIATIVE

Vie di mare oltre che di terra si schiudono al gas del futuro

Relazione dell'ing. Polverigiani, direttore dell'Aquila, sulle prospettive offerte dal metanodotto sovietico e dai rifornimenti con navi dall'Algeria

Miliardi di metri cubi di metano, percorrenze di migliaia di chilometri, progetti imponenti, investimenti eccezionali, incontri ad altissimo livello: una situazione nuova, in continua evoluzione, nella quale Trieste è chiamata a rivestire un ruolo rilevante. Questo il tema dello interessante e documentata illustrazione fatta ieri sera dal direttore della raffineria «Aquila», ing. Vittorio Polverigiani, al Circolo della stampa, presente anche il Commissario di Governo, Cappellini, e fra gli altri l'assessore provinciale dottor Dassovich e il presidente del Centro di sviluppo economico, comm. Padoa.

L'oratore — presentato dallo ing. Bartoli, presidente del Circolo della stampa che ha promosso l'iniziativa, e dal prof. Picotti, per l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», che ha collaborato alla buona riuscita della manifestazione — ha sottolineato che il problema principe, oggi, è quello di assicurarsi l'energia al più basso prezzo possibile: è quello, cioè, dela scelta delle fonti più convenienti, in relazione anche agli oneri di trasporto. Ed è quello, altresì, delle possibilità di accesso alle fonti di energia e della continuità e sicurezza degli approvvigionamenti.

Il fatto è che i Paesi dell'Europa occidentale si trovano di fronte a una situazione nuova: essi si vedono «aggrediti» dal gas naturale da tutte le parti. Ciò favorirà enormemente il loro ulteriore sviluppo economico, consentendo non solo un più rapido aumento dei consumi di energia, ma anche stimolando l'ulteriore espansione della petrolchimica e di tutte quelle produzioni in genere nelle quali il gas naturale e le sue frazioni liquide possono essere utilmente impiegati come materia prima.

(«Giornalfoto»)
L'ing. Vittorio Polverigiani

In proposito, l'oratore si è richiamato ad alcune caratteristiche del gas naturale, che è essenzialmente costituito da metano, tanto che si parla spesso di metano e giacimenti di metano in luogo di gas naturale. Si tratta — ha specificato — di una improprietà che è entrata tuttavia nell'uso comune, per il fatto che la proporzione di metano nel gas naturale, pur potendo variare da giacimento a giacimento, si aggira sempre, salvo casi molto particolari, attorno al 70-80 per cento.

L'ing. Polverigiani ha poi rilevato che l'utilizzazione massiccia di gas naturale pone problemi di grande importanza economica: il trasporto del gas dai giacimenti ai centri di consumo, e la conversione delle utenze industriali e domestiche all'impiego di questa fonte di energia. E il trasporto rappresenta veramente il fattore determinante Il gas, infatti, è relativamente economico nella fase di produzione, ma presenta alti costi nel settore del trasporto: ciò si riflette sia sul costo del gas quando viene utilizzato sia sulle possibilità di sfruttamento dei giacimenti.

Ricordato che i metodi pratici del trasporto di gas a lunga distanza sono essenzialmente due (per tubazione allo stato gassoso e per navi metaniere allo stato liquido), è stato sottolineato che il trasporto con metaniere comporta una successione di operazioni: anzitutto il gas raccolto dai pozzi dev'essere trasportato per metanodotto fino alla costa, dove viene liquefatto mediante raffreddamento e immagazzinato in speciali serbatoi, al fine di permettere un rapido caricamento delle metaniere. Al trasporto marittimo segue un nuovo immagazzinamento in fase liquida al terminale di arrivo, quindi la rigassificazione per riscaldamento, e infine il trasporto per metanodotto verso i centri di distribuzione. E' interessante notare che la rigassificazione si traduce nella disponibilità di un largo potenziale di refrigerazione, che può essere variamente utilizzato. In proposito, ha ricordato che per quanto concerne le importazioni italiane dalla Libia, si prevede ormai prossimo l'inizio dei lavori per la realizzazione nella baia di Panigaglia (La Spezia) del terminal per l'attracco delle metaniere e degli impianti per la riconversione del gas dallo stato liquido allo stato gassoso.

Un fatto di grandissimo rilievo — ha proseguito l'ing. Polverigiani — è la comparsa sulla scena economica dell'Europa centrale e occidentale del gas russo, comparsa che si profila massiccia e altamente competitiva. E ha detto che i negoziati tra autorità italiane e russe per un gasdotto Siberia-Italia sono in fase avanzata. I punti in discussione sono ancora molti, ma è da ritenere che le difficoltà verranno superate, tanto più che esse riguardano questioni più tecniche che economiche. L'impressione generale è che questo metanodotto si farà: sarà lungo oltre 3000 km., costerà oltre 125 miliardi di lire, e raggiungerà Trieste per innestarsi nella rete nazionale.

La capacità di trasporto si aggirerà sui 10-12 miliardi di metri cubi l'anno, dei quali, attraverso varie derivazioni, 1,5 miliardi verranno assorbiti dalla Cecoslovacchia, 1,5 miliardi dall'Austria, 1,5 miliardi dalla Francia e 6-7 miliardi dall'Italia. Non si parla per il momento di forniture alla Baviera, ma è presumibile che se ne parlerà, tanto più che l'eventuale derivazione verso la Francia dovrà presumibilmente attraversare proprio la Germania del Sud. Il prezzo offerto dall'URSS per le forniture all'Italia sarebbe inferiore alle 17 lire metro cubo richieste dagli algerini e alle 13 lire richieste dai libici: ma è difficile dire quanto siano attendibili queste cifre. Unico fatto certo è che il gas russo sarà certamente competitivo rispetto a quello di altre fonti, siano esse algerine, libiche od olandesi, e certamente turberà molti progetti di rifornimento di Paesi europei da quelle fonti.

Ecco, dunque, i due progetti sostanziali che interessano Trieste: stazione di arrivo di un grosso metanodotto dalla Siberia; installazione nella nostra zona di un terminal per la ricezione di gas naturale liquefatto dall'Algeria. Due adempimenti, per i quali vi è una grande differenza: il primo non rappresenta nulla sotto il profilo sostanziale dell'economia locale, bensì ha il pregio di far acquistare prestigio a Trieste nello ambito internazionale; per il secondo, invece, il discorso è diverso. Il terminal dovrebbe sorgere a Monfalcone, e ciò significa l'installazione di impianti che interessano investimenti che vanno da 25 a 35 miliardi, e implica la costruzione di un vero e proprio stabilimento specializzato. Ricevere il gas liquefatto inoltre, significa ricevere le navi che lo trasportano, in media dalle 130 alle 140 l'anno.

Come si vede, c'è una differenza fondamentale tra i due progetti dal punto di vista pratico ed economico. L'ing. Polverigiani si è detto convinto che nella nostra zona possa un giorno sorgere questo terminal, perchè vi sono dei Paesi come l'Algeria che «devono» vendere il gas in Europa, dato che il loro sviluppo economico è basato sulla cessione di questa fonte di energia. E lo possono vendere in quei Paesi dove il loro gas può arrivare in condizioni di competitività: Italia, Austria, Cecoslovacchia, Baviera. I due progetti, comunque, non si escludono a vicenda: ma se il primo verrà concretato, ci sarà inevitabilmente un rinvio nel tempo per le installazioni atte a rigassificare il liquefatto: il ritardo andrebbe ricercato in 4-5 anni, come minimo.

Per quanto riguarda l'estensione della rete dell'ENI, l'ing. Polverigiani ha affermato che essa avrà un'estensione di circa 400 chilometri, e richiederà un investimento complessivo di 9 miliardi di lire. La tubazione principale partirà da Mestre, e raggiungerà entro quest'anno o nei primi mesi del 1968 Pordenone e Udine; l'anno successivo, forse entro i primi mesi del 1969, saranno raggiunte Gorizia e Trieste. I consumi previsti per i primi tempi si aggirano sui 350 milioni di metri cubi l'anno, complessivamente. Il prezzo di cessione — da considerarsi valido per le utenze industriali — si aggirerà sulle 13 lire il metro cubo.

UN ANNUNCIO ALLA GIUNTA MUNICIPALE

Aperto ai cittadini l'ufficio del Sindaco

Colloqui senza alcuna formalità ogni mercoledì: basterà scrivere oppure telefonare alla segreteria

Un'interessante iniziativa è stata annunciata dal nuovo Sindaco, ing. Marcello Spaccini: a partire dalla prossima settimana, ogni mercoledì dalle ore 9.30 alle 12 egli riceverà in Municipio tutti i cittadini che vorranno prospettargli particolari problemi ed esigenze. Le modalità per essere ricevuti saranno molto semplici: infatti sarà sufficiente presentare una richiesta, per lettera ed anche per telefono, alla segreteria del Sindaco, la quale curerà l'ordine di precedenza delle visite. E' questa una simpatica innovazione, la quale — rientrando in una politica, che lo stesso ing. Spaccini ha definito delle «porte aperte», sul cui perseguimento la nuova Giunta si è specificamente impegnata — permetterà ai cittadini di avvicinarsi maggiormente, e direttamente, alla civica amministrazione. In questa stessa prospettiva sono intese ad esempio le delegazioni municipali, che realizzano l'auspicato decentramento

Il Sindaco ha comunicato l'adozione dell'iniziativa alla Giunta comunale, nella sua ultima riunione. Nella stessa seduta, la Giunta ha preso in esame la proposta di deliberazione di competenze del Consiglio comunale e concernente l'istituzione a Trieste di un Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato con lingua d'insegnamento slovena. La proposta è stata illustrata dall'assessore prof. Elvia Faraguna.

Recentemente il Provveditore agli studi ha disposto che a partire dal prossimo anno scolastico 1967-68 la scuola media slovena con sede a Roiano in via Montorsino 8, metta a disposizione dell'Istituto professionale 4 aule. Con il provvedimento da adottare — già inserito all'ordine del giorno del Consiglio — il Comune dispone di presentare al Ministero della Pubblica Istruzione tramite il Provveditore agli studi, la domanda per la costituzione del nuovo Istituto, nonchè di impegnarsi di assumere a proprio carico gli oneri previsti dalle norme in materia scolastica e comprendenti la somministrazione e la manutenzione dei locali, l'illuminazione, il riscaldamento e la provvista d'acqua; oneri questi che il Comune del resto già sostiene per i locali ceduti all'Istituto dalla scuola media slovena di Roiano.

Il nuovo Istituto professionale di Stato con lingua d'insegnamento slovena sarà costituito dalle seguenti tre scuole professionali, comprendenti ciascuna un certo numero di sezioni: Scuola professionale per l'industria meccanica, con sezioni per congegnatore meccanico (triennale), per aggiustatore meccanico (triennale) e per tornitore meccanico (triennale); Scuola professionale per l'industria elettrica, con sezioni per elettromeccanica (triennale) e per elettricista installatore (triennale); Scuola professionale femminile consezioni per sarta da donna (triennale), per biancherista generica (biennale) e per maglierista (biennale).

Prima assegnazione del «Premio Ferrero»

Il premio, intitolato alla memoria del prof. Leonardo Ferrero, già ordinario di Letteratura Latina e preside della Facoltà di lettere, costituito con i fondi raccolti tra i colleghi, gli studenti, gli amici e i familiari dell'insigne scomparso, e destinato alla migliore tesi di laurea di lettere classiche discussa nelle tre sessioni dell'anno accademico 1965-'66, è stato assegnato dal consiglio della Facoltà di lettere e filosofia, nella seduta di ieri, alla dott. Elena Mazzaroli.

Vacanza nelle scuole dal 23 al 27 marzo

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse, in occasione delle vacanze pasquali, dal 23 al 27 marzo. Secondo il calendario scolastico predisposto dal Ministro della Pubblica istruzione, le scuole rimarranno chiuse inoltre in occasione delle seguenti festività: il 25 aprile, anniversario della Liberazione; il 1.o maggio, festa del Lavoro; il 4 maggio, giorno dell'Ascensione; il 25 maggio, giorno del Corpus Domini; il 2 giugno, anniversario della Repubblica.

NEI PRESSI DI MUGGIA A TARDA SERA

Abbandona sulla strada l'uomo che ha investito

Ricercata attivamente dalla polizia l'auto che si è dileguata dopo la grave disgrazia

I segni di pneumatici che avevano morso l'asfalto per ventiquattro metri e, più avanti, qualche macchia di sangue: è quanto hanno visto ieri sera gli agenti della Polizia stradale presso Farnei di Muggia dove uno sventurato passante era stato travolto e ridotto in fin di vita da una macchina che si era quindi eclissata.

Dell'investitore nessuna traccia. Sulla strada pezzetti di vernice chiara staccatasi al momento dell'urto. La vittima che non è per ora in condizioni di parlare, è il manovale Giuseppe Riccobon, di 59 anni, abitante al numero 4 di Rabuiese. Egli è ricoverato in condizioni molto gravi nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore. Ha riportato la sospetta frattura della base cranica, una ferita lacero contusa alla nuca, un'altra alla fronte e allo zigomo sinistro. Quando è giunto all'ospedale, trasportato dagli infermieri della Croce Rossa, era in stato comatoso per cui il medico di turno all'astanteria si è riservato la prognosi.

Gli agenti della Polizia stradale, informati dell'incidente avvenuto pochi minuti prima delle ventuno, sono accorsi sul posto ed hanno dato inizio alle ricerche dell'automobilista che si è dato alla fuga per sottrarsi alle proprie responsabilità civili e penali.

Gli agenti hanno rintracciato alcuni testimoni, i quali hanno fornito la loro versione dei fatti. Ma, sino a notte alta, gli inquirenti non sono riusciti a rintracciare il guidatore. Alle ricerche prendono inoltre parte gli agenti del Commissariato di Muggia, e quelli del pronto intervento della Mobile. Tutte le pattuglie in perlustrazione sono state immediatamente informate via radio della disgrazia ed hanno ricevuto disposizioni di fermare qualsiasi vettura sospetta con le caratteristiche segnalate.

Giuseppe Riccobon, secondo una ricostruzione dell'incidente, deve essere stato centrato in pieno dall'auto guidata verso Muggia, ed è stato trascinato per una decina di metri prima di ricadere sull'asfalto. Egli stava camminando lungo il margine destro della strada che collega la provinciale che conduce a Muggia alla statale 15, vale a dire alla strada che porta al posto di blocco di Rabuiese. A metà circa di questo raccordo è avvenuta la disgrazia. La zona non è illuminata e la casa più vicina si trova a un centinaio di metri di distanza.

Incendio in un vivaio domato dai carabinieri

Un incendio scoppiato ieri pomeriggio in una zona di rimboschimento di Duino-Aurisina è stato domato dopo strenuo lavoro da un gruppo di carabinieri di quella locale stazione, accorsi sul posto. L'incendio ha interessato una zona di circa 5 mila metri quadrati di proprietà del Comune dove erano state messe a dimora 500 piantine di pino nero. Si tratta dell'area che sorge sopra il bivio di quella località al di sopra del muraglione di roccia della strada costiera. I carabinieri hanno dovuto lottare per un'ora prima di circoscrivere le fiamme che sono state alimentate da un forte vento. Dopo circa due ore anche i focolai erano stati spenti. I danni sono stati valutati in circa 150 mila lire.

Associazione medica. Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), il primario prof. Attilio Trevisini illustrerà e commenterà la proiezione di un film fornito dalla Winthrop Laboratori di Milano, sul «Trapianto renale eseguito all'ospedale di Boston».

Al Circolo ACLI «Crevatini» di via Cologna, stasera con inizio alle 21, il dott. Bruno Pascalis terrà una conversazione sul tema: «Problemi medico-sociali connessi con il divorzio, e il controllo delle nascite».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Patrizio — Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 18.12. La luna nasce alle 8.47 e tramonta alle 23.46.

Ieri: temperatura massima 12,5; minima 6,3; pressione mb. 1019,9; umidità 46 per cento; vento km. 6 da N.N.O.; cielo 9 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di 8,9 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.40 con c. 30 sotto il l.m. e alle 17.16 con cm. 14 sotto il l.m.; alta alle 12.38 con cm. 2 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.06 con cm. 33 sopra il l.m. e bassa alle 3.47 con cm. 32 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

MOLTE LE CARTOLINE CON RISPOSTE PEPATE

Anche un censimento dei burloni il referendum indetto dall'Acegat

C'è chi propone una «valletta» accanto al bigliettaio Una pensionata: «basta che non vi siano altri scioperi»

Lo spirito dei triestini, qualche volta ironico qualche altra caustico, non si smentisce. Ne sono una riprova le risposte che giornalmente pervengono all'Acegat, all'inchiesta sul traffico veicolare e sui trasporti pubblici. La palma della originalità andrebbe assegnata certamente — almeno finora — a un bello spirito che ha proposto di istituire un servizio a tre agenti: un autista, un bigliettaio e «una valletta che aiuti il bigliettaio nel suo lavoro». Evidentemente certe trasmissioni televisive hanno fatto scuola.

Un automobilista, sicuramente affezionato al proprio veicolo, riassume il suo pensiero con la frase lapidaria: «adeguarsi o perire». Un utente, non più giovane, che più di qualche volta perde il filobus per una frazione di secondo, ricorda alla direzione dell'azienda che Trieste non è una rampa di lancio, per cui «non vi è alcuna necessità di spaccare il minuto secondo». Una pensionata, dal canto suo, dichiara di accontentarsi, «basta che non vi siano altri scioperi». Da uno studente è addirittura partita la proposta di affiancare ad ogni emettitrice automatica di biglietti — sulle vetture ad agente unico — una macchina distributrice di bottigliette di bibite: naturalmente, qui c'entra lo spirito goliardico, e non in piccola misura. Un altro si compiace di definire la trenovia di Opicina un «monumento cittadino».

Altre osservazioni, comunque, sono su diversi livelli, e riguardano la direzione dell'Acegat, alla quale si suggerisce: l'unificazione delle «linee gemelle»; la eliminazione del girone attorno al chiosco di San Luigi nelle percorrenze della linea «25» diretta a Cattinara; l'emissione di un biglietto con tariffa di 150 lire, valido per tutta la rete autofilotranviaria solo nelle ore non di punta; l'esposizione all'interno delle vetture di una tabella riportante l'itinerario delle varie linee e le relative fermate; il taglio dei «rami secchi»; una maggiore pubblicità al bilancio dell'azienda municipalizzata.

Un capitolo a sè rappresentano le cosiddette «risposte libere», ossia le osservazioni e le proposte che molti utenti formulano utilizzando l'apposito spazio della cartolina-questionario. Numerose, fra queste, le osservazioni concernenti il traffico veicolare. Fra l'altro, viene suggerita una migliore disciplina del traffico sulle strade laterali che immettono in via Battisti; il senso unico in salita viene proposto per la via Molino a Vento, in modo da evitare immissioni di veicoli da questa arteria in piazza Garibaldi. Più specificatamente, un pensionato marittimo che ha visto «altre città», ricorda agli amministratori che «la strada è transito e non sosta gratuita nè posteggio illimitato», invitando a restituire le sedi stradali alle loro funzioni e a ridare alla cittadinanza «la cara e bella Trieste di un tempo, che di traffici ne aveva».

Nel corso della prossima settimana, intanto, si concluderà la distribuzione agli utenti dell'Acegat delle 110 mila cartoline-questionario dell'inchiesta; l'Azienda municipalizzata, che ha organizzato l'iniziativa, dal 4 gennaio ha fatto recapitare in media 1.500 cartoline al giorno. Ha raggiunto invece una media giornaliera di 250 unità il numero degli utenti che hanno risposto all'indagine: si può calcolare, quindi, che la proporzione delle risposte rispetto al totale delle cartoline distribuite sia stata del 17 per cento. Tenendo conto — osserva la Acegat — delle risposte che perverranno nei prossimi giorni — provenienti in particolar modo da Grignano, Miramare e Cedas — si potrà arrivare a un totale di 18.000 cartoline compilate dagli utenti e restituite all'azienda. E così viene ad aprirsi la fase più importante dell'iniziativa: quella dell'analisi delle risposte alle singole domande contenute nel questionario.

QUESTA SERA TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO

Il via alla discussione sul programma del Comune

Mentre i vari gruppi si apprestano a illustrare le proprie mozioni continuano ad affluire le interrogazioni sugli argomenti più diversi

Il Consiglio municipale terrà questa sera, con inizio alle ore 18.30, la seconda seduta della settimana. Secondo gli accordi intervenuti fra i capigruppo di tutti i partiti rappresentati in Consiglio, questa sera si darà inizio all'illustrazione ed alla eventuale discussione delle mozioni presentate da vari schieramenti politici in merito alle dichiarazioni programmatiche rese dal Sindaco ing. Spaccini al momento del suo insediamento. Su tale argomento ha presentato un documento, già iscritto all'ordine del giorno, il gruppo del MSI; ma è previsto che altre mozioni, in appoggio o in alternativa, vengano presentate, entro questa sera, da altri partiti.

All'ultimo ordine del giorno dei lavori consiliari, reso noto ieri, figurano inoltre iscritte una mozione del gruppo liberale sulle manifestazioni di «Trieste'68»; una del cons. Crevatin (PCI) sull'art. 222 del Regolamento di Polizia urbana (che vieta di distribuire ai passanti opuscoli, foglietti, volantini, manifestini ecc., e contrasterebbe perciò con il diritto, sancito dalla Costituzione, di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, gli scritti e ogni altro mezzo di diffusione); ed una del cons. Fragiacomo (PRI), che intende impegnare la Giunta nella costituzione di una commissione la quale approfondisca uno studio «che affermi il buon diritto e la validità tecnica del cantiere San Marco a costruire navi ancora per il futuro e indichi nella costruzione del bacino di carenaggio un'area che non intacchi l'attività del San Marco».

Quanto alla mozione liberale, essa esprime un'invito alla Giunta affinchè predisponga e presenti al più presto all'esame del Consiglio una scelta d'iniziative da concretare in occasione di «Trieste '68», scelta che garantisca non soltanto il più oculato impiego del pubblico denaro ma soddisfi alle esigenze di un effettivo rilancio delle sorti di Trieste. La Giunta viene inoltre invitata a proporre un comitato consiliare di coordinamento delle manifestazioni ed a richiedere in via di urgenza allo Stato e alla Regione appositi stanziamenti, in analogia a quanto fu concesso alla città di Torino per l'«Italia '61».

Nella parte riservata alle deliberazioni, il Consiglio procederà inoltre all'esame di una serie di provvedimenti già adottati dalla Giunta, ai quali i gruppi d'opposizione hanno negato la presa d'atto — nella seduta precedente — contestando, in particolare, l'opportunità di ricorrere a licitazioni private anzichè a pubbliche gare per le forniture all'Acegat di materiali vari.

Non verranno invece trattate, questa sera, le interrogazioni; anche tale decisione è stata concordata fra i capigruppo consiliari, allo scopo di accelerare il ritmo del lavoro deliberativo. Intanto però continuano a fioccare sui tavoli del Sindaco e dei vari assessori numerose le nuove interrogazioni, sui più disparati argomenti d'interesse civico.

Il cons. Gasparo (DC) ha chiesto all'assessore ai lavori pubblici di esaminare la possibilità di restringere il marciapiedi di via Pindemonte, allo sbocco della scala San Luigi, dove il marciapiedi stesso appare più largo del necessario mentre la carreggiata presenta una pericolosa strettoia; ed ha invocato inoltre l'istituzione, lungo tale via, di un limite di velocità. Analoghi limiti ha chiesto, rivolgendosi all'assessore alla Polizia urbana, per la via Commerciale e la strada del Boschetto. Il cons. Trauner (PLI) ha sollecitato — facendosi portavoce delle lamentele di numerosi cittadini — la adozione di misure atte a conferire maggiore decoro al cimitero di Sant'Anna; ed ha inoltre espresso preoccupazione per il taglio di alberi nel parco di Villa Necker. Il cons. Morelli (MSI) ha chiesto all'assessore alle Imposte e tasse di conoscere i criteri sui quali si basano i passaggi e le promozioni, ai fini della carriera interna, del personale del Servizio imposte di consumo. Ed il cons. Giacomelli (MSI ha sollecitato il prolungamento del percorso dell'autobus «18» dall'attuale capolinea in piazza Tommaseo fino a Campo Marzio, lungo le Rive.

Presieduta da Savona la Commissione Trieste

Si è riunita ieri in Prefettura la «Commissione Trieste», che a norma dello Statuto regionale ha il compito di esprimere pareri sulle ripartizioni del bilancio annuale del fondo speciale per Trieste fatte dal Commissario di Governo. La riunione è stata presieduta dall'ex Sindaco dott. Franzil, presenti due nuovi componenti, il nuovo Sindaco ing. Spaccini e il Presidente della Provincia dott. Savona, subentrato al viceprefetto Pasino che aveva retto quell'amministrazione in veste commissariale. Erano inoltre presenti i consiglieri regionali Coloni, Cumbat, Pittoni e Ramani.

La Commissione ha proceduto alla nomina del nuovo presidente in sostituzione del dott. Franzil. A ricoprire l'incarico è stato designato il dott. Savona. Nel ringraziare i membri della Commissione per la fiducia accordatagli, il dott. Savona ha espresso, anche a loro nome, parole di gratitudine e di apprezzamento al dott. Franzil per la l'opera da lui svolta a capo del l'organismo. Savona ha voluto inoltre sottolineare l'importanza sempre crescente della «Commissione Trieste» per la vita economica della nostra provincia.

Subito dopo c'è stato un incontro con il Prefetto Cappellini presenti il Vicecommissario dott. Molinari e il dott. Zicari, capo della direzione Tesoro del Commissariato.

Infine, iniziata la seduta di lavoro, la Commissione ha fissato per il 29 marzo la prima delle riunioni che verranno dedicate all'esame del bilancio 1967; ed ha convenuto di accelerare al massimo i lavori, così da concluderli entro il 15 aprile: in tal modo il bilancio del «fondo Trieste» potrà diventare operante unitamente a quello dello Stato, la cui discussione parlamentare si avvia a conclusione.

STATO CIVILE

MORTI: Lanzetta in Cossutta Maria a. 70; Ravasini in Braico Anna a. 75; Paoli Mario a. 67; Stoppani Ermanno a. 67; Steffè Valeria a. 66; Margon Giuseppe a. 42; Parovel Pietro a. 67; Golja ved. Balchin Giuseppina a. 63; Oliani Caterina a. 84; Vitic Stefano a. 84; Gojca ved. Calai Francesca a. 73; Gombac ved. Bologna Giuseppina a. 91; Tamai Eugenio a. 72; Benussi Maria a. 91.
NATI: 7.

PROSCIOLTI I DUE GIOVANI IMPUTATI IN CORTE D'ASSISE

Il buio sipario della follia è sceso sulla vera responsabile

La donna ricoverata in manicomio «ha fatto ballare tutti come burattini» traendo lucro - lei sola - dai ricatti che furono subìti con molta ingenuità

Con una sentenza senza condanne si è concluso, alle 12.15 di ieri, il processo a carico della barista Carlanda Granzotto, di 26 anni, abitante in via Boccaccio 17, e Giorgio Otta, di 23 anni, abitante in via Baiamonti 12, imputati, come è stato già scritto, di estorsione aggravata.

Alle 10, la Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot Pettarin, P. M. dott. Ballarini e cancelliere dott. Strippoli, fa il suo ingresso nell'aula.

L'udienza incomincia con l'audizione della sarta Maria Cellie - Sartor, la teste citata mercoledì scorso con procedimento d'urgenza. Conobbe Stella Rigamonti - Covra, la novella «Madame di Tebe» di via Baiamonti 12, ancora nell'agosto del 1960, e avendole costei affidato abiti da riparare andò più volte a casa sua. Un giorno capitò dalla Rigamonti proprio mentre la donna stava insistendo affinchè l'Otta rispondesse al telefono, ma la Sartor non sapeva chi era dall'altra parte del filo. In quella circostanza, sentì la «maga» fare pressione sul futuro genero affinchè questi dicesse di essere Antonio. La teste ricorda inoltre un frammentario discorso sulle lettere che qualcuno avrebbe scritto all'Antonio stesso. Evidentemente erano le famose lettere d'amore di Giorgina Decarlo-Vecchiatto, la vittima dell'estorsione morta nel gennaio dello scorso anno. La Sartor non afferrò completamente il senso della telefonata anche perchè il colloquio non avvenne nella stanza nella quale lei si trovava. Dopo un paio di giorni udì la Rigamonti fare un'altra chiamata e la sentì qualificarsi per portinaia.

La testimone non ha portato molti argomenti validi ai fini del dibattimento: dal fatto è trascorso ormai troppo tempo ed ella ha dimenticato quasi tutto e quello che ricorda ancora è molto vago.

Congedata la Sartor, prende la parola il P.M.: «E' necessario — afferma il dott. Ballarini — ridimensionare la posizione dei due imputati perchè l'anima della vicenda è la cosiddetta «maga», ma la perizia l'ha sottratta alla giustizia per vizio totale di mente: è comunque lei la sola che ha tratto lucro dal reato».

La Pubblica accusa esamina poi la complessa personalità dell'assente Rigamonti, la donna che ha «fatto ballare tutti come burattini». D'altro canto — prosegue l'oratore — la Decarlo stessa ha dato prova di grande ingenuità perchè nulla avrebbe avuto da temere dai ricatti della «maga»: nè uno scandalo nè un'intimazione penale. La responsabile principale resta sempre la Rigamonti, e a questo proposito il P. M. accenna a un episodio che con il processo c'entra solo indirettamente: un giorno la terribile cultrice di scienze occulte indusse due ragazze a sottrarre al loro padre francobolli da collezione per un valore di 25 milioni di lire, francobolli che poi vennero trovati nelle valigie che s'era portata dietro durante il suo ricovero al manicomio provinciale di Castiglione delle Stiviere. Ovviamente, la donna non potè venire perseguita nemmeno per quel reato.

Il dott. Ballarini conclude la requisitoria affermando che tanto l'Otta quanto la Granzotto furono succubi e vittime della suggestione che esercitò su di essi la Rigamonti e chiede che l'uomo venga condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e la concessione del perdono giudiziale e per la giovane donna l'assoluzione per insufficienza di prove sul fatto e sul dolo.

Prende adesso la parola l'avv. Catalan, difensore dell'Otta, e anch'egli insiste sull'ipnosi morale esercitata dalla Rigamonti sull'allora giovanissimo futuro genero, e perora che questi venga assolto perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato o per non avere commesso il fatto e in subordine la concessione delle attenuanti generiche e quelle per la minore età, considerate prevalenti sulla contestata aggravante e comunque una pena inferiore ai 2 anni di reclusione e il perdono giudiziale.

L'avv. Stradella parla poi per la Granzotto e ne chiede l'assoluzione per non avere commesso il fatto, e in stretto subordine si richiama alle conclusioni del P.M.

Sono le 11.05 e poichè gli imputati non hanno altro da aggiungere, la Corte si ritira per deliberare. La permanenza in camera di consiglio si protrae per un'ora e dieci minuti e, quando la Corte rientra in aula il dott. Corsi annuncia di non doversi procedere nei confronti dell'Otta in quanto allo stesso è stato concesso il perdono giudiziale, e dichiara la Granzotto assolta per insufficienza di prove.

Può guastare i sonni il caffè di contrabbando

Dire che il caffè ha innervosito Giorgio Metullio, di 29 anni, abitante in via Trissino 25, è dire poco: per due chilogrammi di coloniale che aveva voluto portare fuori dei recinti portuali è stato difatti, denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per contrabbando ed evasione all'IGE.

Il fatto risale al 28 settembre del 1966 allorchè il Metullio arrivò in macchina al varco numero 4 del Punto Franco annesso al Porto Duca d'Aosta, dove i finanzieri di servizio lo fermarono per un normale controllo. Le guardie notarono che sui sedili anteriori dell'auto, il Metullio aveva due chilogrammi, o poco più, di caffè, e ovviamente gli chiesero spiegazioni. L'uomo precisò di averlo raccolto a terra, nei pressi dell'hangar 58, dove presumibilmente era finito a causa la rottura di qualche sacco, e disse che aveva pensato di portarlo a casa per consumarlo in famiglia.

La giustificazione non convinse e non ebbe quindi il potere di evitargli la «grana» perchè, come abbiamo già detto, venne deferito alla Magistratura.

Il processo a carico del Metullio è stato celebrato al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Rosario, cancelliere Lidia Sferco, ma egli non si è presentato al dibattimento.

Il Presidente interroga l'unico testimone, il finanziere d'Alessandro, il quale conferma che il caffè si trovava sui sedili della macchina fermata per un normale controllo.

Il P. M. chiede che all'accusato siano inflitte 11.870 lire di multa per il contrabbando, e 3380 per l'evasione all'IGE, mentre il difensore avv. Padovani perora la concessione delle attenuanti generiche e il minimo della pena con benefici della condizionale e della non menzione.

Il Tribunale riconosce il Metullio colpevole e lo condanna a 4500 lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio, il tutto con la condizionale e la non menzione.

Riprende stamane il processo Lutring

Riprende stamane in Corte di Assise il processo a carico di Lamberto Venturi, imputato, assieme al latitante Luciano Lutring, di concorso in rapina aggravata ai danni di Angela e Mario Gorlato, titolari dell'oreficeria di viale XX Settembre 1, affrontati e depredati di una borsa di preziosi in via Gatteri. Sia l'uno che l'altro devono però rispondere di altri, pesanti reati. Come è noto, l'8 marzo, il processo dovette venire rinviato causa un attacco influenzale che aveva colpito il Presidente Rossi. Per oggi sono previste la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori: il Venturi è assistito dall'avv. Corbi del Foro di Firenze e del prof. Sergio Kostoris del nostro Foro, il Lutring dagli avvocati Padovani e Morgera. La udienza avrà inizio alle 9.30.

GESTO ESEMPLARE DI RETTITUDINE

Trova più di un milione e lo affida a un vigile

La rinvenitrice è un'ospite dell'alloggio popolare

Un bell'atto di onestà è stato compiuto da un'ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi, Giuseppina Fabian, che in piazza Sant'Antonio Nuovo ha rinvenuto una borsetta contenente un libretto a risparmio per oltre un milione di lire, 97.965 lire in contanti e documenti personali, intestati alla signora Giuseppina Rutar, abitante in via Zovenzoni 5. Giuseppina Fabian si è affrettata a consegnare tutto al vigile urbano di servizio in quella zona, il quale ha provveduto a restituire la borsetta e quanto essa conteneva alla proprietaria. Entrambe le protagoniste di questo episodio si chiamano Giuseppina e nell'imminenza del comune onomastico si può ben augurare all'una d'esser sempre così fortunata e all'altra di trovare nella riconoscenza generosa e nella stima del prossimo il premio alla propria rettitudine.

NELLE SALE DELLA PREFETTURA

Successo della sfilata a beneficio della CRI

Nelle sale della Prefettura, ha avuto luogo ieri pomeriggio, a totale beneficio degli assistiti della Sezione femminile della CRI di Trieste — cui dedica generose attenzioni la signora Albertina Cappellini, consorte del Prefetto — una sfilata di numerosi modelli della Boutique Lotti, che hanno riscosso l'entusiasmo di un pubblico d'eccezione, che gremiva le sale della Prefettura.

Pubblico d'eccezione, vestiti d'eccezione, vestiti che portavano la firma della stessa Boutique Lotti e delle più note Case francesi ed italiane. Colori brillanti, sobri tailleurs, luccicanti abiti da gran sera, svelti vestiti da mattina, eleganti abiti da pomeriggio: Fosquet, Balenciaga, Venet, Givenchy - Dior. Una festa del buon gusto e di colori, una traccia sicura per la moda di quest'estate.

Rievocata da Coceani la vicenda di Fiume

Ieri nella sede della Lega Nazionale, a cura della sezione fiumana, è stato rievocato il quarantatreesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. L'orazione ufficiale è stata tenuta da Bruno Coceani, il quale ha voluto mettere in risalto la partecipazione di Trieste e della Venezia Giulia all'impresa di Fiume. L'esposizione era tratta in parte da carteggi inediti, i quali, a tanti anni di distanza, contribuiscono ad inquadrare nella loro prospettiva storica eventi che tanto risalto ebbero nella nostra regione. Il saluto agli intervenuti è stato rivolto dal presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale Luigi Cobelli il quale ha letto un telegramma inviato dall'avv. Gherbaz, Sindaco del Comune di Fiume in esilio, impossibilitato a presenziare alla significativa cerimonia, quindi per il Comune di Zara in esilio ha portato il fraterno saluto l'assessore Roszbowsky. Numerosissimi gli intervenuti, tra i quali i rappresentanti delle Forze armate e delle associazioni patriottiche e d'Arma, che sono stati ricevuti dal presidente della Lega, ing. Muratti.

GIUDIZIO IN APPELLO SULL'«AMMUTINAMENTO»

Confermata l'assoluzione ai marittimi dell'«Aquileia»

Non è stato accolto il ricorso del Procuratore Generale

Ammutinamento: la parola che si rifà a tempi lontani e a romanzeschi episodi sul mare è echeggiata ieri alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Mayer, cancelliere Salimbeni, dov'è stato riesaminato il caso dell'ammutinamento aggravato di cui erano stati accusati 28 membri dell'equipaggio della motonave del Lloyd Triestino «Aquileia».

Il consigliere dott. Boschini riassume i fatti: l'11 luglio del 1959, durante lo sciopero nazionale della categoria dei marittimi, l'unità, che era in navigazione tra Matadi e Genova, si trovava nel porto di Orano. Qui i 28 uomini dell'equipaggio, non ottemperarono agli ordini del comandante, capitano Giorgio Bartoli, che intimava loro di recarsi ai rispettivi posti di manovra. Tre giorni dopo, la società di navigazione informò le competenti autorità dell'ammutinamento che aveva bloccato la motonave in un porto straniero.

Del fatto venne investita la Magistratura, alla quale furono deferiti il nostromo Giovanni Biancalana, di 57 anni, residente a Genova, il carpentiere Antonio Milos, di 44 anni, abitante in via San Patrizio 6, il marinaio Giovanni Malusà, di 41 anni, residente a Genova - Sestri Ponente, il marinaio Giorgio Vallone, di 53 anni, residente a Sampierdarena, il marinaio Umberto Polese, di 51 anni, residente a Torre del Greco, il marinaio Vittorio Valoroso, di 57 anni, residente a Torre del Greco, il marinaio Giuseppe Lubini, di 56 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 62, il marinaio Vincenzo Landro, di 52 anni, residente a Genova, il primo giovane di coperta Odorico Bartole, di 41 anni, abitante in via Baiamonti 16; il secondo giovane di coperta Vincenzo Baccalà, di 29 anni, residente a Vasto, il caporale Giovannino Belloni, di 67 anni, residente a Genova, il marittimo Vincenzo Vittiello, di 34 anni, residente a Torre del Greco, il motorista Carlo Huastja, di 61 anni, abitante al numero 71 della Domus Civica, il motorista Domenico Sanfilippo, di 64 anni, residente a Genova, l'operaio motorista Giuseppe Iarlori, di 37 anni, residente a Sampierdarena, l'elettricista Nereo Pavan, di 36 anni, abitante in via Cappello 1, l'apprendista meccanico Antonio Abbate, di 35 anni, residente a Genova, il fuochista Vincenzo Cappelliere, di 60 anni, residente a Siderno, il fuochista Francesco Ronzitti, di 67 ani, residente a Sampierdarena, il marittimo Giovanni Volpicino, di 61 anni, residente a Genova, l'ingrassatore Antonino Maresca, di 67 anni, residente a Genova, l'ingrassatore Biagio Scala, di 56 anni, residente a Procida, il fuochista Gennaro Plani, di 35 anni, abitante in via del Pozzo 5, il maestro di casa Aldo Musetti, di 56 anni, residente a Lerici, il cameriere Amorino Sfetez, di 49 anni, abitante al numero 7 di Rio Storto di Muggia, il secondo garzone di camera Francesco Bonifacio, di 32 anni, abitante in via della Madonna del Mare 6, il cuoco Giovanni Merlino, di 41 anni, residente a Messina, e il garzone di cucina Alessandro Severi, di 35 anni, abitante in via del Coroneo 1/3.

Con sentenza del 18 maggio del 1965 del giudice istruttore, i 28 marittimi, imputati di ammutinamento aggravato, vennero rinviati a giudizio, e il processo a loro carico venne celebrato il 26 aprile del 1966 davanti al Tribunale penale. Gli «ammutinati» vennero assolti dal reato loro ascritto per avere agito nell'esercizio di un diritto.

La sentenza venne impugnata dal Sostituto Procuratore generale della Repubblica; da ciò il processo di ieri.

Al termine della relazione prende la parola il P.G. che chiede sia eliminata l'aggravante dell'articolo 1106 numero 1 del Codice di navigazione, che contempla le infrazioni commesse in luogo ove non è possibile l'intervento della forza pubblica, in quanto la stessa è stata estinta per sopravvenuta amnistia, e in subordine la assoluzione per avere i marittimi agito nell'esercizio putativo di un diritto.

Il difensore degli accusati, avv. Annoscia, tiene poi la sua arringa e con argomentazioni d'ordine strettamente giuridico si batte per la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte si ritira in camera di consiglio, e dopo una permanenza piuttosto lunga il dott. Franz annuncia che è stato rigettato l'appello del Sostituto Procuratore generale e confermato il verdetto di primo grado, quello cioè che assolse tutti gli imputati.

Un intero furgone vuotato dai ladri

Potrebbero aprire un negozio di abbigliamento gli ignoti ladri che l'altra notte hanno assaltato l'autofurgone «Jolly» targato Firenze 298984, colmo di maglie, che era stato lasciato in sosta in via Apiari, all'altezza dello stabile numero 20, dal commerciante Benito De Ros.

Il commerciante era giunto a Trieste troppo tardi per scaricare la merce nel proprio magazzino, sito in via del Pratello n. 5: pensò, forse, che nel furgone ben chiuso, la roba era altrettanto sicura. Ma aveva fatto i conti con i «topi» notturni che sempre più numerosi invadono le nostre strade, e che questa volta hanno fatto un bottino eccezionale per le loro imprese: la merce rubata, infatti, vale tre quarti di milione di lire.

Per poter portare via tutti gli indumenti ammassati nello autofurgone, i malviventi devono essersi serviti di un automezzo, perchè hanno dovuto trasportato 460 capi di vestiario vale a dire: cento maglioni pesanti con taschino (confezioni di lusso); trecento magliette da donna in vari colori e con mezze maniche lunghe e sessanta giacche per uomo.

Il furto è stato scoperto il mattino seguente: al commerciante non è rimasto altro da fare se non recarsi al Commissariato di Barcola.

DALLA PRIMA REDENZIONE A OGGI

L'esercito in marcia sulla via del progresso

Ampia e documentata relazione del maggiore Puletti nel quadro dei colloqui tra Forze armate e cittadini

(«Giornalfoto»)

Il magg. Rodolfo Puletti

Fra le innovazioni che l'Esercito ha voluto introdurre nella sua più moderna fisionomia, un posto particolare è occupato dalle pubbliche relazioni. Lo ha lasciato intendere ieri il maggiore di cavalleria (t. S. G.) Rodolfo Puletti, del Comando militare di Trieste, che ha tenuto nell'aula magna del Liceo «Dante» una conferenza sul tema: «Rapporto tra l'Esercito del primo dopoguerra e l'Esercito d'oggi». La stessa conferenza rientra, con altre analoghe iniziative, in questa volontà innovatrice di mettere a contatto il Paese con le Forze Armate.

Il magg. Puletti ha indicato anzitutto i concetti relativi alle funzioni e alla struttura di un Esercito. Questi nascono dalle condizioni strategico-politiche in cui è inserito un Paese. Negli anni dal 1920 al 1939 le condizioni strategico-politiche trovarono origine dalla posizione nazionalistica, dalla situazione di politica di grande potenza e dall'espansione coloniale. Ciò influì nelle funzioni e nella struttura dell'Esercito di allora. Oggi ci si trova di fronte a concezioni politiche sovrannazionali, alla partecipazione all'Alleanza atlantica, ed a problemi, soprattutto, di difesa territoriale. Struttura e funzioni dell'Esercito devono perciò rispondere a queste premesse.

Alle nuove concezioni strategico-politiche nel secondo dopoguerra si accostò un elemento nuovo ed importantissimo: l'arma nucleare.

In sostanza e su questi dati di fatto, sulle esperienze passate e sulle prevedibili esigenze future che l'Esercito trova la sua nuova funzione d'essere. In campo nazionale queste esigenze si possono sintetizzare in quella fondamentale della difesa del territorio nazionale e nell'intervento per esigenze straordinarie particolarmente gravi, come possono essere le pubbliche calamità.

L'organizzazione attuale risponde perciò a necessità di contenere un'offesa alle frontiere, di dissuadere un'aggressione e di sopravvivere ad essa. L'avvento dell'arma nucleare sempre immanente sul campo di battaglia ha originato nuove dottrine (polivalenza per far fronte a qualsiasi emergenza) e provocato il diradamento delle unità. L'efficienza si è tradotta nell'opportunità di avere, secondo i presupposti NATO, un esercito operativo o di campagna o di prima schiera efficiente al cento per cento in uomini e materiali, e un esercito territoriale o di seconda schiera con efficienza pari al 50 per cento, più unità da costituire.

Il progresso tecnico ha condizionato in primo luogo livelli di qualità a quelli della quantità. A questo proposito il magg. Puletti si è soffermato a trattare dei caratteri qualitativi del personale, sottolineando l'inopportunità per la nostra istituzione di addivenire all'adozione dell'esercito di «mestiere» da taluni auspicata. Ciò non appare conveniente, tra l'altro, per motivi d'ordine economico, ma non va dimenticato che l'esercito di leva crea riserve preparate ed è alta scuola di educazione civica. L'esercito ha però contemperato l'esigenza di personale altamente specializzato con l'introduzione del volontariato a lunga ferma.

Concludendo la sua chiara esposizione, il magg. Puletti ha sottolineato che l'Esercito lavora seriamente e coscientemente per il raggiungimento di uno solo scopo: assolvere degnamente i compiti affidatigli, mantenendosi fedele a quel patrimonio di valore e di tradizioni raccolto nell'arco della sua storia.

La conferenza è stata seguita dal comandante del Presidio gen. Montù, dal gen. Armeli, da vari alti ufficiali, dal rappresentante del Commissario di Governo dott. Ravalli, dal viceprovveditore agli studi dott. Matuscelli e da un qualificato uditorio. La conferenza è stata animata nel suo svolgimento con numerose proiezioni.

SEGNALAZIONI

(«Giornalfoto»)

«Un tratto di quella che ufficialmente è via Capodistria, è in realtà un cortile di "sfasciacarrozze", con l'aggravante di non essere nemmeno delimitato da un qualsiasi recinto, per cui i bambini del rione vi scorrazzano portando un po' dappertutto resti di copertoni e rifiuti del genere, con quale vantaggio per la pulizia anche delle strade vicine, è facile immaginarlo. Ma non è questo il guaio maggiore. Ne va di mezzo la stessa incolumità dei pedoni e c'è anche un problema di parcheggi, alla cui soluzione si potrebbe contribuire, forse, anche solo con buona volontà, in attesa di un'eventuale soluzione legale del problema, se è materia di contestazione. La strada è comunale o è ancora fondo privato? Saremmo grati all'Assessorato competente di una cortese precisazione, anche per sapere quali previsioni si possono fare su una sistemazione purchessia della zona. Ringraziamo in anticipo le "Segnalazioni" e il Comune». Seguono 12 firme.

«Signor Direttore, nell'approssimarsi della Santa Pasqua, il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Amedeo Cerchione, ha voluto fare, ancora una volta, una gradita sorpresa ai cittadini italiani che tuttora risiedono a Veglia, recandosi a visitarli, casa per casa, per portare il suo saluto ed il suo augurio. Noi, italiani qui residenti, desidereremmo, signor Direttore, far pervenire attraverso il suo giornale le espressioni della nostra gratitudine al Ministero degli Affari Esteri che, in questi ultimi anni, tramite il nostro rappresentante consolare a Capodistria, si è interessato con tanta premura e attenzioni alle sorti della colonia italiana di Veglia.

«Parimenti, vorremmo ringraziare il comitato consolare d'assistenza, soprattutto per aver assicurato il periodico controllo sanitario e l'invio di medicinali ai connazionali più bisognosi di cure. Il sentirsi così premurosamente ricordati e protetti dal nostro Governo e dalle nostre autorità consolari ci trova tutti particolarmente sensibili e, mentre ciò allevia le condizioni di vita dei più disagiati, ci avvicina ancor di più, in questa festosa ricorrenza pasquale, alla nostra cara Patria. I cittadini italiani di Veglia».

***

«C'era una volta — scrive il signor Enzo Laurenti — una bella fontana del bergamasco Mazzoleni in piazza Unità, ed ora non c'è più. Se n'è parlato poco tempo fa e se non erro è stata nominata una commissione per trovare il posto adatto dove ricostruirla. E' vero, di solito, che per evitare di prendere una decisione, è sufficiente nominare una commissione... Ad ogni modo, non vedo perchè sia stata istituita una commissione incaricata di decidere l'ubicazione della fontana ricostruita; non dovrebbe essere lecito infatti spostare un'opera dall'ambiente in cui è sorta e in funzione del quale venne creata. Finora si è perduto troppo tempo e penso che il Comune abbia il dovere di ricostruire la fontana; ed è augurabile che non si attenda come nel caso della fontana del Nettuno che, tolta nel 1920 da piazza della Borsa, venne ricostruita appena nel 1951 in piazza Venezia, perchè nel frattempo il Comune aveva fatto costruire in piazza della Borsa i gabinetti pubblici».

Possiamo tranquillizzare il nostro lettore segnalando che l'argomento verrà trattato nei prossimi giorni al Consiglio comunale. Infatti il consigliere Trauner, del PLI, ha presentato in argomento un'interrogazione, che pubblichiamo qui di seguito anche per le puntualizzazioni che vi sono contenute. «Ritorno sul vecchio argomento della fontana del Mazzoleni in piazza Unità — questo il testo dell'interrogazione — sottolineando che la precedente Giunta comunale ha mancato ad un preciso impegno. Una mozione presentata da me e da altri colleghi era stata messa in discussione dopo lunga attesa ed era stata illustrata dall'allora consigliere comunale avv. Jona. In conclusione il Consiglio comunale, nella riunione del 3 giugno 1965, aveva deliberato il ripristino della fontana, quale pregevole ricordo della Trieste settecentesca, ed aveva dato mandato ad una commissione di studiarne l'ubicazione più idonea, imponendo alla commissione stessa il limitato termine di 30 giorni allo scopo preciso di non continuare a procrastinare l'attesa soluzione. Furono chiamati a far parte della commissione i rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio, qualificati esponenti culturali e la Sopraintendenza alle Antichità e Belle arti. La commissione si pronunciò tempestivamente ed all'unanimità per il ripristino in piazza Unità con precisazione della posizione (si veda "Il Piccolo" del 6 luglio 1965). Da allora la precedente Giunta non riportò più l'argomento alla discussione del Consiglio, per un anno intero, mentre risulta che proprio alla scadenza, con delibera del 21 settembre scorso, avrebbe disposto la riparazione dei singoli pezzi dell'opera. Ciò tutto premesso, interrogo il Sindaco per sapere se, quando e come intenda portare a compimento questa increscìosa vicenda che si trascina dal 1938, posto che già in occasione dello smantellamento era stato preso l'impegno dell'immediato ripristino».

***

«D'accordo con la recente segnalazione riguardante il buio nell'androna Campo Marzio: ma vanno indicate, in particolar modo, le scalette giardinetto e tutta la via Reni: una sola lampadina! Che per di più — come tutti gli anni — è destinata d'ora in avanti a diffondere sempre meno luce, man mano che gli alberi s'ammanteranno di verde. Buio, quindi, con l'aggravio di improvvise buche (anche fonde 10 centimetri) e di limo scivoloso nella curvetta del Tennis-Club. E' facile quindi cadere, ed inevitabili gli incontri non piacevoli (con persone che scambiano la zona per un gabinetto pubblico), tanto che, quando, una volta al mese, passa per via Reni e per le scalette, per il suo giro, lo stanco e vecchio e sfiduciato netturbino di turno, dovrebbe starsene in quel solo tratto di strada almeno una settimana.

«Tre preghiere, quindi, alle nostre autorità comunali: 1) aumentare la luce in via Reni e scalette; 2) riempire i buchi (possibilmente prima che sparisca tutto il manto asfaltato); 3) provvedere ad una pulizia degna di una città civile. Grazie. S.F.».

***

Il lettore Giorgio Salvini può chiedere l'informazione che gli interessa rivolgendosi all'Ufficio statistica del Commissariato del Governo, in via Genova 9 (telefono 29-409).

***

Consigliamo la lettrice L. Gardi di rivolgersi direttamente all'INPS, dove potrà avere più facilmente la risposta al quesito che le sta a cuore, perchè potrà fornire all'impiegato tutti i chiarimenti necessari.

UN GIRADISCHI SENZA LO SCONTRINO

Dal negozio al carcere il messicano musicofilo

Ha cercato inutilmente di fare l'indiano

Un cittadino messicano che per una delle tante strane circostanze della vita era finito al campo profughi stranieri di Padriciano, ha cambiato ieri la sua residenza a causa di un giradischi. La passione per la musica registrata lo ha infatti messo nei guai ed ora egli si trova al Coroneo a meditare sul fatto che la roba che piace bisogna accontentarsi di desiderarla, se non si hanno i quattrini per acquistarla.

Ma Angel Mejias, nato 35 anni or sono a Città del Messico, non la pensava fino ieri così. Infatti, entrato all'«Upim», in corso Italia, e affiascinato da un grazioso giradischi portatile, senza pensarci su due volte lo ha afferrato dirigendosi con disinvoltura verso l'uscita. Nonostante la sua apparente sicurezza è stato notato dal personale di sorveglianza del grande magazzino, che lo ha bloccato all'uscita. Il messicano ha fatto... l'indiano ma non è servito a nulla. Infatti egli teneva in mano la prova della sua colpevolezza. Invano ha finto di cercare lo scontrino per dimostrare di avere pagato l'oggetto. D'altronde la commessa del reparto ha escluso di avergli venduto l'oggetto. Così sono stati fatti intervenire i carabinieri ai quali è stato affidato il messicano, che è uscito sotto scorta e, logicamente, senza il desiderato giradischi. Destinazione: Coroneo.

Studente investito sulle strisce pedonali

Con la prognosi di una settimana è stato ricoverato ieri mattina, nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, lo studente Franco Calia, di 16 anni, abitante in via Grandi 1, rimasto vittima di un investimento avvenuto sulle strisce pedonali tracciate in via Bramante all'altezza del bar «Bailo».

Il giovane stava attraversando la strada quando è stato urtato dalla «Lancia Appia» guidata verso San Giusto dal ventiduenne Antonio Ingala, abitante in via Barbato 14. L'investitore ha soccorso il ferito e lo ha trasportato all'Ospedale con la propria auto. All'astanteria il medico di turno ha riscontrato a Franco Calia contusioni escoriate alla parte sinistra della fronte, alla parte sinistra del volto, al naso e una contusione alla gamba sinistra. Il referto medico è stato inviato ai carabinieri di via Pascoli.

LE ORE DELLA CITTA'

Al «British film Club»

Al Centro CIFAP di piazzale Valmaura il «British film Club» ha presentato ai suoi soci il film «The Informers» (Doppio gioco a Scotland Yard), diretto da Ken Annakin, con Nigel Patrik e Caterine Woodville. Gli spettatori hanno avuto modo di apprezzare ancora una volta l'impeccabile preparazione professionale che caratterizza ad ogni livello gli interpreti del cinema inglese, per cui anche un prodotto di medio calibro risulta dignitoso.

Medaglietta rinvenuta

Una medaglietta d'oro con una immagine sacra è stata rinvenuta davanti a un negozio della via Dante da una persona onesta che si è affrettata a consegnarla alla portineria del «Piccolo». L'oggetto è a disposizione di chi l'ha smarrito nel nostro ufficio cassa.

Pagamento delle pensioni

Al pagamento delle pensioni di Stato si provvederà d'ora in poi con alcuni giorni di anticipo. Il Ministero del Tesoro con una circolare ha reso noto il nuovo calendario, valido anche per Trieste: a) pensioni di scadenza 5: dal giorno 1, pensioni di guerra senza limiti di somma; dal 2, pensioni ordinarie fino a 40.000 lire; dal 3, ordinarie fino a 50.000 lire; dal 4, ordinarie fino a 70.000 lire; dal 5, pensioni ordinarie di qualsiasi importo. b) pensioni di scadenza 12: dal giorno 8, pensioni dei grandi invalidi senza limiti di somma; dal 9, pensioni ordinarie e di guerra fino a 55.000 lire; dal 10, ordinarie e di guerra fino a 75.000 lire; dall'11, ordinarie e di guerra fino a 100.000 lire; dal 12, ordinarie e di guerra di qualsiasi importo. c) pensioni di scadenza 25: dal giorno 21, pensioni delle Ferrovie dello Stato fino a 55.000 lire; dal 22, pensioni ferroviarie fino a 75.000 lire; dal 23, ferroviarie fino a 100.000 lire; dal 24, ferroviarie fino a 120.000 lire; dal 25, pensioni degli Istituti di previdenza e pensioni ferroviarie di qualsiasi importo.

Concorso per medici

La direzione generale dell'ENPAS ha bandito un concorso per esami a 50 posti di «medico aggiunto» in prova (gruppo A, grado VI del ruolo sanitario). Il termine per la presentazione delle domande di ammissione da inoltrare a Roma, scadrà il 31 marzo. Di quelle che perverranno dopo questo termine, non si terrà conto anche se saranno state presentate in tempo utile agli uffici postali o agni uffici periferici dell'Ente. Per più particolareggiate informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Ufficio provinciale ENPAS di via Ghiberti 4.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 77 (36-235); limoni 94 (59-118); mandarini 153 (94-235); banane 252 (210-283); mele 77 (36-165); pere 59 (41-118).

Verdura: aglio rosso 1500 (1200-1800); bietole locali 200 (150-400); bietole costa 81 (53-100); carciofi 30 (25-35); cappucci 77 (65-83); cavolfiori 100 (47-118); verze 71 (47-83); cicoria 94 (63-106); cipolle 115 (90-125); finocchi 106 (71-118); insalate diverse 75 (25-125); insalatina locale 1000 (800-1400); patate 47 (33-100); piselli 212 (118-282); pomodoro 259 (141-353); radicchio verde imp. 150 (125-175); radicchio verde locale I 800 (700-1200); radicchio verde locale II 400 (300-500); sedano rapa imp. 306 (mass.); spinaci locali 200 (150-250); spinaci imp. 100 (63-125).

UNA SEDUTA SENZA CONTRASTI ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Procede serenamente il dibattito sulla tutela del settore zootecnico

A parte taluni suggerimenti e qualche riserva, concordi i consiglieri nel riconoscere l'utilità del provvedimento - Oggi gli ultimi interventi

Si avvia alla conclusione il dibattito al Consiglio regionale sulla legge per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e la valorizzazione della produzione animale. Sono ancora iscritti tre oratori i cui interventi saranno svolti nella mattinata odierna. La discussione peraltro occuperà almeno ancora una seduta del Consiglio, per consentire le repliche del relatore e dell'assessore all'agricoltura, nonchè per la illustrazione degli emendamenti e le dichiarazioni di voto. Appare pertanto impossibile riuscire a varare anche la legge sull'istituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura prima delle vacanze pasquali che dovrebbero durare una decina di giorni. Il problema che sarà affrontato già stamane dai vari capigruppo è quello di valutare l'opportunità di rinviare a dopo le ferie estive la discussione sul provvedimento di legge istituito dell'E.S.A.G. oppure iniziarlo e riprenderlo dopo le ferie pasquali.

Ieri mattina nella discussione sulla legge per la zootecnica sono intervenuti altri sei oratori. Il socialista Volpe ha affermato che la positività della legge potrà essere determinata solo con la equilibrata applicazione. Nel settore agricolo — ha detto — le difficoltà non sono solo di ordine materiale ma anche di ordine psicologico e quindi anche queste remore devono trovare il loro superamento nella applicazione della legge. Ciò sarà possibile solo con un'adeguata propaganda degli scopi per cui la legge è sorta. Il consigliere Volpe, dopo aver avanzato alcuni suggerimenti tecnici, ha ricordato che nello svolgimento dell'azione per lo sviluppo zootecnico dovranno essere garantiti in particolar modo anche i servizi sanitari e sotto questo aspetto la materia interessa anche l'Assessorato all'igiene e sanità.

Per Bettoli (PSIUP), due sono i sostanziali difetti della legge: limitazione degli stanziamenti e il fatto che i provvedimenti tengono in considerazione solo i capi di bestiame selezionato e si rivolgono quindi a una piccola percentuale del bestiame. Egli ha altresì proposto l'abolizione dell'art. 1 che prevede l'intervento della Regione nelle spese per il potenziamento delle organizzazioni degli allevatori, al fine di stimolare le iniziative di forma associativa, in quanto questo aspetto dovrà eventualmente far parte di un altro disegno di legge che regoli appunto gli organismi chiamati ad operare nella selezione del bestiame e nel risanamento.

Il consigliere Trauner (PLI) ha annunciato che i liberali sono orientati verso il voto favorevole al provvedimento di legge, fatte salve peraltro le riserve su taluni aspetti della legge stessa. Questa — ha detto — non deve essere confusa come un toccasana per il settore agricolo, in quanto il problema zootecnico è solo un aspetto dell'agricoltura, e la cui risoluzione non può essere risoluzione della crisi di fondo che la travaglia. Tra le osservazioni che egli ha sollevato, in primo luogo quella sulla «discriminazione» fra maggiori e minori aziende a favore delle prime.

Trauner ha osservato che si devono evitare i finanziamenti dispersivi a quelle iniziative minime che si rendono superflue nel contesto dei problemi zootecnici generali, ed ha anche detto che il problema del risanamento del patrimonio zootecnico regionale avrebbe dovuto avere addirittura la priorità su ogni altro intervento in questo settore travagliato dalla tubercolosi dei capi bovini, specie in Friuli. Piuttosto con un immediato e modesto sforzo si potrebbe eliminare del tutto la brucellosi con favorevoli ripercussioni sul piano commerciale.

Il comunista Bergomas ha chiesto anzitutto che i premi agli allevatori, quando si tratta di aziende a mezzadria, siano concessi solo al mezzadro e non divisi con il concedente, in quanto si tratta di premi e non di prodotti del fondo ed è il mezzadro che alleva il bestiame. Ha richiesto ancora la costituzione di moderne centrali del latte al fine di eliminare le speculazioni degli intermediari, garantendo un prezzo equo ai produttori e ai consumatori, nonchè un prodotto genuino sotto l'aspetto igienico-sanitario. Ha chiesto infine la costituzione di stalle sociali per il bestiame selezionato per limitare al minimo le importazioni dall'estero esplicando un controllo sui premi del bestiame importato e realizzando nel contempo le stalle sociali per il bestiame infetto, necessario anche questo provvedimento per eliminare la speculazione ai danni degli allevatori.

Il democristiano Del Gobbo ha sottolineato l'urgenza di non ritardare l'applicazione del nuovo provvedimento. Ha ricordato con alcune cifre statistiche la entità del settore zootecnico regionale: 250 mila capi, di cui ben 230 mila nella sola provincia di Udine. Le aziende del settore ricoprono dimensioni varie comprese, quelle grandi, fra i 10 e i 25 ettari e quelle minori sotto i 10 ettari. Peraltro il bestiame è concentrato nella misura del 64 per cento nelle aziende minori, per cui di questo fatto si è voluto tenere conto nella legge.

L'oratore ha proseguito con un esame sociale, economico e commerciale delle aziende zootecniche. Sotto i due primi aspetti — ha detto — le aziende figurano essere del tipo a reddito misto e ciò comporta difficoltà nella loro specializzazione. L'aspetto commerciale è invece anche più delicato. Non è applicabile infatti in questo settore il binomio tradizionale dell'economia domanda e offerta, in quanto fra i due termini non ci può essere validità quando non sia riscontrabile una conoscenza reale ed aggiornata dei consumi. A questo quadro particolare si aggiungono altre note complesse, quale la questione dei prezzi su cui pesa la speculazione degli intermediari fra consumatori e produttori. Solo le strutture cooperativistiche — ha detto — potrebbero garantire un controllo dei prezzi, però nelle cooperative devono essere inseriti i coltivatori diretti, coloro cioè che direttamente sono interessati ai problemi zootecnici. Il consigliere Del Gobbo ha proseguito aprendo un discorso generale sulla crisi dell'agricoltura ed affermando che solo la specializzazione può comportare un aumento del reddito in questo campo.

Infine il consigliere Cogo (D.C.) ha definito ottima la legge sotto il profilo della vastità degli interventi e sotto il profilo tecnico. La selezione dovrà essere svolta dalle organizzazioni degli allevatori e un'altra legge regionale dovrà dettare le norme per questa organizzazione. Il risanamento previsto dalla legge regionale verrà ad operare in integrazione in questa materia alla legge statale n. 615, ma è opportuno che gli interventi siano rapidi. Per quanto riguarda i contributi alle stalle sociali si deve operare con attenzione e scrupolo per non creare delle altre in zone inadeguate. E' opportuno giungere anche all'utilizzazione di tutti i pascoli efficienti delle nostre montagne. Finora circa un milione di quintali di fieno va disperso.

La discussione, come si è detto, riprende stamane con gli interventi dei consiglieri Moro (PSU), Moschioni (PCI) e Mizzau (D.C.).

Congresso a Roma di lavoratori anziani

Una larga partecipazione di delegati dei Gruppi aziendali dei lavoratori anziani di servizio aderenti all'ANLA è prevista per il XVII Congresso nazionale dell'Associazione che si svolgerà a Roma al Palazzo della Civiltà del Lavoro, all'EUR, nei giorni 18 e 19 corr. sotto la presidenza dell'on. Rubinacci.

Il Congresso — che raccoglierà la più larga cerchia di esponenti delle forze collaborative nel lavoro, sia settoriale che territoriale — tratterà non solo i problemi particolari della quiescenza e della utilizzazione del tempo libero terminale (tanto crudi e tanto penosi per il «trauma psichico» che generalmente coglie il lavoratore impreparato) ma anche quei problemi di costume e di orientamento che, oggi in particolare, si agitano nel Paese, e rispetto ai quali l'esperienza di vita del lavoratore anziano può esprimere incisive indicazioni.

A questo riguardo il presidente Rubinacci ha diretto al Congresso un messaggio nel quale — dopo aver puntualizzato lo stato della legislazione previdenziale e sociale nella prospettiva di sviluppo e sistemazione che la legislazione stessa preannuncia e la cui realizzazione è indubbiamente legata alla dinamica della ripresa economica — ha esortato gli esponenti dell'anzianato di azienda a votarsi ora in particolare alla trasposizione pratica di quei motivi ideali che costituiscono la vocazione del movimento e che corrispondono «alla esigenza della realtà sociale odierna, la quale più che mai necessita della consapevole presenza operativa dell'esperienza «anzianale», anche per impostare il retaggio da lasciare ad impronta per le nuove leve che stanno avanzando».

La tematica del Convegno prevede pertanto la affermazione di indicazioni volte a rafforzare la tutela dell'istituto familiare, ad offrire ai giovani lavoratori possibilità di espressione comunitaria, a conservare — di fronte alla rapidità dell'evoluzione tecnologica — le capacità operative già conseguite dai lavoratori, ad assicurare ai vecchi quella dignità nella quiescenza che è il fondamento della loro piena cittadinanza nella società innanzitutto eliminando le residue sperequazioni previdenziali che alterano il sistema.

Nella cerimonia inaugurale saranno inoltre conferiti i brevetti di «Amico dell'anzianato di azienda» ad alcuni dei più noti esponenti del mondo economico-industriale che hanno dimostrato con le loro iniziative sul piano sociale ed umano una particolare sensibilità a seguire gli indirizzi promossi dall'ANLA.

IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE

Cinquanta milioni a favore dello sport

Sono state accolte quasi tutte le domande La ripartizione della somma fra le province

Su proposta dell'assessore allo sport ed alle attività ricreative, Cumbat, la Giunta regionale, nella sua ultima riunione, ha approvato la ripartizione della spesa, per gli esercizi finanziari 1966 e 1967, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge regionale n. 20 a favore dello sport, concernente la concessione di contributi per l'equipaggiamento sportivo, collettivo ed individuale ad enti, società ed istituzioni.

Delle 320 domande pervenute al competente assessorato regionale, ne sono state accolte 305, per un importo complessivo di 49 milioni e 950 mila lire, così distribuito fra le singole province ed il circondario di Pordenone: Trieste (11.650.000), Udine (20.450.000), Gorizia (otto milioni 950 mila), Pordenone (8.900.000).

Poichè le domande presentate comportavano una spesa di oltre 155 milioni, mentre le disponibilità sui due bilanci 1966 e 1967 erano di appena 50 milioni, la Giunta, nel procedere alla ripartizione, ha seguito il criterio di concedere contributi non superiori, di norma, ad un terzo del massimo previsto dalla legge, che è di 500 mila lire. In questa maniera è stato possibile accogliere la quasi totalità delle domande presentate, soddisfacendo nel contempo, almeno in parte, le legittime aspirazioni delle società sportive dilettantistiche del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo quella riguardante la recinzione dei campi sportivi, è questa la seconda ripartizione approvata dalla Giunta in applicazione della legge regionale a favore dello sport, che prevede inoltre la concessione di contributi sugli interessi e di contributi in conto capitale per la costruzione, il completamento ed il miglioramento di impianti ed attrezzature sportivi e ricreativi.

Ultimate le elezioni nel consiglio istriano

Il Consiglio delle comunità istriane ha portato a compimento le elezioni degli organi esecutivi e dei collegi dei probiviri e dei sindaci della neocostituita associazione. A tutti il presidente on. Bologna ha porto un fervido augurio di operare proficuamente a vantaggio della causa che l'organismo intende servire.

Dell'esecutivo o « Comitato istriano» sono stati chiamati a far parte l'on. Corrado Belci, il prof. Ovidio Ulcigrai, il maestro Reclus Vascotto, il cav. Mario Delconte, Olinto Parma, Antonio Coslovich, Piero Agostini, Andrea Matassi ed il prof. Guido Miglia.

Già in precedenza era stato eletto presidente dell'esecutivo il dott. Rinaldo Fragiacomo. Compongono il collegio dei probiviri: Luigi Drioli, il prof. Giacomo Furlani, Matteo Sartoretto e il maestro Alfredo Tulliani; del collegio dei sindaci fanno parte il rag. Giuseppe Baici, il rag. Renato Buttignoni, il maestro Mario Fornasaro, il cav. Marco Macillis ed Enrico Trani.

A Vicenza, Recoaro e Valdagno con l'U. P.

L'Università Popolare di Trieste comunica che durante i giorni 30 aprile - 1.o maggio prossimi, avrà luogo un viaggio di istruzione a Vicenza, con visita ai monumenti artistici della città, a Valdagno con visita degli impianti industriali del complesso Marzotto ed alla stazione idrotermale di Recoaro. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ente, in via del Coroneo n. 17, tel. 761914, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Il viaggio è autorizzato dall'Ente Provinciale del Turismo di Trieste con foglio n. 740/VII/8 del 2 marzo 1967.

(«Giornalfoto»)

Il direttore della sede locale dell'ENALC, Nereo Stopper, illustra al presidente dell'Ente, on. Baldelli, e al direttore generale dott. Desidera (rispettivamente alla sua sinistra e alla sua destra), lo stato dei lavori dell'albergo - scuola che sta sorgendo in località Marina di Aurisina. Come già annunciato, la nuova moderna costruzione verrà inaugurata nell'estate del prossimo anno, in concomitanza con le manifestazioni celebrative di «Trieste 68».

L'on. Baldelli, il dott. Desidera, e i dirigenti locali dell'ENALC, hanno avuto i previsti incontri col Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti e col Sindaco ing. Spaccini, i quali hanno espresso all'on. Baldelli il più vivo compiacimento per quanto l'ENALC va facendo nel campo della formazione professionale dei giovani e dei lavoratori nella nostra città e in tutto il territorio regionale.

PROVINCIA CHE VAI SAN GIUSEPPE CHE TROVI

IN ANTICIPO LA FESTA MA FERME LE TRADIZIONI

Spesso curiose le usanze legate alla ricorrenza che viene spostata solo una volta ogni 102 anni

Lettori di nome Giuseppe, lettrici di nome Giuseppa o Giuseppina, attenzione! Questo anno (un avvenimento che si verifica ogni centodue anni) la vostra festa non cade il 19 marzo, ma il 18. A mettere d'accordo i calendari (sempre discordi sul nome del santo del giorno, ma generalmente concordi sulla data) è intervenuto il calendario ufficiale vaticano: «18, sabato», dice testualmente, «San Giuseppe, sposo della B. V. Maria e patrono della Chiesa universale» (da notare che il santo falegname ha respinto al secondo posto il santo dottore, Cirillo vescovo di Gerusalemme). Dunque, capitando la festa di San Giuseppe di domenica, e domenica delle Palme, per esigenze di ordine liturgico viene essa anticipata d'un giorno.

Seguiamo il Santo che muove, con il sorriso arguto appiccicato alla barba e il bastoncello fiorito, nelle tradizioni popolari italiane. In Sicilia (fino a qualche anno indietro, oggi non lo so) ogni famiglia benestante il 19 marzo offriva ai poveri un pranzo chiamato «invito di San Giuseppe» e a servirlo toccava al più vecchio della famiglia. Il sacerdote spruzzava di acqua benedetta la tavola imbandita. Un vecchio dalla barba folta (spesso posticcia), una giovane donna e un bambino, scelti tra i più bisognosi, seduti a capotavola assaggiavano tre bocconi d'ogni vivanda, liberi alla fine del pranzo di portarsi via quanto era rimasto.

In Sicilia (anche in Puglia, anche in Abruzzo) il vecchio, la giovane donna e il bambino nei panni della «Sacra Famiglia» (Giuseppe in veste azzurra e sandali, Maria in veste rossa, il bambino, piuttosto grandetto, con una piccola croce in pugno) erano assaliti fuori la porta del paese da una mano di briganti armati di trombone che intimavano il «faccia a terra»; ma un angelo fornito di uno spadone forbitissimo (un intero tubetto di sidol per lustrarlo) era pronto a calare dal cielo e con quattro fendenti bene assestati disperdeva la brigantaglia.

Sulla soglia del paese la «sacra famiglia» si imbatteva in un dabbenuomo, il quale chiedeva: «E vui, bonu vecchiu, cu' siti?». «Giuseppe» rispondeva il vecchio. «E vui, bona donna?». «Maria» rispondeva la donna. «E chistu?» chiedeva l'altro indicando il bambino. «Gesù» rispondeva la donna. «Gesù, Giuseppe, Maria, a sti parti suli» esclamava il dabbenuomo, e fuor di sè dalla gioia si cavava il berretto (un berretto bianco, tolto per l'occasione dallo stipo e odoroso di naftalina) e lo lanciava all'aria. Poi conduceva a casa sua la «sacra famiglia» che poteva rifocillarsi del presunto viaggio con un lauto pranzo.

A San Giuseppe, simbolo della castità, si rivolgeva l'istanza delle zitelle siciliane: «San Giuseppe, aiutate a li schetti, / ca li maritati s'aiutano da iddi», cioè: «aiutate le zitelle, perchè le maritate si aiutano da sè».

«Patrono della chiesa universale» San Giuseppe, ma anche protettore dei falegnami, associati spesso a carradori, bottai, barilai, navicellai, chiunque lavora il legno. La corporazione (quando c'era) dei falegnami e affini organizzava il 19 marzo falò di gioia e incoraggiava i friggitori a uscire dalla fumosa botteguccia e friggere all'aperto le frittelle. I falò si ricollegavano ai fuochi di purificazione, di rinnovamento, di propiziazione celebrati in primavera dai pagani per garantirsi copiose messi.

Cataste di legna raccolte da donne e ragazzi fuor del paese venivano date alle fiamme ai crocicchi e i ragazzi si impegnavano a fondo nello scavalcarle, dopo una congrua rincorsa, senza timore alcuno di bruciacchiarsi le gambe e i vestiti. I vecchi stavano a guardare. I più freddolosi, con il gelo dell'inverno ancora nelle ossa, si mettevano a un passo dal falò e gridavano di tanto in tanto: «Evviva San Giuseppe con tutte le zéppele appriesse!» e le «zéppele» o «zeppole» sono le frittelle. Dove ancora una volta si dimostra come ogni festo sacra abbia un corollario pagano, sempre di ordine mangereccio.

Le frittelle erano confezionate secondo l'uso della regione. Croccanti, invitanti, abbondanti. Tanto attese che il popolano di Genova, per sollecitarne la cottura, aveva parafrasato il famoso verso dell'Achillini: «Sudate o fuochi a preparar „friscieu"», dove „friscieu" vuol dire frittelle.

Il colore locale, sempre vivo e squillante, a Catania, a Napoli, a Trieste, esplodeva (esplode sempre?) il giorno di San Giuseppe sui banchi dei frittellai, appostati con il padellone colmo d'olio bollente all'angolo della via o nel bel mezzo d'una piazza e sbandierati i festoni di seta, i fiori di carta, i lanternoni, i cartigli con il sonetto in lode delle frittelle.

I pescatori siciliani, finalmente, impetrano una buona pesca dal santo falegname (meglio che a San Giuseppe sarebbe opportuno rivolgersi a San Pietro) e conseguente acquisto d'una barca nuova, dispostissimi a bruciare la barca più vecchia, quella proprio inservibile. I ragazzi campani, poi, appiccano il fuoco alla stoppa della conocchia, sotto gli occhi complici della nonna o della bisnonna che, l'indomani, a spese del figlio o del nipote, ne pretenderanno una nuova di zecca.

Mario dell'Arco

LA VITA NEL PORTO

Grave la crisi nei legnami - Continua l'ascesa negli arrivi di agrumi, caffè e vino - Ottimo finora il bilancio di marzo - La «Frigo» di Vienna scalerà Trieste

Nel «Lloyd Triestino»

E' attesa, nella giornata di domani, la motonave «Adige» adibita alla linea commerciale India-Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. La nave sbarcherà a Trieste juta, spezie, caffè e fibre di cocco. Ripartirà probabilmente il giorno 22 dopo aver imbarcato carta, macchinari e prodotti chimici.

Il giorno 20 si prevede l'arrivo della motonave «Asia» della linea espresso per l'Estremo Oriente. La partenza della nave da Trieste è fissata per il 22.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita da New York il 14 corr., la t/n «Cristoforo Colombo» sta ora effettuando la traversata atlantica. Il giorno 20 è attesa ad Algeciras, da dove proseguirà alla volta di Napoli, Messina, Pireo e Trieste. Lo arrivo nel nostro porto è programmato per il 26-3.

Linea Centro America . Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, è prevista in arrivo a Trieste il 20 corr. la m/n «A. Pacinotti». Ripartirà il 28-3 per il successivo viaggio di uscita, scalando Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice.

Dall'Ufficio programmazione

Dall'Ufficio suddetto apprendiamo che dal 1.o di marzo alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree del porto commerciale, gestite dai MM.GG., 115 unità commerciali, pari ad un movimento di sbarchi ed imbarchi di circa 135.000 tonn. Circa la composizione merceologica notiamo:

merci varie	tonn.	85.500
minerali	»	29.000
cereali	»	17.000
legnami	»	3.500
Totale	tonn.	135.000

Prevalgono, come di consueto, le merci varie, che registrano, nel periodo sotto esame, 32.000 t. allo sbarco e 53.500 all'imbarco. Discreto, finora, il movimento dei minerali, con un volume quasi prossimo alle 30 mila tonn. 17.000 tonn. riguardano i cereali, sia all'imbarco che allo sbarco.

In crisi i legnami

Su fondo pesantissimo i legnami, in arrivo ed in partenza: appena 3500 t. in 16 giorni. Il traffico legnamifero va spegnendosi, per la concorrenza dei porti jugoslavi e di Monfalcone (nel settore degli arrivi marittimi). Non sappiamo se le autorità abbiano preso o stiano per prendere qualche provvedimento di difesa. Del fatto, abbiamo avvertito il Ministro per il Commercio estero, sen. Tolloy, in occasione della conferenza stampa tenuta, giorni or sono, in Prefettura. Dobrebbero studiare la faccenda a fondo anche i lavoratori portuali, nell'intento di arrestare la caduta di un traffico che ha sempre onorato il nostro porto.

Per i legnami occorre una politica tariffaria di sostegno, un intervento ragionato e qualificato delle autorità e di tutti gli interessati al lavoro portuale. A Genova, per il solo fatto che è sceso il traffico del caffè, sono stati mobilitati gli enti portuali, comunali, provinciali, le associazioni di categoria ecc., al fine di valutare i rimedi necessari per la difesa del traffico indicato.

A nostro avviso, l'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami, che conosce a fondo le cause del crollo dei traffici, dovrebbe indurre una «tavola rotonda», per mettere al corrente le autorità e le organizzazioni sindacali. E' assurdo che un traffico così importante vada esaurendosi, senza che nessuno alzi la voce.

Il legname apporta valuta, trattandosi di merce estera, e deve, pertanto, essere difeso e protetto da concorrenze provocate da bassi costi salariali e da «interventi» di terzi Stati.

Cronache portuali

L'Ufficio programmazione ci segnala il numero di navi operanti negli ultimi tre giorni: giorno 16: 17 navi; giorno 15: 22 navi; giorno 14: 24 navi. Nel complesso, il movimento dei natanti è buono, e, spesso, provoca l'esaurimento degli attracchi liberi.

Ieri, in porto, abbiamo notato, fra le altre, le seguenti unità: Al molo carboni e minerali, l'«Alexandros» (in appoggio alla Pilamar) con allo sbarco 10.300 t. di minerale di ferro indiano — proveniente da Goa — per conto della Cecho-fracht; l'«Iris» ed il «Lucrino», della Flotta Lauro, che imbarcavano oltre 14.000 tonn. di merci varie per gli scali del Golfo Persico (il cargo «Iris» è partito in serata); in più è in porto la «Sportivo», sempre della stessa flotta, che prende a bordo per il Persico altre 7000 tonn. di carico vario.

Ieri ha iniziato a scaricare 5700 tonn. di zucchero e 200 tonn. di caffè il cargo «Conrado Benitez», giunto da Cuba. La merce è diretta al mercato nazionale. La nave è in appoggio alla F. M. Martinoli. In Porto Franco Nuovo abbiamo notato l'«Exford», dell'American Export Lines, in appoggio alla Adriatic Shipping, che sta manipolando qualche centinaia di tonnellate allo sbarco, mentre prende a bordo per il viaggio di uscita 1200 tonn. fra tabacco, stuoie, 185 tonn. di frigoriferi, carta ecc.

Sempre in vista il vino

In giornata dovrebbero giungere le seguenti unità: il cargo «Giovannina Calì», dell'agente Penso, con 3000 ettolitri di vino spagnolo (imbarcato a Valencia) per conto di ricevitori tedeschi, e la cisterna «Arion» (dell'agente Sperco) con 5500 hl. di vino greco destinato al consumo ungherese. Domani è atteso il «Mont Blanc», per conto dell'agente Penso, con 6800 hl. di vino alla rinfusa di produzione spagnola per conto ungherese.

Attese oggi

Oltre alle due cisterne con vino, sono attese, fra le altre, nella giornata odierna le seguenti navi: «Isabelle» (agente Tripcovich) del servizio regolare per il Levante, con il primo carico di cipolle pari a circa 500 tonn.; «Hoko Maru 30», agente Ellerman Wilson, con tonno congelato per la Cecoslovacchia (proviene da Las Palmas); «Goranka», della Mediterranea, nave inserita nel giro del mondo, con 1500 tonn., fra cui la metà composta da legnami Douglas di produzione della West Coast del Pacifico, ed una altra metà con cellulosa. La nave imbarcherà per il viaggio di ritorno circa 1000 tonn. di varie; la «Sonia» (F.lli Cosulich) che prenderà a bordo per Massaua, frutta varia, e merci generali; «Bucaneer» (agente Martinoli F. M.) che imbarcherà 350 tonn. di farina per Bengasi.

Molto caffè dal Sud America

Lunedì sarà in porto la motonave «Athinai» (Agenzia Italo-Scandinava) con circa 650 tonn. di caffè brasiliano. oltre a pellami e merci varie. Anche la m/n «Asia», della rotta passeggeri per l'E. O. del Lloyd Triestino, sbarcherà caffè, gomma ecc. nella giornata del 20. Seguirà l'«Esquilino» dall'E.O. con caffè, juta, cotone ecc.

La società ganaense «Black Star Line, in appoggio alla Audoly, attende dal regolare viaggio sulla rotta Italia . Golfo di Guinea, la m/n «Otchi River», che sbarcherà agrumi israeliani. La nave andrà poi a Fiume per scaricare ben 1176 tonn. di cacao del Ghana, e ritornerà a Trieste per imbarcare 2000 tonn., in prevalenza composte da cemento dalla Italcementi.

La FRIGO austriaca anche a Trieste

La società austriaca di navigazione « Austrian - FRIGO - Line » di Vienna, dovrebbe aprire, fra breve, un servizio regolare fra i porti dell'Alto Adriatico — Trieste compresa — con gli scali del Mediterraneo, con particolare riguardo al Levante e Mar Nero. La società ha in servizio 3 unità frigo: «Cristina», «Maria Elena» e «Victoria», costruite al Bath Iron Works (USA).

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 19 c.m., gita sul Carso. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità di Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Viene organizzata una gita pasquale a Brunico-Plan de Corones con partenza sabato 25 marzo e ritorno lunedì 27. Programma dettagliato ed iscrizioni seralmente in sede sociale di piazza Unità 3, dalle 19.30 alle 21. Tel. 35240

SCI CAI XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a partecipare ai Campionati sociali che avranno luogo domenica 19 marzo a Sappada. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795 entro oggi 17 corr.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19 marzo gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per Pasqua una gita a Cortina. Partenza sabato 25 alle or- 15 e ritorno lunedì 27 sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

MOSTRE D'ARTE

Il mondo del balletto attraverso le fotografie

Splendida nell'allestimento curato da Gert Blass, ingegnosissimo architetto, e amplissima nel materiale raccolto — che documenta la multiforme perfezione del mondo della danza — la mostra fotografica sul balletto in Germania si raccomanda in ugual misura a coloro che amano il balletto e ai cultori della fotografia d'arte. La Mostra è stata ordinata con la consueta signorilità e con un eccezionale impegno, per il gran numero delle immagini esposte, nel salone al pianoterra dell'Istituto germanico di cultura in via del Coroneo 15; la benemerita iniziativa si deve allo stesso Goethe-Institut e al Circolo fotografico triestino, il cui vicepresidente, prof. Tullio Stravisi, ha parlato durante la cerimonia dell'inaugurazione.

Le cento fotografie di grande formato provano quanto sia fiorente in Germania il balletto. Oltre che nei teatri di Berlino, Düsseldorf, Amburgo, Hannover, Colonia, Monaco e Stoccarda, le compagnie stabili di balletto agiscono in più di venti teatri minori. Il repertorio va dalle opere classiche fino alla danza espressionista e alle più moderne forme di jazz.

Per quanto è dato di giudicare dalle fotografie, l'indirizzo prevalente è quello classico. Persino in alcune soluzioni audacemente nuove (ricorderemo l'orchestra e i ballerini su praticabili a più piani, illuminati in controluce, per «Les Noces» di Stravinsky), persiste l'amore per i moduli compositivi equilibrati e simmetrici, quasi che lo sforzo dei coreografi e dei pittori della scena fosse diretto all'intendimento di accentuare un turgore drammatico della espressione dentro la severa misura dei canoni tradizionali. Non mancano alcuni scenari di altissima qualità che propongono inedite compenetrazioni dell'elemento umano con un ambiente tridimensionale o puramente pittorico, attraverso stilemi astratti o figurali.

Veniamo ora all'interpretazione fotografica dei fugaci quadri scenici. Il discorso sarebbe lungo, perchè ci porterebbe a distinguere due funzioni diverse della foto, come giustamente ha osservato Stravisi: quello limitato alla pura documentazione e quello interpretativo. Non siamo però dell'avviso che la via della documentazione precluda l'arte. Il fatto si è, però, che il talvolta necessario momento riproduttivo veristico dovrebbe preludere ad una espressione autonoma rintracciabile in un determinato ordine nel taglio e nella successione delle immagini che il fotografo — o un gruppo di fotografi impegnati in un'opera collettiva — si prefigge. Invece, nel caso in esame, gli operatori sono stati abbandonati a loro stessi, e perciò le immagini, pur tecnicamente e stilisticamente inappuntabili, peccano di eccessivo estetismo e alla fine mancano di un filo conduttore che non sia quello illustrativo.

Sul piano, invece, della ricerca interpretativa di alcuni singoli fotografi abbiamo dei risultati ottimi con opere di rara validità. Citeremo, senza pretesa di gerarchia, la mirabile serie di riprese in bianco e nero di apertura prolungato (79-82) di Fackelmann. Il gesto del danzatore viene fluidificato, quasi che egli dipingesse nell'aria, ma un particolare del corpo (le mani nello stupendo quadro al n. 80) rimane fissato nitidamente, così da costituire la zona focale che concentra tutta la energia dinamica.

Pregevoli anche le interpretazioni a colori di Walter Boje sul balletto dell'Opera di Colonia. Qui il rapporto fra i colori (ora ridotto ad una scala monocromatica per meglio disegnare l'elemento plastico, ora espanso in una policromia che sfocia nell'informale) si proietta nel fattore movimento, trovando soluzioni mediate ad esprimere gli istanti di raggiunto equilibrio compositivo ed immediate (lo sfumato) per accentuare il vero e proprio fattore cinetico.

I. N.

Personale di Mario Tudor

E' stata inaugurata ieri sera, nella sala comunale d'arte una mostra personale del pittore goriziano Mario Tudor che dal 1959 risiede a Milano.

Tudor, che si affermò giovanissimo nelle mostre universitarie triestine e poi, molto validamente, alla mostra d'arte sacra del 1956, ha continuato sempre a partecipare alla vita artistica della nostra regione, sia allestendo personali soprattutto a Gorizia, sia presentando sue opere alle mostre sindacali nella nostra città. Ma ultimamente è stato attivo anche nel Veneto: ha allestito una personale a Venezia nel 1966 ed ha partecipato con disegni alla Biennale italiana dell'incisione e del disegno di Padova, al Premio Padovanelle, e al Premio Punto d'Oro 1967.

LE CONFERENZE

Psicanalisi e convivenza umana

Questa sera, con inizio alle ore 19, avrà luogo la preannunciata conferenza del prof. Hugo Schmale, docente presso il Politecnico di Monaco di Baviera, che parlerà sul tema: «Psicanalisi e convivenza umana».

L'oratore analizzerà, nel corso della sua esposizione, la portata dei più recenti contributi recati in argomento dallo studio delle teorie sociologiche collegate alla dinamica della convivenza umana, basandosi altresì sulle particolari indagini da lui compiute nel campo della psicanalisi.

La manifestazione, che avrà luogo presso la sede dell'Istituto germanico di cultura, è organizzata in collaborazione con l'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino». Vi sono invitati quanti si interessano all'argomento.

LUNEDÌ LA MANIFESTAZIONE COMMEMORATIVA

Omaggio a Marinotti fondatore di Torviscosa

(«Giornalfoto»)

Franco Marinotti, fondatore di Torviscosa e dell'imponente complesso industriale-agricolo della Saici e delle grandi imprese della Snia Viscosa sarà solennemente ricordato lunedì nella cittadella del lavoro creata dal suo fervido spirito imprenditoriale. Torviscosa ne commemorerà difatti la morte, avvenuta lo scorso novembre, con una manifestazione di omaggio che avrebbe voluto tributargli proprio un mese prima, in ottobre, a celebrazione dei primi venticinque anni di vita di Torviscosa stessa. La cittadinanza si era proposta di offrirgli in dono uno splendido vassoio d'argento che reca incisa la visione del grande comprensorio, con una semplice quanto significativa dedica: «Torviscosa al suo fondatore».

Il dono sarà consegnato alla Famiglia Marinotti lunedì alle 16.15 nell'aula consiliare del Municipio di Torviscosa; quindi nella piazza del Popolo, alle 16.30, seguiranno lo scoprimento di una lapide e il discorso commemorativo tenuto dall'on. Berzanti, Presidente della Giunta regionale. Le manifestazioni avranno suggestivo coronamento alle 17.15 con una Messa di suffragio che sarà celebrata dal Vescovo ausiliare mons. Pizzoni, con l'intervento dell'Arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato. Nell'occasione sarà celebrata anche la Pasqua aziendale dei lavoratori di Torviscosa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Natale Rados dagli amici del figlio: Aldo, Attilio, Claudio, Ezio, Franco, Gianni, Sergio, Vinicio e Vittorio 10.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria del magg. Giusto Beggiora dalla famiglia Moscolin 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Amalia Brill ved. Bisiacchi, nel I anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ramiro Ferlan nel V anniversario, dalla famiglia 4000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Benussi da Gabriella e Gioconda Cofler 15.000, da Delia e Giovanni Gerolami 5000, da Bianca Riosa e Laura Braggion (Milano) 5000, da Maria Pia Crepaz, Livia e Giorgio Staffieri 5000, da Pia e dott. Rugo Miller e Luciana e Antonio Umani 5000, da Anita e Antea Degrassi 2000, da Piero ed Elda Borusso 2000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. Attilio Cofler»); da Lea Orsetti 1500 pro Centro tumori; da Emilia e Vittoria Abbondanno 2000 pro Unione italiana ciechi; da Maria Rismondo 2000 pro A.N.F.Fa.S. (Centro lavoro protetto).

In memoria di Maria Cosulich ved. Sai dalla Casa musicale giuliana S.a r.l. 5000, dai coniugi Medicus 1000, dai coniugi Scaliger 1000, da Siegbert Wolfang (London) 1000 pro Fondazione «Dott. Carlo Sai».

In memoria del prof. Luigi Granello da Dario e Livia Kokelj 2000, da Ugo e Rita Illini 2000 pro Liceo «F. Petrarca» (cassa colastica).

In memoria di Luigia ved. Bacman da Italia Borghese 2000, da Leopoldina Greco 3000 pro Banca del sangue.

In memoria di Melany Mayer, da Tilde 5000, da Maria 1000 pro Movimento apostolico ciechi, da Cornelia e Carlo Tagliaferro 2000 pro Orfanotrofio di S. Giuseppe.

In memoria del magg. Giusto Beggiora da Natale e Lina Etorre 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cav. Guido Cheni da Fulvio Cheni 2000 pro Centro tumori e 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Andrea Ceroici dalla famiglia dott. Luigi Vlach di Opicina 5000 pro Chiesa Regina Mundi.

In memoria di Giordano Flego dai colleghi dell'Ufficio Italiano dei Cambi - Delegazione di Trieste 32.500 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Gattolin dai colleghi del figlio Bruno 13.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Umberto Venutti da Maria Bellofatto 3000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Guido Sumberaz Sotte dalla cugina Alma Liebman 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Anna Sacher - Battista da Pina e Marcello Battista 2000 pro Parrocchia S.S. Pietro e Paolo.

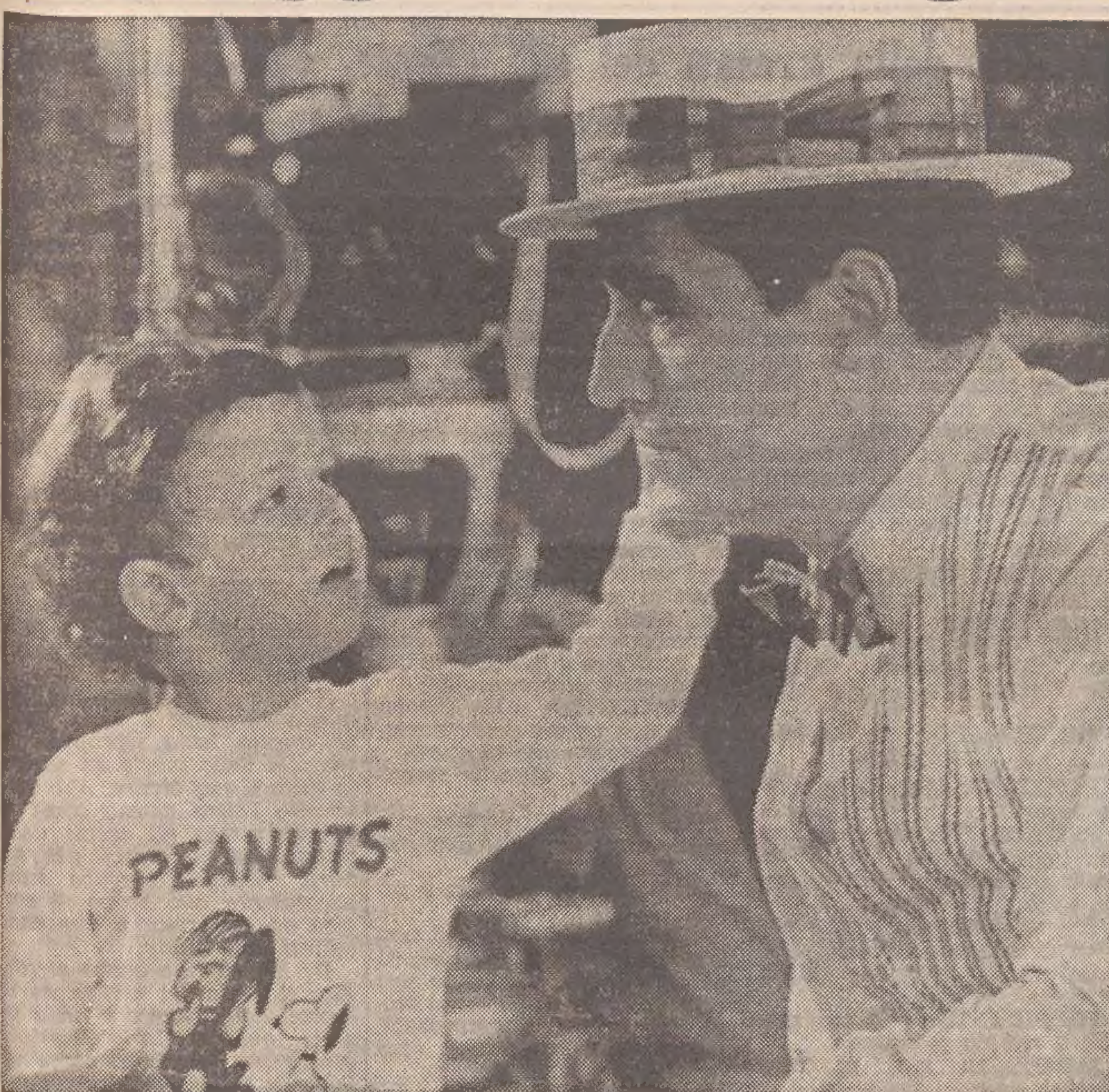
In memoria di Geza Dell'Adami dalla famiglia Zobel 5000 pro Rifugio ASTAD.

Da Ezio Caprin 1200 pro Centro tumori.

della LEGA NAZIONALE Date aiuto all'opera civile

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Il ruggito del Tigre



Il piccolo Alessandro gioca con il padre Vittorio Gassman durante una pausa della lavorazione del film «Il Tigre» di cui Gassman è protagonista assieme a Eleanor Parker

Roma, 16

Vittorio Gassman, prima di partire con la troupe del film «Il tigre» per Cortina d'Ampezzo dove saranno girati gli esterni del film, ha parlato del suo personaggio e del film stesso. «Io ho l'età del tigre — ha detto l'attore — il film è la storia di una crisi del mezzo cammino, quindi riguarda (sia pure indirettamente e senza sfioramenti autobiografici) gli uomini della mia generazione. "Tigre" è il nome di battaglia del mio personaggio. E' l'uomo di successo, l'aggressivo, il dinamico, il centrattacco cronico. La sua crisi interessa proprio perchè è la crisi di un "forte", di un supermunito. No, si eviterà di fare la reclame alla benzina, nel film. Ma il concetto — è il ruggito — è più o meno quello. Forse si può anche citare "La tigre nella giungla" di Henry James. Lì la tigre è simbolica, ma significa la stessa cosa: uno sgomento improvviso, una minaccia».

A proposito delle sue numerose interpretazioni in film «di costume» Gassman ha detto: «Il successo condiziona. Perchè non sfruttare dei filoni fortunati? E poi, nella nostra scuderia ci si è affiatati al punto che spesso si lavora senza avere la sensazione di lavorare, passando la palla di prima e ad occhi chiusi. Divertendoci, insomma.

«Dei miei attuali compagni di lavoro posso dire che Eleanor Parker è una donna di molta classe. Ann-Margret è spiritosa e viva. Fra gli altri, vorrei dire di Fiorenzo Fiorentini, che è un elemento non ancora sufficientemente valorizzato dal cinema. Dino Risi è — con Monicelli — il regista cui devo i miei film e i miei successi migliori. Pur essendo quasi antitetici nel carattere, abbiamo molte caratteristiche in comune: la violenza, la curiosità, la passionalità la nevrastenia, il continuo sbalzo degli umori, il senso dell'amicizia. La collaborazione con Mario Cecchi Gori — ha detto ancora Gassman — dura da molti anni e ne durerà molti altri, non soltanto perchè abbiamo fatto insieme una inconsueta e ininterrotta serie di film di successo, ma perchè c'è molto reciproco rispetto — direi affetto — fra di noi. Ci scontriamo spesso, sia chiaro. Ma la nostra è, nella sostanza, una intesa seria e solida».

Neda Naldi vista da Onorato

Neda Naldi vista da Onorato. L'attrice è impegnata a Trieste assieme a Salvo Randone nelle recite de «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, che viene rappresentato al Teatro Auditorium in questi giorni con crescente successo di pubblico. Le repliche si concluderanno domenica 19 con lo spettacolo diurno che inizierà alle ore 17.

DOMANI AL C.C.A. PER ARTE VIVA

«Passion selon Sade» con Sylvano Bussotti

Domani, sabato 18 marzo, avranno luogo due importanti manifestazioni organizzate da Arte Viva. La prima sarà la inaugurazione di una mostra di «Disegni sonori» di Sylvano Bussotti, che avrà luogo alle ore 18 presso il Centro Arte Viva - Feltrinelli di Corso Italia, 3. La seconda manifestazione avrà luogo alle 21 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, si tratta di una conferenza - concerto - spettacolo intitolata «Solo», nel corso della quale Sylvano Bussotti interpreterà e «creerà» un frammento del suo Mistero da Camera, «Passion selon Sade».

Questo importantissimo lavoro teatrale, che ha suscitato tanti commenti e consensi tra i critici e il pubblico, è stato eseguito per la prima volta al Teatro Biondo di Palermo, nel settembre 1965, quindi è stato eseguito a Parigi e a Stoccolma. Lo spettacolo nasce dalla fusione di tutti i suoi elementi in un unico segno espressivo: in partitura non soltanto si leggono suoni e parole, ma la dinamica costantemente cangiante delle luci, i gesti, la fisionomia dei personaggi, tutto è riportato a un'unica ideazione e «tutti» agiscono nei molteplici sensi di cui un personaggio di teatro può vivere; superata la separazione fra musici e attori, decoratore e concertatore e via di seguito, ognuno, dalla protagonista alla comparsa, vive sulla scena infiniti aspetti di sè assolvendo e riassumendo tutte le funzioni dello spettacolo. «Nel ricondurre» — ha scritto lo stesso Bussotti — «alla figura del Marchese di Sade tutto questo complesso di composizioni, non soltanto è da vedersi l'omaggio ad una delle menti più grandi e progressiste della Storia, o una scelta ideologica, ma il preciso richiamo a colui che, anche in questo precorrendo incredibilmente i tempi, ideava le basi di un Teatro futuro dove la rappresentazione dell'umano perdesse a uno a uno tutti i veli del conformismo, per splendere in tutta la sua nudità».

Sylvano Bussotti è nato a Firenze nel 1931. A parte l'insegnamento ricevuto nel 1957 a Parigi da Max Deutsch, si considera autodidatta; trasse infatti scarsissimo profitto dallo studio in Conservatorio — malgrado fossero fra i suoi insegnanti un Luigi Dallapiccola e un Roberto Lupi — che interuppe ben presto senza conseguire nessun regolare diploma. Ritiene invece determinanti, per la sua formazione artistica, i contatti con due pittori, Tono Zancanaro e Renzo Bussotti, con poeta e drammaturgo Aldo Braibanti e con il musicista Heinz-Klaus Metzger. Mantiene un atteggiamento estremamente aperto e multiforme, coltivando la musica in stretta relazione con le Arti del segno, del colore, della luce, del gesto, della parola: della scrittura come azione, insomma; tende dunque, consapevolmente verso un'Arte Totale — di cui alcune sue recenti partiture possono costituire un embrione per una futura Partitura Totale — e per questo intreccia instancabilmente le attività di autore e di interprete, di direttore e regista, di attore, scenografo ed altro. Ha pubblicato numerosi saggi su importanti riviste e pubblicazioni artistico-letterarie, in Italia e all'estero; collabora regolarmente a Discoteca, Marcatrè, Collage, ecc. Viaggiatore di vocazione, da oltre un decennio è presente nei più importanti Festival internazionali e nelle manifestazioni d'avanguardia di molti Paesi d'Europa e d'America; più recentemente le sue composizioni sono entrate a far parte del repertorio di numerosi solisti, complessi e associazioni concertistiche, nonchè dei programmi radiofonici e televisivi italiani ed esteri. Invitato dalla Fondazione Rockefeller e dalle Università di New York e Buffalo a trascorrere alcuni mesi negli Stati Uniti, ha diretto alcune sue composizioni alla Carnegie Hall di New York.

La sua, principale, attività di compositore è compresa in più di venti partiture che sviluppano tutti i «generi» musicali; alcune delle quali rimaste inedite e private, le altre eseguite e pubblicate.

QUESTA SERA LA PRIMA DELL'OPERA DI ZANDONAI

PROTAGONISTI ENTUSIASTI DI «GIULIETTA E ROMEO»

La prima recita di «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai che, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, andrà in scena questa sera alle ore 20.30. L'opera sarà diretta da Ottavio Ziino.

La compagnia di canto sarà formata da Gianna Galli e Giuseppe Campora (protagonisti), Lino Puglisi (Tebaldo), Silvana Martinelli (Isabella), Florindo Andreolli (il cantatore), oltre a Raimondo Botteghelli, Vito Susca, Giuseppe Botta, Tullio Tomasi, Marisa Zotti, Paolo Cesari, Maria Rosa Suban, Nerina Pettirosso, Adelma Gergolet, Wilma Brandolini e Lucio Rolli. Maestro del coro Aldo Danieli; la regia è stata affidata a Gianrico Becher, cui si devono le scene.

(C.G.) Tutti debuttanti ed entusiasmo alle stelle: così, in poche parole, potremmo sintetizzare l'impressione riportata nei brevi colloqui con i cantanti impegnati nell'opera di chiusura della stagione lirica triestina, la «Giulietta e Romeo» di Zandonai. L'opera viene rappresentata molto di rado; trascorrono addirittura decenni tra una ripresa e l'altra, ed è pertanto naturale che degli artisti giovani come la Galli, il Campora, il Puglisi, la Martinelli e l'Andreolli si trovino per la prima volta nella loro carriera alle prese, rispettivamente, con Giulietta, Romeo, Tebaldo, Isabella e Il cantore.

Inaspettate sono state invece le parole di ammirazione e di entusiasmo pronunciate da tutti senza esclusione per l'opera di Zandonai. Il soprano Gianna Galli la definisce ineccepibile vocalmente e teatralmente; per il tenore Campora si tratta di un'opera che non mancherà di esercitare una grande presa sul pubblico; il baritono Puglisi è altrettanto esplicito nel giudicarla più interessante della stessa «Francesca da Rimini», anche se meno fortunata.

Gianna Galli è ritornata in splendida forma dai successi ottenuti a Montecarlo nella «Manon Lescaut». L'avvenente soprano, che da qualche tempo ha scelto la nostra città quale residenza abituale, ha riportato nel centro monegasco un unanime consenso di critica. Precisa con giustificato orgoglio di essere stata immediatamente riconfermata per la prossima stagione per interpretare, fra l'altro, un lavoro poco noto di Giacomo Puccini, «La Rondine». Fra le tappe della presente stagione, l'artista ricorda l'inaugurazione a Piacenza con «Adriana» l'edizione radiofonica di «Amico Fritz», mentre, subito dopo le recite di «Giulietta e Romeo» a Trieste, è attesa a Lisbona dove impersonerà «Manon» (di Massenet stavolta) e quindi a Venezia per «Traviata».

Giuseppe Campora ricorda con commozione la sua prima partecipazione ad un cartellone triestino: sono passati da allora una decina d'anni ed egli era un giovane promettente fresco degli studi compiuti a Genova. Gli orizzonti della sua carriera si sono gradatamente amplificati fino a raggiungere il Nuovo Continente; egli agisce ormai da molti anni sulle scene dei principali teatri degli Stati Uniti, compreso il favoloso Metropolitan. A tali recite egli aggiunge un'intensa attività concertistica con turnées attraverso i principali centri americani. Fra i suoi impegni futuri appaiono alcuni interessanti ruoli in lavori contemporanei: al San Carlo di Napoli sarà il protagonista dell'opera di Orazio Fiume, il «Tamburo di panno».

L'aitante baritono Lino Puglisi sarà Tebaldo. Non è nuovo a tali riprese di opere di Zandonai; ha cantato ne «I Cavalieri di Ekebù» rappresentata con successo alcuni anni orsono a Trieste. E' reduce dal Teatro alla Scala (ne «La vida breve» di De Falla), mentre numerosi teatri ed arene estive si contenderanno la sua interpretazione del ruolo di Scarpia nella pucciniana «Tosca».

Un cenno particolare meriterebbe il soprano concittadino Silvana Martinelli, attesa in questa ulteriore prova dopo il lusinghiero debutto quale Musetta nella più recente «Bohème», ma è forse preferibile far tacere il campanile per raccogliere alcune impressioni dalla viva voce del regista Gianrico Becher su questa sua nuova fatica. Ispiratosi ad alcuni noti affreschi della scuola italiana del '300, Becher ha ideato una scenografia espansa con pochi elementi disegnati e realizzati in loco. Primeggia il contrasto fra bianco e nero, mentre il suo gusto sicuro, già sperimentato dal nostro pubblico in «Aida» a San Giusto, ha vigilato sulla realizzazione sobria e composta dei costumi. «Si tratta — spiega il regista — di un'opera teatralmente attuale che meriterebbe l'attenzione di tutti gli Enti lirici. Ho fatto del mio meglio per «purgarla» di ogni atteggiamento melodrammatico in questo coadiuvato dai bravissimi cantanti e soprattutto dal coro, al quale rivolgo una lode particolare per aver brillantemente superato delle esigenze quali si incontrano nel teatro di prosa e che vengono regolarmente e a torto bandite dalla scena lirica».

CRONACHE DELLA TV

GIOVANI

Di che cosa si dovrà parlare? Della rubrica «Giovani», ma così, tanto per onorare gli impegni di cronaca e l'abitudine al piccolo cabotaggio televisivo, chè in effetti ben poco di segnalabile ha prodotto, questa volta, la trasmissione cui di solito usiamo pur dare qualche credito, Comunque, dal grigiore e dalla inconcludenza registrati nel numero di ieri, un servizio si è salvato, l'ultimo, dov'era svolto il tema sempre pungente dei ragazzi che a un certo punto della loro vita si sono messi sulla strada sbagliata, e delle loro difficoltà a reinserirsi nel corpo sociale. Ma questo non è solo un tema di dibattito, è anche una ferita delle coscienze probe. Molti ragazzi hanno narrato le loro esperienze: chi rubò dei formaggini a 13 anni perchè aveva fame e non aveva nessuno che fosse in grado di saziarla, chi rubò, a 15, una motocicletta perchè ne aveva voglia e non c'era nessuno a insegnargli il giusto comandamento, chi rubò o sbagliò perchè non aveva famiglia, non conosceva affetti, il padre, se c'era, lo addestrava nel mestiere di ladro. E sempre, in tutti, quel ritornello: mancanza di affetto, desiderio di affetto, mancanza di retta educazione, indifferenza, pregiudizio invincibile della società benpensante nei confronti di chi ha mancato, e non sempre per sua colpa. Punge che ragazzi così teneri d'anni mostrino la faccia del dolore, la faccia della vita acerbamente e prematuramente vissuta. Ma conforta la supposizione (stando a quel che si è visto e udito nel servizio di ieri) che esperienze così estreme possano ancora maturare l'animo dei giovani a un grado che riscatta ogni loro possibile colpa.

Ber.

PRIME VISIONI

Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica

Un titolo lungo e freddo per un film agile e movimentato, ricco di colpi di scena e di capovolgimenti di fronte. Ricorda un po' «Ipcress» e un po' i «Sette uomini d'oro», ma in realtà è solo in piccola parte tributario dei due che tentarono, e con successo, il rinnovamento (o solo una variazione intelligente) di 007. «Colpo maestro ecc. ecc.» vuole addirittura vuotare la banca inglese dei diamanti; impresa ovviamente irrealizzabile almeno sulla carta. Sulla celluloide invece sembra funzionare grazie ad una complicatissima e sempre sorprendente serie di doppi giochi, pareggiati sull'altro piatto della bilancia da un congruo numero di morti. Inventato a puntino nel godibile meccanismo e in una certa astrazione quasi paradossale dei personaggi, il film di Michele Lupo ha in Richard Harrison e Adolfo Celi due persuasivi protagonisti e nella rediviva (dopo le molte francoingrassiate) Margaret Lee un'altrettanta persuasiva quanto necessaria partner femminile. Azzeccati in senso funzionale il colore e la musica e certi esterni nei docks di Londra deserti e muti come un pianeta.

ma.

Replica a richiesta al Circolo Cantieri

La sezione dialettale del «Piccolo Teatro della Prosa» dei CRDA darà sabato 18 c.m. alle ore 20.45 una ulteriore recita della divertente commedia di Lisiani «Quel buso in mia contrada».

I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro di via San Francesco, 5 a cominciare da domani dalle ore 18.30 alle 20 proseguendo la sera dello spettacolo.

NEW YORK — L'attore Dick Van Dyke interpreterà il defunto Presidente Kennedy nel film «With Kennedy», tratto da un libro dell'ex capo dell'Ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Questa sera alle 20.30, prima rappresentazione di: «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Direttore Ottavio Ziino. Regia e scene di Gianrico Becher. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 fuori abbonamento: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello con Salvo Randone e Neda Naldi. Regia di Mario Landi. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

TEATRO CANTIERI. (Via S. Francesco 5). Domani alle ore 20.45 replica de: «Quel buso in mia contrada», di V. Lisiani.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Martedì ore 21 turno abbonamento A: «Korzak e i bambini», di Erwin Sylvanus. Regia e allestimento di Edmondo Tieghi. Informazioni e prenotazioni tel. 92587.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Sabato ore 17 pomeriggio per le signore, con: «Una lampada alla finestra», 3 atti di Capriolo. Prenotazioni tel. 92597.

EDEN. 16: «Vicky cover girl». La storia moderna ed appassionante di una donna che lotta per potersi affermare nella vita, con Mireille Darc, Daniel Gelin e Peter Van Eyck. Vietato ai minori di 18 anni. Distrib. San Marco film.

EXCELSIOR. 15.30: «Fantasia», il capolavoro dei capolavori di Walt Disney in technicolor.

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica». Technicolor techniscope. Un film dall'eccezionale suspense, con Richard Harrison, Margaret Lee, Adolfo Celi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di anni 14.

NAZIONALE. 14.30: XIV settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «Tre uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge). Un'ondata di risate della durata di oltre due ore che ha investito tutta Italia. Spettacolare technicolor Rank con tre autentici assi della comicità Bourvil, De Funes, Terry Thomas.

ALABARDA. 16.30: «A Sud-Ovest di Sonora», in Colorscope. Film dinamico di travolgenti ed emozionanti avventure, d'amore appassionante e di intensa suspense, con Marlon Brando, John Saxon e Anjanette Comer.

AURORA. 16, 18, 20, 22: «Maigret a Pigalle», con G. Cervi e L. Kedrova. Sensazionale e drammatica caccia al sadico strangolatore delle più belle «strip-teases» parigine. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30: «Non faccio la guerra, faccio l'amore». Un brillante technicolor in cinemascope, con Catherine Spaak e Philippe Leroy.

CRISTALLO. 16.45. Cary Grant, Samantha Eggar e Jim Hutton in un divertente e spassosissimo technicolor cinemascope: «Cammina, non correre».

FILODRAMMATICO. 16: «La Celestina P... R...». Boccaccesche avventure in un clima esuberante e piccante del mondo moderno, pieno di donne, più donne e ancora donne... con Daliah Lavi, Mariù Tolo e Valentino Venantini. Nico Fidenco canta: «Celestina». Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa», con Anita Ekberg, Carlo Giuffrè, Maria Grazia Buccella e Joko Tani. Viet. ai min. di 18 anni.

IMPERO. 16.30. Divertente, piccante, spassosissimo: «Come imparai ad amare le donne», con R. Hoffman, M. Mercier e R. Power. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16.30, 19.15, 22: «La caduta delle aquile», con George Peppard, Ursula Andress e James Mason. Il più grande successo dell'anno. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16: «Beau Geste». Un film colossale da un romanzo famoso, con Guy Stockwell e Doug McClure. Spettacolare technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30: Technicolor: «Modesty Blaise la bellissima che uccide», con Monica Vitti, Terence Stamp e Dirk Bogarde. Un film straordinario che conquisterà le simpatie degli spettatori. Più forte di Bond, più grande di Flint.

ABBAZIA. 16: «Il grande impostore». Una travolgente ondata di buonumore, con Tony Curtis, Edmond O'Brien e Arthur O'Connell.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «L'allegra parata di Walt Disney». Uno dei più divertenti cartoni animati con i popolari Pippo, Pluto, Paperino e compagni, più il cortometraggio comico: «Il magnifico pistolero».

ALDEBARAN. 16.30: «Esperimento I. S.: il mondo si frantuma». Un sogno di potenza trasformato in un incubo per l'umanità. Technicolor, con Dana Andrews.

ARISTON. 16: «Paperino e C. nel Far West». Walt Disney vi invita ad una indiavolata scorribanda nel West selvaggio con i vostri irresistibili beniamini. Entusiasmante cinemascope in technicolor.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «Un mostro e mezzo», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Margaret Lee. Tutto una risata!

ASTRA. 16.30. Giuliano Gemma nel colosso in technicolor: «Arrivano i titani». Domani: «Arabesque», con S. Loren e G. Peck.

IDEALE. 16. Technicolor: «Se tutte le donne del mondo». (Operazione paradiso), con Michael Connors e Dorothy Provine. Un film che vi conquisterà!

LUMIERE. Chiuso. Domani: «La vergine di Norimberga». Domenica: «7 uomini d'oro».

MARCONI. 16: «Il figlio di Cleopatra». Un appassionante mistero della storia finalmente svelato in uno spettacolare technicolor, con Scilla Gabel, Mark Damon e Livio Lorenzon.

NOVO CINE. 16.30: «L'anello di fuoco». Grandioso technicolor, con David Janssen e Joyce Taylor.

RADIO. 16: «Agguato nella savana». Avventure nell'Africa misteriosa, con Harry Guardino, Shirley Eaton e lo elefante Rhino. Technicolor.

SERVOLA. 16: «Mary Poppins». Grande successo, con Julie Andrews e Dick Van Dyke. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Astoria, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Il film degli 8 Oscar, grandioso e interpretato da un eccezionale cast di attori, film che tutto il pubblico applaude e acclama.

VOLTA. 17: «Danger, dimensione morte». Technicolor, con Jean Marais e Marisa Mell. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15: «Fantasia».
ASTRA. 15: «Tre uomini in fuga».
CAPITOL. 15: «Gran Prix».
CENTRALE. 15: «Due assi nella manica».
ODEON. 15: «La notte dei generali».
PUCCINI. 15: «Agente speciale Eva - Missione Sex».
CRISTALLO. 15: «Sopra e sotto il letto».
FRIULI. 18: «Arrivano i russi».
DIANA. 18: «Il coraggio e la sfida».
FERROVIARIO. 18: «Ombre sul palcoscenico».

GORIZIA

CORSO. 14.30, 18, 21.30: «Il dottor Zivago», con O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, R. Steiger e A. Guinness. Scope a colori.

VERDI. 16.30: «La resa dei conti», con L. Van Cleef e T. Milian. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.30: «Le stagioni del nostro amore», con E. M. Salerno e A. Aimeè. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.30.

CENTRALE. 17: «Il tesoro della Montagna Rossa», con L. Van Cleef e C. Mathews. Ult. 21.30.

VITTORIA. Oggi chiuso per riposo settimanale. Domani: «Gringo, getta il fucile!».

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Le piacevoli notti», con V. Gassman, G. Lollobrigida e U. Tognazzi. Technicolor. Techniscope.

PRINCIPE. 17.30: «La contessa di Hong Kong», con S. Loren e M. Brando. Technicolor. Soggetto, regia e musiche di C. Chaplin.

EXCELSIOR. 16: «30 Winchester per El Diablo», con C. Manahoner. Scope a colori. Western.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Un mondo nuovo», con Christine Delaroche e Nino Castelnuovo. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Elena di Troia», con J. Sernas e R. Podestà. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «La guerra dei topless», a colori. Ult. 22.
RIO: riposo.

GRADISCA

COMUNALE: «Rapina al sole», con Jean Paul Belmondo.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Profili di artisti lirici; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 12.52: Si e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Relax a 45 giri; 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: Milano: Concerto sinfonico, diretto da A. Janigro; 21.45: Orchestre dirette da E. Morricone, Jim Tyler e Marchito; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Lui e lei: G. Becaud e O. Vanoni; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttore: A. Rodzinski; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Operetta edizione tascabile: «Scugnizza», di P. M. Costa e «La bajadera», di E. Kalman; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio: G. D'Anzi; 21: Avventure di grandi libri, a cura di G. Lazzari; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: L'Antenna; 10: Cantate profane; 10.45: Musiche romantiche; 11.40: Compositori italiani; 12.05: Musiche di scena; 12.50: Un'ora con L. Janacek; 13.50: «Mignon», dramma lirico in tre atti, di A. Thomas; 16.05: Serenate; 17: Quadrante economico; 17.30: Il ponte di Westminster; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Nitti e il Mezzogiorno. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Ai confini della vita, a cura di F. Lamberti Bocconi; 21: Passe-partout: F. Bertini; 21.45: S. Kenton e la sua orchestra; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: La poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Un po' di jazz con Gianni Safred; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Itinerario carnico: Villotte d'amore; 13.50: Scrittori della regione: «I luoghi di Vera Verk: un altro Carso», di Fulvio Tomizza; 14: Concerto operistico diretto da Nino Verchi con la partecipazione del mezzosoprano Anna Maria Rota e del basso Fernando Corena; 14.35: Piero Pezzè: «Quartetto per archi» (1949); 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media - I, II, III classe.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Vangelo vivo - Thierry La Fronde - «I compagni della foresta» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: La patria perduta e la patria promessa (II) - Negro spirituals interpretati dal mezzosoprano Anita Turner Butler.
19.05: Ballata in sol minore - Musica di F. Chopin.
19.15: Sapere.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Centenario della nascita di Luigi Pirandello - «Enrico IV» di Luigi Pirandello - Presentazione di Diego Fabbri - Personaggi ed interpreti: Enrico IV, *Salvo Randone;* la marchesa Matilde Spina, *Neda Naldi;* sua figlia Frida, *Teresa Ricci;* il marchese Carlo Di Noli, *Umberto Ceriani;* il barone Tito Belcredi, *Carlo d'Angelo;* il dottor Dionisio Genoni, *Loris Gizzi;* Landolfo (Lollo), *Carlo Cataneo;* Arialdo (Franco), *Giancarlo Fantini;* Ordulfo (Momo), *Luciano Fino;* Bertoldo (Fino), *Armando Bandini;* il vecchio cameriere Giovanni, *Mario Pucci;* primo valletto, *Dino Peretti;* secondo valletto, *Lorenzo Logli - Scene di Filippo Corradi Cervi - Costumi di Maud Strudthoff - Regia di Claudio Fino.*
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere.
19.00: Non è mai troppo tardi.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Documenti di storia e di cronaca - N. 3 - La battaglia d'Inghilterra.
22.10: Giochi in famiglia - Varietà a premi presentato da Mike Bongiorno.

I soliti ignoti contro «Casco d'oro»

Milano, 16

«Casco d'oro», al secolo la cantante Caterina Caselli è incorsa ieri sera in una disavventura che l'ha resa furibonda: i soliti ignoti ladri le hanno rubato la macchina, una «Fiat 2300», nuova di zecca che aveva parcheggiata in via Durini a Milano. Con l'automobile sono spariti diversi altri oggetti di proprietà della cantante, tra cui una chitarra, acquistata anni fa in Spagna, che la Caselli ritiene il suo portafortuna, quindi assolutamente insostituibile. «Casco d'oro» non ammette molta importanza alla sparizione dell'automobile, dei giradischi e dei testi delle nuove canzoni contenuti in una valigia riposta nel portabagagli. «Tutto questo può essere comperato nuovamente o sostituito — sostiene la giovane cantante — ma la mia chitarra portafortuna la rivoglio. Chiunque l'abbia rubata tenga il resto, ma mi restituisca la chitarra».

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Come annunciato, si accettano alla Biglietteria del Teatro Verdi le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla Stazione sinfonica 1967 di primavera che inizierà il 6 aprile p. v. per concludersi il 1.o giugno, attraverso una serie di 14 concerti.

FRA I PROTAGONISTI DEL COLPO DI ROMA PALLEGGIAMENTO DI RESPONSABILITÀ

CIMINO VOLEVA COSTITUIRSI SETTE GIORNI PRIMA DELLA CATTURA

Attraverso i familiari aveva già preso contatto con la Magistratura
Probabilmente «l'imputato numero uno» ha già fatto importanti ammissioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Ancora le indagini sul delitto di via Gatteschi puntano su tre nomi, quelli di Leonardo Cimino, Franco Torreggiani, Mario Loria. Gli altri non sono stati rivelati. Non è dato neppure di sapere se dietro lo stravagante nomignolo di «Mario François» ci sia effettivamente un personaggio ben definito o non si tratti invece dell'appellativo consueto nel mondo della malavita con il quale si parla di un compartecipe ad imprese delittuose.

Sono trascorsi due mesi dal giorno in cui vennero assassinati i fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo e l'inchiesta sta ora attraversando la sua fase più delicata.

In serata si è appreso una notizia degna di rilievo.

Leonardo Cimino voleva costituirsi! Sette giorni prima della sua drammatica cattura la madre andò in Tribunale e parlò con un magistrato, gli chiese consiglio. «Mio figlio è innocente, cosa deve fare?». Il giudice le rispose con molta calma: «Deve costituirsi signora. Non gli verrà torto un capello e si terrà conto del suo atteggiamento, ma deve consegnarsi alla Giustizia».

Il bandito era entrato in contatto con i suoi familiari e aveva chiesto loro un aiuto per uscire in qualche modo dalla situazione nella quale si era cacciato. Probabilmente era al corrente che Franco Torreggiani dal canto suo stava tentando una mossa analoga. Come si ricorderà il «miope» per il tramite del suo avvocato Rinaldo Taddei aveva cominciato una difficile trattativa con la squadra mobile per costituirsi e far catturare il Cimino: intendeva in questo modo scaricare sul «killer» di via Gatteschi le maggiori responsabilità dell'assassinio dei fratelli Menegazzo. Leonardo Cimino, dunque, ha tentato anche lui la stessa carta: costituirsi, negare di aver sparato, rigettare sul Torreggiani le accuse più pesanti, evitare il carcere a vita.

Il bandito che doveva essere interrogato questa mattina è stato sentito dal Giudice istruttore Del Basso e dal Pubblico Ministero Santoloci nel tardo pomeriggio. Il ferito aveva chiesto con insistenza di vedere il giudice. Nel corso di questo colloquio con gli inquirenti ha deciso di collaborare con la Giustizia come ha fatto «il miope» o ha tentato solo di allontanare da sè le più gravi accuse? E' un interrogativo cui per il momento non si può dare risposta dato lo stretto riserbo degli inquirenti.

Le condizioni del «killer» sono notevolmente migliorate. La prognosi ora è di soli 15 giorni.

Franco Torreggiani trascorre le sue giornate al carcere di Rebibbia nella cella numero 189 dove è rinchiuso con altri detenuti. Ha avuto un colloquio da lui stesso richiesto, con il direttore della casa di reclusione, dott. Vincenzo Viscosi. Il «miope» appare tranquillo, mangia con appetito e conduce una vita, se possiamo definirla così, normale, come quella degli altri carcerati. Legge molto. Ha già letto due romanzi di Giulio Verne: «Ventimila leghe sotto i mari» e «I figli del capitano Grant». L'altro giorno si sono presentati al carcere alcuni parenti che gli hanno lasciato un pacco con dei viveri e degli indumenti.

Sembra che il «giro» in auto del Torreggiani alla ricerca della casa dove i tre rapinatori trascorsero la prima notte dopo il delitto avrà luogo domani. Ieri pomeriggio il sopralluogo era stato rinviato dal magistrato causa la presenza di numerosi fotografi.

Nella zona di Monte Mario è stata frattanto ritrovata dal locale commissariato una «Giulia» grigia. Sarebbe stata usata dal Torreggiani e dagli altri per lasciare il primo rifugio e fare ritorno a casa. La macchina aveva una targa falsa «806347». Era composta con dei frammenti di altre targhe. Un lavoro «da esperto». Il numero corrispondeva a quello di una «850». L'auto è stata rimorchiata nel cortile della Questura e affidata ai tecnici della «scientifica». Il proprietario ne aveva denunciato il furto nello scorso novembre: è stata rintracciata con il numero del telaio. L'auto era stata rubata il 17 novembre scorso al signor Ferruccio Orlando Fabbri.

Sempre nel quadro delle indagini va segnalato che domattina Pio Menegazzo si recherà a Palazzo di Giustizia per procedere al riconoscimento ufficiale dei gioielli ritrovati in via Basilio Puoti. Alla ricognizione parteciperanno oltre ai magistrati anche i difensori di Cimino e Torreggiani.

Per quanto riguarda Mario Loria tutto deve ancora essere chiarito. La sua posizione è estremamente fragile. Si tratta solo del «vivandiere» dei banditi o come si suppone negli ambienti della mobile, potrebbe essere addirittura «il terzo uomo». Comunque il Loria non può comunicare con nessuno. Il suo isolamento a Regina Coeli è strettissimo.

Nuove ricerche per tutta la mattina della pistola dello «smilzo» nel Tevere. I sommozzatori hanno sospeso le immersioni alle 13. Le riprenderanno domani mattina.

Nessuna conferma è stata data in serata per quanto riguarda l'ammissione da parte del Cimino delle sue responsabilità. Alla fine dell'interrogatorio durato circa due ore, il Giudice istruttore, dott. Del Basso, ha rilasciato infatti alcune dichiarazioni ai giornalisti, fra l'altro affermando che l'interrogatorio ha avuto per oggetto soltanto «la rapina di via Gatteschi». Ma al pregiudicato, cui prima di essere interrogato, è stata fatta una iniezione calmante per i segni di nervosismo, è stato concesso il permesso di colloqui con i familiari, che in precedenza erano stati sospesi. Ciò induce a pensare che egli abbia fatto importanti ammissioni al magistrato inquirente.

Angelo Flamini

RITROVATI A TORINO 70 milioni di refurtiva

Torino, 16

Una grossa «svendita» di oro è stata scoperta a Torino dalla polizia: il metallo, naturalmente rubato, veniva ceduto molto sottocosto. Nel corso della operazione sono stati ritrovati in un alloggio della periferia settanta milioni di refurtiva, per la massima parte monete antiche, medaglie da collezione ed altri oggetti preziosi. E' stato un ragazzo di 14 anni a tradire involontariamente i ladri: ha offerto monete antiche proprio ad un agente di polizia. Stamane è stata compiuta una sorpresa nella casa indicata dal giovane e per trasportare via tutta la merce rubata è stato necessario un grosso autofurgone. La polizia ora ricerca sia i ladri che i derubati.

«COLPO» SOTTO L'OCCHIO della telecamera a Londra

Londra, 16

Uno dei più moderni apparati polizieschi, un sistema di telecamere che tengono sotto la sorveglianza dei loro obiettivi il «quartiere dei diamanti» a Londra, è stato burlato da tre finti poliziotti che hanno fatto man bassa su orologi, anelli, braccialetti, collane e altri oggetti preziosi nel laboratorio della gioielleria Crinnan, presso Hatton Garden.

Una di quelle telecamere, impiantate a cura dei gioiellieri del quartiere e grazie alle quali quanto vi accade è immediatamente trasmesso al vicino posto di polizia di Holborn, dove un agente è sempre di guardia davanti al teleschermo, dominava la scena da una magnifica posizione, dalla cima di un edificio, sennonchè il suo obiettivo era puntato in una direzione sbagliata. Questa è una delle ragioni addotte, fra gli altri dal «Daily Mirror», per spiegare come i rapinatori abbiano potuto fuggire indisturbati dopo avere compiuto il colpo. Un'altra spiegazione, offerta in sottordine da altre fonti, è che la polizia non si sia accorta di nulla perchè tutto il dramma si è svolto nell'interno del laboratorio, senza alcun segno esterno che potesse farlo supporre.

I tre finti poliziotti erano in borghese. Hanno bussato alla porta del laboratorio. Il direttore della gioielleria, Ian Crinnan, è andato ad aprire. I tre hanno mostrato documenti falsi dichiarando di dover perquisire il laboratorio per un certo furto d'oro. Sono stati ammessi, uno ha tirato fuori una rivoltella, il signor Crinnan e due suoi tecnici (nessun altro era presente) sono stati costretti a distendersi sul pavimento, legati, imbavagliati, acciecati con pezzi di cerotto incollati agli occhi.

Sennonchè uno dei tecnici, la signora Carol Jones, era stata male incerottata e ha potuto osservare nascostamente i tre banditi, in modo da imprimersi bene in mente le loro fisionomie, e darne in seguito precise descrizioni. Dove non era arrivato l'obiettivo della telecamera sono arrivati gli occhi di questa donna.

CHIESTO L'ERGASTOLO per l'uxoricida di Genova

Genova, 16

La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal P.M., alla Corte di Assise di Genova, per il camionista Anacleto Quartiroli che il 16 aprile 1964 uccise con due coltellate la propria moglie di 22 anni, Grazia Feruglio. La donna aveva manifestato al marito il proposito di lasciarlo perchè stanca dei maltrattamenti ai quali era sottoposta. Il marito credette invece che la moglie avesse un altro uomo. Il P.M. ha cercato di dimostrare la premeditazione del delitto che — ha detto — non è affatto il frutto di un raptus improvviso.

Al manicomio criminale di Reggio Emilia il Quartiroli è stato giudicato seminfermo di mente; ma questa perizia non è stata accettata dal rappresentante della pubblica accusa.

SI E' CONCLUSO L'INTERROGATORIO DEL MEDICO BOLOGNESE PRESUNTO UXORICIDA

Per sei ore Nigrisoli ha sostenuto la «difficile parte» dell'imputato

La Difesa non si è dichiarata insoddisfatta della «resa» del suo cliente, che è apparso «migliorato» rispetto al primo processo - La sentenza è prevista per la metà di aprile

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 16

«Mi spiace che Jacopo Galeffi non sia qui perchè vorrei dirgli che non ho fatto niente a sua sorella»: così ha detto Carlo Nigrisoli stamane. In altri processi queste parole avrebbe fatto spremere qualche lacrimuccia alle anime più sensibili del pubblico, ma qui la commozione è bandita e la frase è passata pressochè inosservata.

Erano le 13 quando l'imputato ha lasciato la sedia davanti alla Corte. Il suo interrogato — tre udienze, sei ore e mezzo — era finito. Bilancio finale? Si ritiene — come ritiene l'accusa — che le risposte siano frutto di una lunga elaborazione maturata in questi due ultimi anni di carcere con il valido contributo dei difensori, il risultato non appare proporzionato allo sforzo. Se si ritiene che esse scaturiscano da uno spontaneo improvviso impulso di sincerità, l'imputato non è riuscito a spiegarsi troppo bene. Difficile mestiere quello dell'imputato. (Carrara, grande giurista diceva: «Se mi accusano di aver rubato la torre di Pisa, per prima cosa scappo»). D'accordo. Ma è anche vero che sul capo del medico bolognese grava un tal cumulo di indizi da rendergli pressochè proibitivo il mestiere dell'innocente, per cui delle due l'una: o è colpevole o è scalognatissimo.

Ora si va a caccia di sfumature. L'accusa sta, per così dire, al caldo: ha dalla sua la precedente sentenza di condanna e non vede come questo interrogatorio possa autorizzare una diversa conclusione, che anzi, a suo avviso, non potrebbe che indurre alla conferma della decisione precedente. L'accusa interpreta le risposte di Carlo Nigrisoli come un impossibile tentativo di attutire gli indizi verso l'ipotesi del delitto. La catena che tutti li convoglia di colpevolezza e di spezzare la differenza rispetto alle dichiarazioni rese in istruttoria nel primo dibattimento consisterebbe in questo: che ora Carlo Nigrisoli avrebbe fatto una più accurata cernita delle prove graduandole per ordine di certezza e avrebbe dosato meglio le sue smentite ammettendo quello che non può non essere ammesso e negando quello che può essere negato; in altre parole, egli cercherebbe di minare dall'interno le motivazioni della condanna con una operazione di quinta colonna.

La difesa non si dichiara insoddisfatta della resa del suo cliente che essa giudica migliorato rispetto al primo processo. Allora era uno straccio, adesso sarebbe apparso più sicuro di sè, più reattivo, più umano. Nello spiegare queste cose a nome dei difensori l'avvocato Perroux, che è di lingua lunga, ha però aggiunto alcune altre considerazioni sul modo con cui è stato condotto l'interrogatorio. Alludendo al fatto che il Presidente De Mattia ha fatto gran parte della sua carriera nella Magistratura requirente, ha detto che egli è stato un ottimo Pubblico Ministero. «Bisogna anche — ha aggiunto — considerare il dislivello intellettuale fra interrogante e interrogato. Era un confronto impari come fra il boa e il coniglio che li vede stare immobili l'uno di fronte all'altro e poi, all'improvviso, il coniglio scompare. Comunque — ha concluso Perroux — Carlo Nigrisoli si è comportato abbastanza bene nei limiti delle sue possibilità, non ha più azzardato smentite assurde».

L'ultima giornata dell'interrogatorio è servita a mettere i puntini sugli «i», rimanendo per gran parte ancorata ai due temi principali del processo: gli amori e le punture, riguardo alle quali ultime si è avuto da parte del Presidente un lapsus che, senza far torto a nessuno, potrebbe essere definito freudiano. Si parlava delle iniezioni di calcibronat e il Presidente ha dettato così la risposta di Carlo Nigrisoli al cancelliere: «Fu quella sera che invitai mia moglie a farsi fare la iniezione di curaro». Tutti hanno riso meno l'imputato.

Ombretta sapeva delle avventure femminili di Carlo. Glielo aveva detto lui stesso. Ci soccorra qui molta comprensione. La moglie assolutamente non gli andava. Capita: non è neppure questione di cattiveria, di propensione alla sregolatezza. Lui la chiamava «inaffettività» «repulsione». Allora si consolava con le altre. E lo raccontava alla moglie per scaricarsi del complesso maschile che gli derivava dall'inefficienza maritale. Però si era sempre detto che Ombretta aveva saputo di quelle infedeltà di Carlo intorno al febbraio del 1963, dopo che lo aveva sorpreso mentre usciva dalla camera della domestica. «Sciagurato!», gli disse e gli diede degli schiaffi (ma oggi gli schiaffi sono stati smentiti). Tuttavia Ombretta sbagliava. Non era dalla domestica che doveva preoccuparsi: la vera amante era un'altra, era Paola Beccari. E poichè una ciliegia tira l'altra, successivamente Carlo le annunciò anche che essa era stata sostituita da Iris Azzali (che in realtà era sua dal settembre del 1961).

IMPUTATO: *«A quel tempo erano cessati i miei rapporti con la moglie e ammisi i rapporti con la Beccari e poi con la Azzali».*

PRESIDENTE: *«Così, tranquillamente? A sua moglie non faceva dispiacere?».*

IMPUTATO: *«Non fece obiezioni. Disse soltanto: "Spero che ti serva solo per i bisogni fisici"».*

PRESIDENTE: *«Le voleva bene, no, sua moglie?».*

IMPUTATO: *«Anch'io le volevo bene».*

PRESIDENTE: *«Lei ne fa una questione sessuale, ma per il resto era una gran brava donna, tutta figli e famiglia. E non è che si rifiutasse, perchè poi i rapporti furono ripresi».*

IMPUTATO: *«No, si rifiutava sempre».*

PRESIDENTE: *«Ma sua moglie li riprese volentieri».*

IMPUTATO: *«Sì, fu contenta».*

PRESIDENTE: *«E allora Lei li riprese proprio quando aveva rotto con l'Azzali, non è vero?».*

IMPUTATO: *«E' stata per me una liberazione poter tornare vicino a mia moglie».*

PRESIDENTE (a mo' di commento): *«Ma appena fu morta, subito telefonò all'amante. Le ricordo poi che al prof. Zanello (il neurologo che lo visitò il 12 marzo) disse che sentiva repulsione per sua moglie».*

PERROUX: *«Parlò di inaffettività».*

PRESIDENTE: *«E già un bello ostacolo (sfoglia i verbali, legge). Inaffettività e anche "repulsione". Non ricordavo male».*

IMPUTATO: *«Ho esagerato».*

PRESIDENTE: *«Poi disse anche a sua moglie: "Tu mi disgusti"».*

IMPUTATO: *«No, questo mai».*

PRESIDENTE: *«Ancora negli ultimi giorni disse a sua moglie che l'Azzali era la donna ideale».*

IMPUTATO: *«No, eccetto quella notte della colica e della telefonata non parlai più della Azzali con mia moglie nell'ultimo mese».*

Difficile sistemare in un quadro logico queste risposte che sembrano risentire della preoccupazione di salvare capra e cavoli: la propria sorte di ergastolano a metà e la memoria di Ombretta per non irritare la accusa. Le risposte che seguono sono ancora più indicative al riguardo e quindi ancor più scombinate.

PRESIDENTE: *«Disse anche a sua moglie: "Uno dei due deve scomparire". Che senso ha?».*

IMPUTATO: *«Sa, come si fa fra fidanzati: una specie di ricatto sentimentale».*

Ieri si era visto che anche con l'Azzali, Carlo Nigrisoli aveva minacciato di uccidersi «per non perderla» e la reazione del Presidente è comprensibile.

PRESIDENTE: *«Ma insomma lei non voleva perdere nessuno! Neanche sua moglie!».*

IMPUTATO: *«Volevo riavvicinarla».*

PRESIDENTE (dubbioso): *«Ma se non la voleva! Non stava volentieri con lei!».*

IMPUTATO: *«Ma non è vero!».*

PRESIDENTE come chi non si raccapezza più): *«Ma allora perchè litigava? In fondo era sua moglie che aveva meno motivi di essere rimproverata, mentre lei si concedeva quei passatempi che sappiamo».*

IMPUTATO: *«So che mi sarebbe dispiaciuto perderla e che si facevano discussioni perchè non c'era una vera unione tra noi».*

Carlo Nigrisoli ha sbagliato i conti se con queste acrobazie si proponeva di non dare esca alla Parte civile. Saltano su infatti prima De Marsico e poi Zaganelli a rivedere le bucce.

Dopo un ampio «excursus» sugli svenimenti di Ombretta che diventava ad ogni poco cianotica e sulla mancata assistenza da parte del marito (il quale ha minimizzato: «Erano cose senza importanza», e a conferma ha raccontato l'episodio del figlio maggiore che un giorno a tavola gli disse: «Guarda babbo: la mamma sta diventando viola»), De Marsico ha ricordato che Carlo Nigrisoli parlò con Zanello di «repulsione» proprio lo stesso giorno (il 12 marzo, quarantotto ore prima della morte) in cui riprese i rapporti con la moglie.

L'argomento è tale che purtroppo — senza colpa di alcuno — la tragedia rischia di precipitare nel boccaccesco.

DE MARSICO: *«Come si spiega questo improvviso cambiamento?».*

PRESIDENTE: *«Sua moglie fu contenta quella sera, ne parlò come di un evento non dico eccezionale... ma quasi. Da quanto tempo la trascurava?».*

IMPUTATO: *«Da un paio di mesi».*

PRESIDENTE: *«Sua moglie deve certo aver detto: "Ma come mai?" deve essersi meravigliata».*

IMPUTATO: *«Come, meravigliata?».*

PRESIDENTE: *«Era un fatto nuovo».*

IMPUTATO: *«Non capisco».*

PRESIDENTE: *«Insomma, non stiamo tanto a sottilizzare. Diciamo che deve essere stata un tantino sorpresa. Raccontò poi all'amica Scarano che lei disse: "Lo faccio sia pure con sforzo, ma lo faccio volentieri per liberarmi"».*

Il tono è da «pochade», ma quello che non è stato detto su questo tema ripropone la tragedia della morte da curaro in tutto il suo orrore. Abbiamo riferito l'altro giorno come la accusa spiega gli eventi della ultima notte: la ripresa dei rapporti coniugali sarebbe stata preordinata allo scopo di carpire ad Ombretta il consenso all'iniezione fatale.

De Marsico ha anche affrontato il tema del certificato di morte, dell'autopsia e della pistola, quando Carlo Nigrisoli girava per la clinica come un leone in gabbia, minacciando di far fuori tutti se avessero fatto l'autopsia al cadavere.

DE MARSICO: *«L'imputato disse subito: "Cosa scriviamo sul certificato?"».*

IMPUTATO: *«No, questo mai. Posso averlo chiesto ma non imposto».*

PRESIDENTE: *«Basta l'atteggiamento».*

IMPUTATO: *«Volevo sapere come era morta».*

PRESIDENTE: *«Non mi dica questo. Non mi dica che le interessava saperlo se non voleva l'autopsia tanto da impedirla parlando di pistole».*

IMPUTATO: *«Riconosco che è stata una sciocchezza la faccenda della pistola. Non capii più niente. Il dubbio atroce che leggevo sugli occhi di tutti mi sconvolse. Particolare curioso direbbe a questo punto il cronista. Da Jacopo (il fratello di Ombretta che ora sta incrollabile alla Parte civile): "Mi stanno accusando ma sono ingiusti", gli dissi e lui mi abbracciò dicendomi: "Carlo, ti credo"».*

DE MARSICO: *«Infine l'imputato consegnò la pistola. Non è vero che la consegnò quando gli assicurarono che l'autopsia non sarebbe stata fatta?».*

IMPUTATO: *«No, assolutamente».*

PRESIDENTE: *«E' sicuro di questo suo reciso diniego?».*

IMPUTATO: *«La consegnai perchè capii di aver fatto una sciocchezza».*

La sentenza è prevista non prima dell'11-12 aprile.

Carlo Gigli

IL «COLPO» NELLA VILLA DELL'ATTRICE

QUASI 100 MILIONI RUBATI ALLA LOREN

A questa cifra ammonterebbe il valore del bottino
Trafugati i premi della diva e una preziosa collezione

Roma, 16

Il valore degli oggetti rubati nei giorni scorsi nella villa di Sofia Loren e Carlo Ponti sarebbe complessivamente di quasi cento milioni di lire. L'inventario degli oggetti rubati non è stato ancora completato perchè oggi il produttore Ponti è dovuto partire improvvisamente per Londra.

Oltre a tutti i premi che Sofia Loren ha ottenuto dall'inizio della sua carriera ad oggi (circa cinquanta) risulta che i ladri hanno rubato l'intero guardaroba di Carlo Ponti (oltre cinquanta capi di vestiario fra abiti, impermeabili e cappotti) ed infine circa trecento scatole antiche d'oro e d'argento che costituivano una collezione della quale l'attrice era particolarmente orgogliosa.

La Loren era riuscita a formarla in quindici anni acquistando i vari pezzi nei negozi di antiquariato delle città da lei visitate e la conservava nella sua stanza da letto. Tutti gli oggetti rubati erano assicurati.

PROVATI A TIRRENIA nuovi modelli Ford

Tirrenia, 16

Una trentina di giornalisti specializzati hanno compiuto ieri e oggi, nei dintorni di Tirrenia, prove su strada dei più recenti modelli di autovetture immessi sul mercato italiano dalla Ford.

I percorsi comprendevano tratti in pianura, con fondo asfaltato e non, e tratti in rapida salita, quest'ultimi caratterizzati da frequenti tornanti.

Sono state provate le seguenti Taunus: 12M con motore 1300; 15M con motore 1300 e 15M coupé con motore 1500 «high performance». La meccanica di queste vetture è, come noto, praticamente la stessa del precedente modello Taunus 12M, che detiene il record mondiale di durata, con 356.000 chilometri di corsa ininterrotta. Questi modelli hanno motori a V, a quattro cilindri, e trazione anteriore.

Inoltre sono state messe a disposizione dei giornalisti la Cortina de Luxe e la Cortina GT.

Trascurando considerazioni di ordine estetico — anche sotto questo profilo l'attuale gamma Cortina è mutata rispetto ai precedenti modelli — le nuove Ford Cortina hanno subito notevoli miglioramenti: cinque supporti di banco del motore, più ampia carreggiata, diminuito diametro di sterzata.

140 MILIONI LE VETTURE circolanti nel mondo

Milano, 16

Secondo una recente statistica alla fine del 1966 circolavano nel mondo oltre 140 milioni di autovetture, così ripartite: America del Nord, milioni 81,1; Europa (esclusa Russia), 44,1; America del Sud, 4,1; Asia (esclusa Siberia), 4,1; Australia, 3,6; Africa, 2,4; URSS, 1.0,

In Europa la Repubblica federale è in testa con 9,7 milioni di autovetture, seguita dalla Granbretagna (9,1), dalla Francia (8,9) e dall'Italia (6,4).

E' STATO COLTO SUL FATTO DAI CARABINIERI

Arrestato a Roma il «vampiro delle auto»

Ha confessato tutto: «Succhiavo la benzina solo per risparmiare i soldi del pieno» - Una telefonata

Roma, 16

Un giovane di ventinove anni è stato arrestato questa notte per un reato alquanto singolare: era un vampiro di benzina, con definizione meno pittoresca un ladro di benzina. L'hanno scoperto chino su una «Simca 1000» con un tubo in mano mentre succhiava il liquido dal serbatoio attraverso un tubo di gomma, e lo travasava in un recipiente.

L'attività di Franco Carlini 29 anni imbianchino di professione è stata interrotta in seguito alla segnalazione di un esterefatto spettatore della delicata opera di travaso.

Il Nucleo radiomobile dei carabinieri ha ricevuto una telefonata, poco dopo mezzanotte: «Qui c'è uno che un tubo vuota i serbatoi delle automobili». I carabinieri sono accorsi e hanno visto da lontano il giovane piegato su una «Simca 1000». Non c'erano dubbi: stava compiendo con molta cura l'operazione di travaso della benzina secondo l'elementare principio dei vasi comunicanti.

Prima che i carabinieri riuscissero a sorprenderlo sul fatto però il singolare «vampiro» s'è allontanato a bordo di una «600» color celestino chiaro. Per buona mezz'ora i militi hanno girato tutte le strade del quartiere alla ricerca della macchina: finchè la vettura è stata individuata e fermata.

Franco Carlini ha ammesso tutto: «Succhiavo la benzina per risparmiare i soldi del „pieno"». E' stato arrestato e trasferito a Regina Coeli.

DALIDA SARA' OPERATA nei prossimi giorni

Parigi, 16

Jolanda Gigliotti — Dalida per i suoi «fans» — sarà sottoposta nei prossimi giorni ad una serie di piccoli interventi chirurgici consistenti in trapianti di pelle, resi necessari dalle profonde lesioni cutanee di cui soffre e che sono una conseguenza della lunga immobilità alla quale è stato costretta dopo il suo tentativo di suicidio. La giovane cantante italo-francese, le cui condizioni generali continuano a migliorare, dovrebbe infatti lasciare entro le prossime 24 ore la casa di riposo in cui era trasportata alla uscita dall'ospedale Fernand Widal per essere ricoverata in una clinica chirurgica.

La «vedette» parla ancora con voce un po' roca ma sa ormai che potrà nuovamente cantare e riprendere la sua carriera. Ciò influisce ovviamente sul suo morale definito buono da tutti coloro che l'avvicinano.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — L'ex Re Umberto, che si trova a New York, ha visitato la mostra intitolata «400 anni d'arte italiana» alla Byron Gallery della metropoli. Nella foto l'ex Sovrano, accompagnato dalla moglie del direttore della rassegna, visita l'esposizione il cui ricavato andrà a beneficio del restauro delle opere d'arte danneggiate dall'alluvione di novembre a Firenze

CRONACHE SPORTIVE

MONITO DELL'AVV. GIULIO ONESTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

LA TOTALE INDIPENDENZA DELLO SPORT PUNTO FERMO DELL'AZIONE DEL C.O.N.I.

In aumento i contributi alle Federazioni grazie ai maggiori proventi dal Totocalcio Riduzione delle tariffe ferroviarie per gli atleti-Olimpiadi: partecipazione qualificata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

Nel salone d'onore del Foro Italico in Roma si è riunito, stamane, per la venticinquesima sessione, il Consiglio nazionale del CONI. In apertura dei lavori il Ministro Corona ha tenuto una prolusione parlando in particolare del piano quinquennale di sviluppo riguardante lo sport.

L'on. Corona ha rilevato che il fatto che lo sport appaia per la prima volta dopo 35 anni di legislazione, fattore di incentivazione del turismo, costituisce un punto di partenza per quello che dovrà essere fatto in sede legislativa, amministrativa, finanziaria ed operativa con la nuova legge sugli impianti sportivi. L'amministrazione del turismo considera la componente sportiva un elemento fondamentale del tempo libero. Tra gli impieghi sociali del reddito, quello destinato alla espansione della pratica sportiva è infatti da considerarsi il più altamente produttivo al fine della crescita civile e sociale del Paese.

Successivamente ha preso la parola il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti, per esporre la relazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano sulle risultanze del 1966 e sul programma di lavoro di quest'anno. Dopo aver accennato all'imminente congresso dei Comitati Nazionali Olimpici ha ricordato che «il CONI ha avuto una parte di guida nella conferenza dei Comitati Nazionali Olimpici, indicendo quella riunione del settembre-ottobre 1965 che ebbe tanti consensi». Quindi soffermandosi sulla possibile candidatura di Firenze quale sede olimpica dei Giochi 1976, l'avv. Onesti ha detto che gli organi competenti faranno il possibile affinchè la città toscana possa ospitare le Olimpiadi.

L'avv. Onesti, passando a trattare la programmazione del CONI, ha detto tra l'altro: «Quando abbiamo visto che certuni sognavano di sconvolgere quello che era stato fatto — e fatto bene — invece di affrontare le cose da fare, abbiamo diramato quel libro bianco dello sport che sintetizza i risultati del nostro lavoro ed offre suggerimenti e indicazioni per i compiti che spettano allo Stato».

Dopo aver illustrato a grandi linee il contenuto del documento ed aver rilevato l'importanza di una collaborazione tra CONI e organi politici ogniqualvolta verrà messo allo studio un progetto di legge concernente lo sport, ha detto: «Alle radici della nostra azione c'è il dovere di tutelare il principio di libertà e di indipendenza dello sport. Se il Comitato Olimpico perdesse la libertà, la perderebbero anche le Federazioni e le società».

Il presidente del CONI dopo aver affermato che nel 1966 i contributi alle singole Federazioni sono aumentati, rispetto al 1965, di quasi un miliardo e mezzo, ha messo in giusta luce i notevoli risultati agonistici ottenuti, nelle varie discipline, dai nostri atleti. Ha quindi rilevato il potenziamento degli impianti di alcuni settori, affermando altresì che tutte le Federazioni stanno lavorando e dedicano sempre maggiori cure al settore giovanile.

Passando a trattare gli impianti sportivi, l'avv. Onesti, ha detto: «Abbiamo fatto di tutto per spendere nel miglior modo possibile quello che la legge fifty - fifty ci ha dato modo di avere in più dai proventi del Totocalcio. La massima cautela è stata impiegata sia negli appalti, sia nei collaudi. In definitiva crediamo di aver operato in maniera positiva».

Dopo aver accennato all'attività del servizio Totocalcio, Onesti si è intrattenuto sulla questione dell'abbinamento di società sportive con ditte industriali, affermando che sarebbe più giusto far prevalere l'interesse dello sport su quello pubblicitario e che «è nostro dovere evitare le corruzioni tipiche dello sport pubblicitario. Lo sport aziendale ci sta a cuore. Ma un problema vogliamo seriamente affrontare da questo consiglio: quello dello sport nell'industria, poichè lo sport nasce nella scuola ma ha bisogno dell'industria per un più largo sviluppo».

L'avv. Onesti ha così continuato: «C'è infine un altro pericolo: la litigiosità. Con troppa frequenza, persone o società, si rivolgono alla Magistratura, sollecitando interventi e processi. Noi, come sportivi, invitiamo ancora una volta tutti i nostri associati a rispettare i loro doveri e a rispettare i gradi della giurisdizione sportiva rivolgendosi ai loro organi federali».

Successivamente il presidente del CONI ha annunciato la convenzione assunta con le Ferrovie per l'applicazione di una tariffa ridotta del 50 per cento per atleti, dirigenti e ufficiali di gara. Ha quindi concluso la relazione ricordando gli atleti scomparsi lo scorso anno e rivolgendo un ringraziamento ad autorità e alla stampa che hanno collaborato al successo dello sport italiano.

A questo punto sono iniziati gli interventi. Il presidente della Federazione italiana pallavolo, Giannozzi, ha presentato un ordine del giorno che tra l'altro dice: «Il Consiglio nazionale si impegna con tutte le forze dello sport affinchè in sede internazionale e nazionale sostengano e aiutino la lodevole e significativa richiesta di Firenze quale sede delle Olimpiadi 1976». L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Dopo gli interventi dei presidenti di alcune federazioni, è stato approvato l'ordine del giorno sull'operato della giunta. Il documento fa voti affinchè tutti concorrano con passione e serietà al rafforzamento dello sport italiano.

La seduta pomerdiana è stata dedicata alle relazioni sui Giochi olimpici invernali e estivi 1968 e sui Giochi del Mediterraneo 1967.

Per quanto riguarda le Olimpiadi di Città del Messico, è stato precisato che il problema dell'altitudine deve consigliare una partecipazione estremamente qualificata. Circa i Giochi invernali di Grenoble, fissati per il prossimo febbraio, si è deciso che saranno presenti da un minimo di 50 atleti a un massimo di 70, suddivisi nelle diverse specialità.

B. G.

Ricorre Cassius Clay contro l'arruolamento

Owensboro, 16

Cassius Clay, il campione del mondo dei massimi che dovrebbe presentarsi l'11 aprile per essere incorporato nell'Esercito, secondo un annuncio fatto ieri dal Presidente del Consiglio di revisione di Louisville, ha intentato un'azione legale, tramite i suoi due avvocati, contro i membri del Consiglio di revisione stesso, accusandoli di praticare la discriminazione razziale tra i giovani di leva da essi esaminati.

Il Consiglio di revisione di Louisville, che in un primo tempo aveva riformato Clay per insufficienza mentale ma l'aveva successivamente riclassificato tra i giovani «abili per il servizio militare» aveva d'altra parte continuamente respinto gli appelli di Mohamed Alì (nome che Clay si è dato in quanto membro della setta dei musulmani neri) il quale definendosi ministro del culto musulmano esigeva di essere riformato come obiettore di coscienza.

In seguito all'azione legale intentata da Clay contro il Consiglio di revisione, un giudice federale ha ordinato un esame definitivo del caso del campione del mondo il 29 marzo a Louisville. E' questa l'ultima possibilità che si offre a Cassius Clay di evitare «in extremis» il servizio militare.

Secondo il giudice che ha accolto il ricorso, Cassius Clay non può essere incorporato nell'Esercito mentre è ancora in corso una divergenza legale tra il campione del mondo e i servizi di reclutamento.

I TORNEI DI BASKET VERSO LA CONCLUSIONE: SI ACCENTUANO SPERANZE E TIMORI

L'IGNIS AFFRONTA IL SIMMENTHAL SENZA ALTRA SPINTA CHE L'ORGOGLIO

Una vittoria dei varesini non comprometterebbe la marcia dei campioni verso lo scudetto A Vicenza scontro fra Recoaro e Standa Milano - Il Lloyd Adriatico in trasferta a Firenze

I maggiori campionati di basket sono arrivati alla fase conclusiva. Ci vogliono ancora quattro turni di gare per arrivare alla fine nei tornei di Serie A maschile, due per la A femminile e sei per la Serie B. La lotta è ancora apertissima per la conquista dei titoli e parecchie squadre si battono per la salvezza.

Pensiamo che il Simmenthal ce la farà a riconquistare il titolo che già gli appartiene. Vanta quattro punti di vantaggio sulla Ignis, avversaria diretta nella conquista del primato. Anche se domenica dovesse perdere a Varese, la squadra milanese conserverebbe ugualmente un margine di punti che difficilmente potrebbe essere annullato. Ammesso anche che possa perdere a Gorizia, contro una squadra che giocherà per la sua stessa esistenza, certo farà suoi i punti negli incontri casalinghi con All'Onestà e la Oransoda. L'Ignis dal canto suo dovrà giocare in trasferta a Pesaro e Bologna (Candy) e, nel migliore dei casi, vincendo tutti i suoi restanti quattro incontri potrà soltanto raggiungere il Simmenthal, costringendo lo stesso ad uno spareggio.

In coda alla classifica ben sei squadre sono comprese nello spazio di quattro punti e, calendario alla mano, la situazione più difficile è quella dell'Aramis, che dovrà incontrare ben tre squadre impegnate nella lotta per la salvezza e domenica dovrà giocare a Venezia, contro una Noalex che aspira alla conquista del terzo posto. Non molto migliore la situazione della Splügen Bräu che dovrà ospitare, sempre a porte chiuse, l'Oransoda ed il Simmenthal e recarsi in trasferta a Padova e Venezia. A quota 18 ci dovrebbe essere la salvezza. Al momento attuale la Aramis ha 10 punti; Splügen Bräu e Cassera 12; Petrarca 14; Butangas 16. Le ultime due nominate hanno logicamente maggiori possibilità di salvarsi, per cui in definitiva resteranno invischiate fino all'ultimo in una lotta alla morte Cassera, Fargas e Splügen.

I goriziani ci hanno fatto assistere nei due ultimi turni a dei veri miracoli, per cui è lecito considerarli capaci di qualsiasi risultato, compreso quello di battere in casa i campioni del Simmenthal. Comunque prima dovranno badare a liquidare l'avversaria di turno, l'Oransoda, che per la verità sembra stia attraversando un momento di scarsa vena.

Incertezza, almeno sulla carta, per quanto riguarda l'assegnazione del titolo femminile. Quattro squadre sono ancora in corsa: Recoaro, Standa e Fiat a 26 punti; Bristot a 24. In pratica la squadra vicentina finirà per affermarsi, dovendo ospitare domenica la formazione milanese ed avendo in programma per l'ultimo turno una trasferta non impossibile in Val Trompia (Pejo). La Standa dal canto suo, di ritorno da Vicenza dovrà vedersela in casa ancora con la Fiat, che intanto avrà domenica il turno più facile, ospitando la modesta Geas.

Pejo, Standa Ferrara, Geas e Lanco si batteranno per la salvezza. Una delle quattro dovrà far compagnia alla Mivar nel viaggio di ritorno nella categoria inferiore. La più inguaiata risulta al momento la squadra bresciana, seguita a ruota dalla Standa ferrarese. Comunque sia, gli occhi di tutti gli appassionati del basket femminile domenica saranno rivolti a Vicenza, dove sicuramente si recheranno anche gli allenatori federali Primo e Cerioni per visionare una buona metà delle giocatrici che dovranno nel prossimo futuro formare la squadra nazionale.

Il Ramazzotti gioca domenica a Varese carte forse decisive per la conquista del successo nel primo girone della Serie B. La Becchi, sua avversaria diretta, starà a guardare, dovendo osservare un turno di riposo. Il Lloyd Adriatico sarà in trasferta a Firenze dove, giocando sul metro della partita con l'Algor, non dovrebbe mancare il successo. Purtroppo la esperienza insegna che i biancocelesti in trasferta rendono appena al cinquanta per cento delle loro effettive possibilità, per cui non dovrebbe meravigliare una loro eventuale sconfitta, tenendo anche conto che gli avversari si presenteranno in campo con il morale alle stelle per la loro prima ed unica vittoria in trasferta conseguita la scorsa domenica sul campo di Reggio Emilia. Comunque sia, vogliamo concedere una volta tanto completa fiducia ai ragazzi di Marini, ai quali si presenta forse l'occasione per un successo esterno.

A nostro avviso è più difficile il compito della Snaidero, che riceverà al Palazzetto dello Sport udinese la pericolosissima Fides di Bologna, che aspira a mantenere il terzo posto in classifica. Con Porcelli in buona forma la squadra friulana dovrebbe farcela e Musetti e Paschini dovrebbero confermare di meritare la fiducia dei selezionatori che li hanno convocati per la nazionale juniores.

M. V.

TRE FORZATE NOVITA' NELLE FILE ALABARDATE

LA TRIESTINA A TREVISO PRIVA DI KUK, IVE E BEORCHIA

Designati i sostituti: Capitanio libero, Tommasi n. 9 Ferrara sarà mezz'ala per far posto a Del Piccolo

I guai, anche in casa alabardata, non capitano mai soli. Oltre alla scontata assenza di Kuk, Radio non potrà disporre per la trasferta a Treviso di Ive e Beorchia. Il centravanti ieri pomeriggio ha disertato l'allenamento assieme a Kuk per proseguire le cure prescritte dai sanitari, mentre Beorchia, costretto in questo periodo a dedicare diverse ore di sonno allo studio, è molto affaticato e Radio ha deciso di lasciarlo a riposo. Migliorano invece le condizioni di Sadar. Il capitano (un milione e mezzo di unità di penicillina solo ieri per debellare un noioso foruncolo) sta meglio e domenica sarà al suo posto.

Quali saranno i sostituti? Radio è stato molto esplicito, anche perchè la scelta non è poi molto vasta: «Rientrerà Capitanio che farà il "libero", Tommasi sostituirà Ive e Del Piccolo prenderà il posto di Beorchia». Del Piccolo, per motivi di ordine tattico, giocherà in mediana per consentire l'avanzamento di Ferrara, il «jolly» della squadra, che indosserà la maglia numero dieci. Riepilogando, la formazione per Treviso sarà la seguente: Colovatti; Da Rold, Martinelli; Capitanio, Sadar, Del Piccolo; Ridolfi, Scala, Tommasi, Ferrara, Gentili.

Ieri mattina gli alabardati hanno effettuato una lunga passeggiata e sono stati ospiti a colazione del tifoso Giulio Ravalico, che ha voluto contraccambiare ai giocatori il regalo ricevuto in occasione dell'ultimo lieto evento. Nel pomeriggio Radio ha fatto svolgere la consueta partita a due porte di mezza settimana, impiegando solo un paio di titolari (Da Rold, D'Eri, Ferrara, Capitanio, Scala, Tommasi e Gentili). Gli altri si sono allenati ai bordi assieme a Memo Trevisan. Nella formazione dei titolari sono stati inclusi anche due elementi in prova, il «libero» Frisan e l'ala destra Mattiussi, rispettivamente di 16 e 19 anni, militanti nel Palazzolo.

Gli alabardati completeranno la preparazione questa mattina. Nel pomeriggio Radio allenerà i militari e quindi renderà nota la lista dei convocati.

La segreteria alabardata ha fissato i prezzi per l'amichevole di mercoledì prossimo contro il Torino: tribuna centrale 1500 (ridotti 1200); tribuna laterale 1000 (ridotti 700); gradinate 500 (ridotti 300, ragazzi e militari 200). La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettua presso la Biglietteria centrale dell'U.T.A.T. in Galleria Protti. La segreteria della Triestina informa inoltre che, per la particolarità dell'incontro, non saranno valide le tessere omaggio e quelle di abbonamento. I possessori avranno diritto comunque al biglietto a prezzo ridotto.

AMICHEVOLE

Ponziana - Rovigno 3-0

MARCATORI: nel primo tempo Barnaba al 14'; nel s.t. Furlani al 3', Ruan al 20'. PONZIANA: Degrassi; Suard, Primi (Giannella); Norbedo, Kodrik, Kirkmayr (Farina); Barnaba (Curci), Fonda, Furlani, Catania, Ruan. ROVIGNO: Veggian; Sbisà, Apolloni; Iskra, Tankoni, Preden; Benussi, Knapek, Gresvich (Milli), Jeremich, Drandich. ARBITRO: Urizio di Trieste.

Troppa differenza di classe tra il lanciatissimo Ponziana e la formazione di Rovigno, composta da elementi pieni di buona volontà ma piuttosto poveri tecnicamente. Solo a tratti, e limitatamente al primo tempo, gli ospiti sono riusciti a combinare qualcosa di buono, grazie soprattutto alle azioni isolate di Benussi, Jerenich e Drandich. Fonda, Ruan e Kodrio sono apparsi i migliori tra i padroni di casa ma tutti gli elementi scesi in campo hanno fornito la sensazione di essere in un ottimo momento di forma.

Le reti: al 14' del primo tempo Ruan batte un calcio d'angolo dalla sinistra e Barnaba, smarcato, non ha difficoltà a segnare. Al 3' della ripresa Furlani con azione personale si porta in area avversaria e batte Veggian in uscita. Terzo gol del Ponziana al 20': Catania si smarca agevolmente da un paio di difensori, tocca a Ruan che realizza con un forte tiro. Ottima la direzione di Urizio.

L. G.

PIACENZA VINCE

A Treviglio, nella partita di recupero del girone A del campionato di Serie «C», il Piacenza ha battuto la Trevigliese per 1-0 (0-0).

CRDA MULTATO

La Lega Nazionale Semiprofessionisti ha squalificato in Serie C, Perego (Monza) per una giornata, e ha multato di 50 mila lire il Monza, di 15 mila il CRDA.

COMPLETATO IL RODAGGIO PER L'ATTESISSIMA MILANO-SANREMO

De Rosso nella volata a otto si aggiudica il Giro del Piemonte

Costretto al ritiro causa una caduta il campione d'Italia Michele Dancelli Fra i battuti sul traguardo di Marano Ticino figura anche Adorni (sesto)

Marano Ticino, 16

Ha vinto Guido De Rosso e con il successo del corridore veneto il ciclismo italiano ritrova un atleta di valore che sembrava ormai destinato a recitare una parte di secondo piano dopo inizi molto promettenti. De Rosso ha avuto la sua migliore stagione tre anni fa quando conquistò la maglia tricolore. Poi la sua vena si affievolì, complice anche la malasorte che lo colpì con malattie e tristi vicende personali. L'ultima sua vittoria risale al maggio dello scorso anno, quando si impose nel Giro del Lazio. Oggi invece De Rosso è tornato campione. «Mi sentivo veramente bene — ha detto il vincitore dopo l'arrivo — per la prima volta dopo molto tempo. Accordatomi con Battistini che mi ha tirato la volata, sono scattato nel momento giusto ed ho vinto: è un successo quello di oggi che solleva moltissimo il mio morale e mi dà nuova fiducia».

Dopo De Rosso l'ordine d'arrivo onora due giovani atleti protagonisti di una bella corsa: Ballini, di cui il direttore sportivo della «Filotex», Bartolozzi, dice un gran bene e Di Toro, che già lo scorso anno si era guadagnato la qualifica di riserva dei professionisti azzurri ai mondiali. Da menzionare inoltre due corridori della nuova squadra Max Mayer, Meco e Stefanoni, «ricostruiti» psicologicamente e atleticamente da quel grande allenatore che è Alceo Moretti, dopo che i due erano stati scartati da tutte le altre case.

ORDINE D'ARRIVO

1) GUIDO DE ROSSO (Vittadello) km. 201 in ore 4.59'48", alla media di km. 40,267; 2) Ballini, 3) Di Toro, 4) Meco, 5) Battistini, 6) Adorni, 7) Stefanoni, 8) Colombo U., tutti con il tempo del vincitore; 9) Bingelli (Svizz.) a 2'35"; 10) Basso a 3'38"; 11) Farisato s.t., 12) De Franceschi s.t.; 13) Soave a 6'25"; 14) Macchi a 6'56"; 15) Della Torre s.t.

Il grande sconfitto di questa sera è Vittorio Adorni. Il corridore parmense ha cercato la vittoria fin dai primi chilometri. Già ieri al traguardo della Milano-Torino aveva detto, a chi si congratulava con lui per il terzo posto, che l'importante è soltanto vincere e che arrivare dopo il primo non conta. Oggi Adorni voleva arrivare assolutamente primo. Entrato nella prima fuga, sviluppatasi fra Chivasso ed Ivrea, è stato sempre nelle prime posizioni fintanto che sull'ultima salita di Gignese è rimasto solo. A Stresa aveva ancora 1'17" sugli immediati inseguitori, quando mancavano ancora 37 chilometri tutti pianeggianti al traguardo. Proprio questi ultimi chilometri sono stati fatali a Adorni. E' stato il corridore stesso a spiegare il suo dramma finale: «Quando ho visto che i miei inseguitori, fra i quali non c'era nessun compagno di squadra a fare il mio gioco, stavano guadagnando terreno, ho preferito attenderli per poter giocare le mie carte in volata. Avevo infatti ottime possibilità di vincere anche in volata, quando negli ultimissimi chilometri sono stato colto da dolori alle gambe che mi hanno impedito di forzare: così allo sprint non sono stato assolutamente in lizza».

Dancelli è arrivato a Marano Ticino prima degli altri: lo ha portato l'auto della sua casa che lo aveva raccolto sanguinante ad una curva della discesa su Stresa dopo un pauroso volo. Il campione d'Italia ha così raccontato la sua brutta avventura: «Nell'affrontare la curva di un tornante a forte velocità mi sono trovato sotto le ruote il terriccio e sono caduto battendo il viso al suolo». Il campione d'Italia ha infatti lo zigomo e l'occhio destri feriti. La sua partecipazione alla Milano - Sanremo non dovrebbe comunque essere compromessa. Se Dancelli ha l'alibi della caduta (quando però era ormai tagliato fuori dalla corsa) Bitossi non ha neppure quello per giustificare il fatto di essere giunto con gli ultimi. Il campione del mondo Rudy Altig ha rispettato il suo programma di allenarsi senza alcuna velleità.

HOCKEY SU PRATO

Tornato a mani vuote il CUS dalla Capitale

Il secondo e terzo turno della «A» pratistica hanno fatto registrare grossi risultati. In pari tempo va registrato il gran numero di marcature: i soli campioni d'Italia, in due partite, hanno segnato ben otto reti. Infatti i campioni dell'M.D.A. hanno piegato sabato i triestini del Cus (2-0) e domenica i genovesi (6-1). Il solo Grugliasco, questa volta, ha vinto fuori casa, a Novara, contro il Tig (2-0), mentre il Cus Torino, prossimo avversario dei triestini, si è imposto a fatica sul Brà (1-0).

Il Cus Trieste è ritornato a mani vuote dal duplice confronto di Roma: prima è venuta la sconfitta ad opera dell'M.D.A.; poi nei confronti del Tennis (1-0). Tutto era previsto: nelle prime tre giornate con altrettante trasferte i triestini non potevano fare di più. Zero punti in classifica, zero gol all'attivo e quattro al passivo. Per il Cus il campionato inizierà effettivamente la prima domenica di aprile, con la prima gara interna della stagione.

Contro l'MDA mancavano Lokar, Caggianelli e Scozzari, tre pedine base. La gara è stata molto combattuta, i romani hanno fatto registrare la loro superiorità tecnica più marcata nel settore attaccante che in quello difensivo. Nella partita di domenica contro il Tennis si è fatta sentire la stanchezza: le presenze questa volta di Scozzari, Lokar e Caggianelli hanno giovato solo in parte. I romani hanno segnato il gol della vittoria approfittando di un rimpallo su Lutmann. La vittoria dei romani è apparsa giusta; le poche idee chiare, la stanchezza denunciata da Vidoli e il reparto attaccante abbandonato a se stesso sono state le cause di questa sconfitta.

Domenica ha iniziato l'attività anche la Serie B. La Triestina ha fatto suo il «derby» con la Polisportiva, che ha lanciato dei giovani e quindi la sua sconfitta ha delle valide attenuanti.

Domenica prossima la Triestina ospiterà alle ore 15.30 il Verona, la Polisportiva riposerà. Nella «B» da registrare la presenza di un solo arbitro al posto dei due regolamentari. Così è stato a Trieste, come a Verona, ove c'era Maiola (Padova-Verona 2-1) e a Bologna con Emilio Mari (Pisa-Torleone 3-0).

B. I.

DARIO BENVENUTI

Risultati della riunione pugilistica svoltasi ieri sera al Palazzo dello Sport di Bologna. Gallo: Farinelli (Bologna) kg. 54,300 b. Imberti (Brescia) kg. 54,400 ai punti in 6 riprese; superwelter: Dario Benvenuti (Trieste) kg. 68,100 e Murgia (Bologna) kg. 68, incontro pari in 6 riprese; massimi: Giulio Saraudi (Civitavecchia) kg. 88,200 b. Valere Mahau (Belgio) kg. 86 ai punti in 8 riprese; piuma (semifinale per il campionato italiano): Girgenti (Marsala) kg. 67 b. Renato Galli (Milano) kg. 57 ai punti in 10 riprese.

I fiori di Castano sulla tomba di un giovane ammiratore

Milano, 16

Un commovente gesto è stato compiuto dal calciatore Ernesto Castano, mediano della Juventus. In occasione della sua convocazione in Nazionale e dell'allenamento ad Appiano Gentile, egli aveva deciso di esaudire un desiderio di un suo piccolo ammiratore, Walter Valperta, di 11 anni, di Monza, il quale gravemente ammalato aveva scritto al giocatore esprimendo il desiderio di poterlo conoscere.

Gli impegni del campionato del calciatore avevano però sempre ritardato l'incontro. Ieri infine Castano si era recato in ospedale dove ha appreso che il bambino era morto da pochi giorni. Castano commosso si è recato al cimitero per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del suo piccolo amico.

PUGNI TRICOLORI

Sono continuati nella palestra del CONI di Napoli i campionati italiani dilettanti di pugilato. Nel pomeriggio sono stati disputati 24 incontri valevoli per gli ottavi di finale. Nessuna sorpresa, poichè tutti i favoriti hanno superato agevolmente i rispettivi avversari, compreso il giuliano Mazzaglia che, nei pesi welters, ha battuto per squalifica alla prima ripresa l'umbro Minelli.

DA DEL CAMPO, SPANGARO, LUCIANA DAPRETTO E ANNAMARIA CECCHI LO SPRINT MIGLIORE

IL NUOTO TRIESTINO HA DATO PROVA DI VITALITÀ NELL'ELETTRIZZANTE FINALE DI CAMPANILE NUOTO

Il secondo posto conquistato dalla rappresentativa di Trieste alla finale di «Campanile nuoto» ha sollevato un'ondata di entusiasmo negli sportivi della nostra città, che in gran numero ne hanno seguito le vicende alla TV; superfluo aggiungere la soddisfazione provata da dirigenti, tecnici e atleti che hanno così brillantemente partecipato alla impegnativa trasferta romana.

«Era una speranza che tenevamo sul cuore ma che non osavamo mettere sulla carta»: questo il commento di Sergio Astolfi, che con Cescon e Musner ha collaborato con il selezionatore Buby Dennerlain.

«Era necessario che tutti i ragazzi — ha aggiunto Astolfi — dessero il meglio di loro stessi perchè questa felice circostanza si avverasse, ed in effetti ognuno ha veramente reso al meglio delle proprie possibilità».

Alla vigilia dell'incontro molte erano le incognite anche perchè, Roma a parte, già preventivata quale indiscussa trionfatrice, si prospettavano gli ostacoli costituiti dalle rappresentative di Milano e di Torino, ma particolarmente di Milano che, tempi alla mano, era in grado di ostacolare un onorevole piazzamento dei nostri colori. Invece tutto è andato ancora una volta per il meglio, a dimostrare l'attuale concreta efficienza del nuoto triestino, ritornato prepotentemente al vertice dei valori nazionali.

Annamaria Cecchi era la più soddisfatta. «Quando tutto finisce bene, tutto si può dimenticare, non le pare? E così mi sono presa una consistente soddisfazione nei confronti di coloro che non mi consideravano necessaria per il nuoto triestino». La Cecchi ha ritrovato a Roma tutte le risorse della sua indiscussa classe e le va dato atto di aver soffocato ogni polemica sorta intorno a lei con una prestazione degna di una campionessa quale è.

Luciana Dapretto: entusiasmo giovanile

«Ma perchè non voleva nuotare anche nell'individuale?» le è stato chiesto. «Perchè temevo di non rendere al massimo delle mie possibilità...». E' stata proprio la prova fornita dalla ederina nell'individuale a dare la spinta a quello che, alla fine della contesa, doveva tradursi in un risultato di tutto prestigio per i colori di Trieste.

Pangaro, afflitto dalla quasi omonimia col collega Spangaro, si rammarica di non essere riuscito a fare un tempo migliore sui 100 s. l. «Speravo di ottenere almeno un «57»» netto — si è lamentato il giovane Roberto — ma, ciò nonostante, ho la netta convinzione di aver contribuito al raggiungimento di quel traguardo che, sembrava una chimera».

Luciana Dapretto sempre all'altezza della sua fama, è ritornata a Trieste sfinita dai lunghi viaggi che è stata costretta a compiere negli ultimi tempi. «Sono felice del risultato di Roma — ha detto — anche perchè i risultati conseguiti costituiscono un'ottima prospettiva per quanto noi di Trieste potremo fare nel prosieguo di questa interessante stagione agonistica. Adesso desidero solo riposarmi un po' per essere appunto in grado di ben figurare anche negli intensi impegni che mi attendono quest'estate».

Sono stati tutti bravi, la Cecchi, la Dapretto, Spangaro, Pangaro, Del Campo superbo vincitore dei 100 dorso e gli altri rincalzi che hanno dato una eccezionale prova di vitalità e di spirito di bandiera. Ma insieme agli atleti non vanno dimenticati i preparatori, che per lunghe settimane si sono prodigati nell'intento di rendere omogenea e solida la squadra, nonchè i dirigenti che li hanno assistiti. Artemio Pozar, un «patito» del nuoto, che ha seguito la formazione in veste di accompagnatore ufficiale, era particolarmente commosso. «Sono episodi questi — ha detto Pozar — che compensano tutti i sacrifici cui ci sottoponiamo durante l'intero arco dell'annata sportiva».

Annamaria Cecchi: classe e polemiche

Una pagina bellissima, in conclusione quella scritta a Roma, che ha in sè tutti gli ingredienti per ripetersi, a soddisfazione di tutti coloro — e sono ancora in tanti — che nella nostra città credono nello sport del nuoto e che in queste imprese rivivono le glorie di un non lontano passato, quando Trieste, in questa specialità, era alla avanguardia nazionale.

Luciano Golinelli

Campionato sociale della «XXX» a Sappada

Domenica a Sappada si svolgerà la gara sociale dello Sci Cai XXX Ottobre, che dovrebbe concludere l'attività agonistica del sodalizio anche se nel programma sociale figura ancora la partecipazione a qualche manifestazione.

In lizza per conquistare il titolo di campione e campionessa sociale sono oltre una cinquantina di sciatori che, divisi per categorie, si cimenteranno in uno slalom gigante di circa mille metri. La pista che ospiterà la gara non è stata ancora scelta: tutto dipende dai tecnici di Sappada che stanno esaminando le condizioni della neve sulle piste; comunque la prova si disputerà o sul Monte Siera oppure sulla «Nera».

TARGA D'ORO ALL'EDERA

Assegnati dal CONI i premi per il 1966

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha conferito, su proposta della Commissione provinciale all'uopo costituita, i seguenti premi CONI per l'attività svolta nell'anno 1966:

Associazione Sportiva Edera: targa d'oro; Circolo Marina Mercantile «N. Sauro»: medaglia d'oro; Società canottieri Nettuno: targa d'argento; Circolo Canottieri Saturnia: medaglia d'argento; Circolo Sportivo Ponziana: targa di bronzo; Unione Sportiva Alpina: medaglia di bronzo.

Sono stati inoltre assegnati contributi di riconoscimento, sempre per l'attività svolta nell'anno 1966 alle seguenti società: Società Ginnastica Triestina, Sci Cai, Società Triestina della Vela, Tennis Club Triestino, Società Nautica Pietas Julia, Società Ciclistica Gino Bartali, Hockey Club Trieste, Gruppo Sportivo Silenzioso di Trieste.

CONGEDO DEI TRIESTINI DALLA SERIE «A» DI PALLAVOLO

I Vigili nella loro più temuta partita piegati da un arbitraggio disastroso

Nulla da fare a Genova contro l'Italsider per la formazione dei Vigili del fuoco. Era questo l'incontro decisivo, l'incontro che se perduto avrebbe costretto i triestini a retrocedere nella Serie B; purtroppo, nonostante l'impegno e la volontà con cui il sestetto locale si era preparato, il successo è arriso alla squadra di casa chiaramente aiutata dall'arbitro, il fiorentino Belli che si è dimostrato quanto mai favorevole ai colori liguri. Così i vigili, che nel corso dell'incontro s'erano trovati in varie occasioni a condurre con discreto margine (il referto arbitrale lo attesta), nulla hanno potuto opporre all'incomprensibile direzione dell'arbitro. Alla fine, amareggiati dall'esito ma ancor più dalle ingiustizie arbitrali cui hanno dovuto sottostare, i vigili hanno sfogato verbalmente la loro legittima disperazione: Gianneselli e Capodei, attivi e positivi nel corso della partita, sono emersi pure in questa fase di reclami. Sono state elevate proteste ed espressi apprezzamenti non certo di lode all'indirizzo dell'arbitro, però, è bene precisarlo, neppure una mano si è alzata per colpire il direttore di gar. Precisazione questa necessaria per inquadrare esattamente quanto è avvenuto a Genova alla fine di questo incontro sfortunato che, se diretto da altra persona, si sarebbe potuto risolvere in maniera positiva per i vigili triestini.

Note negative pure per la Bor femminile, che a Modena, di fronte alla Max Mara e alla Panini, ha raccolto due altre sconfitte; per cui dopo questi nuovi insuccessi e in considerazione degli ultimi due incontri esterni che attendono la squadra locale riteniamo che la retrocessione della Bor sia ormai un fatto certo.

Nella B maschile la Bor, grazie al successo esterno colto sul Gramsci, ha consolidato il suo quarto posto, mentre la Libertas, ormai senza patemi di classifica, s'è fatta superare in casa dai Vigili del fuoco di Padova. Evidentemente alla Libertas è mancata la carica che solitamente l'ha sostenuta in passato anche di fronte a compagini ben più quadrate dei padovani; peccato, davvero, poichè dopo un torneo così denso di successi non sempre pronosticati, la Libertas era meritevole di concludere le sue fatiche casalinghe con un brillante successo.

A gonfie vele sta procedendo nella Serie C interregionale la formazione del CRDA, che dopo cinque giornate guida indisturbata la classifica con quattro lunghezze di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Domenica ha piegato a Treviso i Vigili del fuoco di quella città; una battuta a vuoto ha marcato invece il sestetto dei vigili triestini, superato di stretta misura dallo Zanello di Verona.

V. F.

CALCIATORI P.O.

Giornata di sole al Centro tecnico di Coverciano per il secondo raduno preolimpico in vista del duplice confronto che la Selezione affidata a Todeschini affronterà il 22 e il 23 marzo, rispettivamente a Firenze contro la Jugoslavia e a Roma contro l'Austria. Todeschini, nonostante le assenze di alcuni elementi di un certo valore, è riuscito a schierare due formazioni abbastanza efficienti, la prima contro il Prato e la seconda contro la Pistoiese, ambedue militanti nel campionato di Serie C.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL RUOLO DELL'I.R.I. NELL'ECONOMIA ITALIANA

Quando, alcuni mesi or sono il Governo inglese, dopo la visita di un gruppo di parlamentari presso le nostre aziende a partecipazione statale, annunciò di voler realizzare in Inghilterra un tipo di intervento e di organizzazione industriale simile a quello dell'IRI, l'opinione pubblica italiana ebbe una conferma — e questa volta assai autorevole e significativa — delle dimensioni di un successo e di una affermazione, anche oltre i confini del Paese, che ha posto in primo piano, nel quadro economico nazionale, la funzione di questo organismo che raggruppa le industrie italiane con prevalente capitale statale. Ma soprattutto, veniva posta in rilievo la bontà di una formula che, senza nulla togliere alla libera iniziativa degli imprenditori privati, realizza una forma di intervento dello Stato inteso a correggere squilibri territoriali e sociali laddove le esigenze dello sviluppo ne impongono maggiormente la presenza. Quanto è stato fatto, specie nell'ultimo decennio, nel Mezzogiorno ne costituisce una chiara conferma. Basti guardare a Taranto, all'imponente centro siderurgico, oggi funzionante a pieno ritmo, per verificare la azione positiva svolta dalle partecipazioni statali in un settore di base della nostra produzione industriale e in una regione tra le più depresse del Paese.

Nato con funzioni temporanee per sanare il sistema bancario ed alcune importanti industrie rese pericolanti dalla grave crisi economica internazionale, tanto da essere indicato come un ospedale per aziende ammalate, l'IRI, e con esso le partecipazioni statali, finirono con l'assumere carattere permanente, per la effica cia della impostazione economica che portò non soltanto al riassetto delle aziende oggetto dell'intervento ma anche ad un sostanziale e poderoso rilancio delle attività imprenditoriali raggruppate nell'Istituto. Tanto che, superata la fase iniziale di risanamento aziendale, le società del Gruppo assunsero una tale funzione propulsiva per l'economia del paese e nell'interesse generale della collettività da indurallo sviluppo economico italiano è necessario considerare il carattere, gli indirizzi, lo spirito che lo informano. E' compito di questo organismo perseguire finalità di carattere pubblico con strutture e procedure privatistiche. Solo l'Istituto, cioè il capogruppo è infatti un ente pubblico, ma tutte le società che vi fanno parte, comprese le finanziarie dei singoli settori di produzione, sono società per azioni operanti sul mercato alla stessa stregua ed a parità di condizioni di partenza di tutte le altre società italiane. Ma la garanzia che il gruppo operi nell'interesse generale, sia pure attraverso criteri di gestione rigorosi ed economici, sta nel fatto che lo Stato fissa all'Istituto direttive di carattere generale e questo le traduce in programmi di investimento che abbiano una sicura validità economica; le società, invece, operano con la completa responsabilità della realizzazione dei programmi e delle scelte economiche ritenute necessarie.

I successi recenti costituiscono la migliore conferma della validità di una tale impostazione e rappresentano, anzi, una garanzia per il futuro sviluppo economico del Paese secondo le linee tracciate nel piano quinquennale che è all'esame del Parlamento.

Le notizie fornite di recente sullo stato patrimoniale consolidato del Gruppo IRI alla fine del 1965 sono, al riguardo abbastanza indicative. Da esso si rileva che al 31 dicembre 1965, il complesso delle attività — senza tener conto di quelle bancarie — ammontava a 5.266,3 miliardi contro 4.843,4 miliardi alla fine del 1964, e quindi con un incremento di 422,9 miliardi. Tale incremento è stato finanziato per nove decimi circa attraverso il ricorso al mercato finanziario e per il resto con i mezzi propri del gruppo; mezzi, questi ultimi, re lo Stato ad avvalersi di questa formula di partecipazione in via permanente. Su queste basi si svolge ormai da circa venti anni, senza considerare il periodo precedente alla seconda guerra mondiale, l'attività dell'IRI sempre più e meglio rivolta a consolidare ed ingrandire le strutture industriali del nostro Paese. Ma per meglio comprendere il contributo che l'IRI ha potuto apportare che provengono in gran parte, dall'aumento del fondo di dotazione dell'IRI disposto a carico del bilancio dello Stato. Per quanto riguarda le attività patrimoniali del settore industriale, comprese le autostrade, esse ammontavano, alla fine del 1965 a 4.412 miliardi, con un aumento di 476 miliardi rispetto all'anno precedente. Incrementi dei valori patrimoniali vengono inoltre registrati in tutti gli altri settori, dai telefoni, ai trasporti marittimi, ai trasporti aerei, alla radio-televisione. Le autostrade occupano in questo quadro un posto particolarmente importante perchè seguono la siderurgica e i telefoni. Omettendo le numerose cifre che nel documento sullo stato patrimoniale avvalorano queste affermazioni, posiamo ben dire che il Gruppo IRI risponde pienamente ai suoi scopi fondamentali: contribuire allo sviluppo industriale, all'incremento dell'occupazione e del reddito nazionale, nel quadro di un processo equilibrato di espansione.

Augusto Colombo

SARA' INTERNAZIONALE la 4.a edizione del Macef

Milano, 16

A partire dalla 4.a edizione, che avrà luogo nei giorni dal 2 al 5 settembre presso i padiglioni 28, 29 e 34 dell'Ente Fiera di Milano, il MACEF sarà ufficialmente una Mostra-Mercato «Internazionale». Tale qualifica è stata riconosciuta, dal Ministero dell'Industria e Commercio, sulla base dei brillanti risultati ottenuti dalle tre precedenti edizioni. Il vivo interesse suscitato all'estero e l'attenzione con cui i più importanti openo la rassegna sono fattori che no la rassegna son ofattori che sottolineano l'importanza di questa internazionalizzazione; si aggiunge a questi la presenza, sempre più numerosa, di espositori stranieri che, con la esposizione dei loro prodotti, stimolano in libera concorrenza, il mercato e la produzione nazionale in un settore, come quello degli articoli casalinghi, delle ceramiche, delle cristallerie, dell'articolo da regalo, della ferramenta e dell'utensileria in continuo e crescente sviluppo.

LA MARATHON OIL ricerca uranio

New York, 16

La Marathon Oil Company e la Vitro Corporation of America effettueranno ricerche di uranio nell'America del Nord. Questa la notizia data congiuntamente da G. R. Schoonmaker e da W. B. Hall, vice presidenti delle due società.

L'attività esplorativa, che avrà immediato inizio nelle Montagne Rocciose, contempla un periodo di ricerche iniziale di tre anni. La Vitro Corporation condurrà le operazioni.

LA TERZA MATERIA PRIMA SUI MERCATI MONDIALI

Aumentati i traffici dei minerali ferrosi

In vari Paesi sorgono le «città dell'acciaio»

Vienna, 16

I minerali di ferro costituiscono attualmente la terza materia prima del mondo, dopo il petrolio ed il grano. I trasporti marittimi vanno intensificandosi, richiedendo l'impiego di bulk-carriers sempre più grossi e di navi specializzate del tipo «ore/carriers». Mentre la Russia, la Cina, il Brasile, il Sud Africa e l'Australia possono ritenersi autonomi ed autosufficienti, gli Stati europei devono forzatamente ricorrere ad approvvigionamenti extracontinentali. Gli stessi USA, che nel campo del coke potrebbero rifornire tutto il mondo, sono costretti a reperire rifornimenti di ferro in paesi terzi.

L'estrazione del minerale ferroso ha raggiunto questi livelli:

ESTRAZIONE DI MINERALI DI FERRO

Aree	In milioni tonn.	contenuto in %
Mondo	600	52
U.R.S.S.	154	60
U.S.A.	91	56
CECA	79	29
Asia	69	53
Amer. latina	54	65
Africa	38	62

Ricchezze enormi non ancora sfruttate si trovano nell'URSS, negli USA, in Brasile, nel Canadà, in Liberia, nella Mauretania, in Australia, oltre che nella Svezia, Cile, Perù e Goa (India). La CECA (Comunità europea del carbone e ferro) deve importare il 39 per cento circa dei suoi fabbisogni di ferro (l'Italia, da sola, oltre il 90 per cento).

Fra l'anteguerra ed oggi si notano alcuni notevoli spostamenti nei traffici dei minerali. 1) i consumi sono saliti da 200 a 600 milioni di tonn.; 2) la corrente di ferro dal Nord verso il Sud (Svezia e Canadà) è stata superata dalla corrente Sud-Nord (Sud America, Africa Occidentale, India, Malesia, Australia ecc); 3) il commercio d'esportazione è salito dal 1939 ad oggi da 22 a 160 milioni di tonnellate; 4) stanno diventando fornitori importanti il Venezuela, Brasile, Liberia, Mauretania, India, Malesia, Cile, Perù ecc.; 5) lo spostamento dei rifornimenti ha stimolato la formazione di una sempre più crescente flotta di navi porta-minerali, alcune delle quali sono già salite al tonnellaggio «monstre» di 90.000 t.; 6) la richiesta di buck-carriers ha influito enormemente sullo sviluppo dei cantieri mondiali e sulla tecnica di costruzione, similmente a quanto sta avvenendo nel campo delle petroliere.

Questi colossali spostamenti nei traffici si accentueranno ancor di più, avendo bisogno gli Stati produttori di ghisa, acciaio e ferro di crescenti quantità di minerali, e, di conseguenza, di ricorrere a fonti di produzione sempre più lontane. Ma nel tempo stesso, vanno delineandosi altre tendenze come:

a) la concentrazione imprenditoriale e l'ingrandimento delle aziende (è di questi giorni il caso Krupp, cioè la trasformazione dell'antica baronia del ferro in una società per azioni);

b) lo spostamento delle acciaierie dall'interno dei paesi verso la costa, con la formazione di nuove «città dell'acciaio»;

c) la tendenza di alcuni paesi produttori di minerale grezzo di lavorarlo in patria e di esportare l'acciaio già pronto in lingotti. Questo, ad esempio, è il caso della repubblica sud-africana. Anche l'India ed il Brasile stanno per indirizzarsi verso la produzione di acciaio.

Siffatti spostamenti provocano anche delle reazioni nei tradizionali paesi dell'acciaio. Così il governo federale tedesco e quello regionale del Land Nordrhein-Westfalia sono stati costretti a prestare 450 milioni di marchi al Konzern Krupp, per assisterlo nel ridimensionamento e potenziamento, ed è probabilissimo che si intervenga anche in favore degli altri colossi tedeschi della Mannesmann AG. e della Thyssen AG. Il Governo Wilson ha deciso di dar via libera alla nazionalizzazione dell'acciaio, mentre in Francia il Gabinetto francese sta studiando la opportunità di rimettere in esercizio il «Comité de Forges». Stoccolma studia la possibilità di concentrazioni aziendali in gruppi di coalizione. Si assiste pertanto al fenomeno concentrativo dell'acciaio, così come sta avvenendo in quello — già avanzato del resto — della cantieristica e della chimica mondiali.

Dante Lunder

«Computers» nelle scuole

New York, 16

La National Science Foundation americana (Fondazione Nazionale delle Scienze) ha in programma un vasto piano di sovvenzioni ad università e «colleges» da destinarsi al potenziamento e all'acquisto di apparecchiature elettroniche atte a migliorare le cognizioni tecniche degli studenti e ad abituarli all'uso degli elaboratori di dati.

«Business Week», nel darne notizia, riferisce che la Fondazione elargirà, nel prossimo anno, somme per un totale di 13 milioni di dollari, pari a 8 miliardi e 125 milioni di lire, il che rappresenta un aumento di 11 milioni e 200 mila dollari (7 miliardi di lire) rispetto agli stanziamenti attuali.

A CURA DEL SAMIA

Un salone delle macchine per l'abbigliamento

Torino, 16

Il 1.o Salone Internazionale delle macchine e attrezzature per l'abbigliamento — distinto dalla sigla SIMA — sarà organizzato a Torino, in abbinamento con la 25.a edizione del «Samia», dal 7 al 10 settembre.

Torino acquista così un nuovo Salone di rilevante importanza economica. La notizia è destinata ad essere conosciuta con molto interesse in tutti gli ambienti del settore dell'abbigliamento «prêt-à-porter»; e anche per il «Samia» un nuovo motivo di richiamo sarà la presenza di industriali del ramo che esporranno le loro macchine in un ambiente quanto mai adatto alla pubblicità del prodotto e alla conclusione dei contratti.

I fabbricanti di confezioni che partecipano al «Samia» in qualità di espositori, sono almeno 400 e ad essi si deve aggiungere la presenza, oltre che di 30.000 visitatori, anche quella di circa 6.000 fabbricanti e venditori per i quali il «Samia» costituisce un biannuale punto di richiamo.

I produttori di macchine e di attrezzature per l'abbigliamento potranno esporre i risultati del loro lavoro proprio nel momento in cui i confezionisti studiano i miglioramenti tecnici da apportare nelle loro aziende. La produzione sarà posta sotto gli occhi di commercianti italiani e stranieri consentendo così la possibilità di utili confronti. Il SIMA godrà di tutti i vantaggi connessi all'azione pubblicitaria svolta dal «Samia» per le sue tornate e dei suoi servizi generali.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Negoziati con i Paesi dell'Est africano

I negoziati per la conclusione di una associazione tra la CEE e i paesi dell'Est africano (Kenya, Tanzania, Uganda) potrebbero essere ripresi nella prima parte del mese di maggio. I tre Paesi in questione avevano espresso il desiderio di riprendere i colloqui, che erano stati interrotti il 17 novembre 1966. Un accordo era stato realizzato in quell'epoca sui diversi aspetti del negoziato, ma una divergenza di massima sussisteva su un punto di importanza capitale, vale a dire l'interpretazione della nozione di reciprocità nel settore tariffale. La CEE prevede questa questione nello spirito delle Convenzioni di Yaoundè (SAMA) e di Lagos (Nigeria), vale a dire che il Paese associato deve concedere, in cambio del libero accesso sul mercato comunitario, alcune preferenze tariffali alla Comunità (anche se esse sono di ampiezza ridotta e di una portata economica simbolica). I Paesi dell'Est africano, per contro, prevedevano a titolo di reciprocità riduzioni doganali forfettarie, riguardanti prodotti che interessano particolarmente le esportazioni dei Sei, ma applicate erga omnes. Su questa divergenza i negoziati erano stati aggiornati, per permettere ai Governi africani di consultarsi. La consultazione ha dato — sembra — risultati favorevoli ad una presa in considerazione della tesi comunitaria. Il segretario generale dell'Organizzazione dei Servizi Comuni dell'Est africano, D. A. Omari, ha infatti indicato alla Commissione della CEE che «gli Stati dell'Est africano sarebbero ora in grado di esaminare nuovamente l'interpretazione data dalla CEE alla nozione di reciprocità, e di far prova del più largo spirito di cooperazione, a condizione che sia con questo possibile giungere ad un accordo».

La ripresa dei negoziati ad una data il più ravvicinata possibile, è stata di conseguenza richiesta. Tenuto conto degli impegni già presi, si considera da parte comunitaria che la ripresa potrebbe intervenire nella prima parte del mese di maggio.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

UN UFFICIO PERMANENTE DI COLLEGAMENTO

Tra Francia e Spagna più stretta collaborazione

Buone previsioni anche per gli investimenti

Parigi, 16

La cooperazione economica tra Francia e Spagna sta intensificandosi. Dopo gli accordi conclusi l'anno scorso per la costruzione di una galleria stradale che congiunga i due paesi e per il progetto di una centrale nucleare a Vandellos, altri di maggiore ampiezza si stanno aggiungendo in questi giorni.

Al termine delle lunghe conversazioni svoltesi nelle settimane scorse, a Madrid, tra il Ministro francese dell'Industria R. Marcellin e il suo collega spagnolo L. Bravo, si rilevano infatti ben definite prospettive a favore del programma di sviluppo economico della Spagna.

Su questa base appare interessante l'iniziativa di creare in Spagna un Ufficio ispano-francese dell'industria, dotato di un segretariato permanente.

Buone previsioni si hanno anche in merito agli investimenti francesi. E' noto il bassissimo livello che questi hanno segnato negli ultimi tempi: nel gennaio - settembre 1966 sono stati di soli 6,7 milioni di dollari, contro 25 milioni della Svizzera, 17 degli USA e 9 della Svezia. E dinanzi a ciò i due ministri si sarebbero accordati sulla necessità e possibilità di intensificare la cooperazione anche in tale senso, sia pure effettuando, inizialmente, gli investimenti nelle imprese spagnole tramite lo Istituto nazionale dell'industria. Per concretare questi disegni, è già previsto che alti funzionari dei due paesi s'incontrino a ritmo periodico, nel prossimo futuro, in maniera che sia assicurata una accresciuta partecipazione finanziaria e tecnica delle imprese francesi allo sviluppo economico spagnolo.

A. H.

IL GRUPPO PIRELLI alla Fiera di Verona

Verona, 16

Alla 69.a edizione della Fiera di Verona, il Gruppo Pirelli partecipa esponendo tutta la produzione nel settore dell'agricoltura.

Vengono presentati, nel caratteristico stand con passerella elicoidale, articoli realizzati dalla Pirelli e da alcune consociate. Si segnala il pneumatico agricolo di maggior successo della Pirelli, il Tractor Agricolo Cinturato. Questo pneumatico a carcassa radiale, ormai il più diffuso e il più venduto in Italia, ha riscosso ampi riconoscimenti per le sue qualità. La sua capacità di trazione, è superiore del 20 per cento rispetto a quella di un pneumatico convenzionale. La sua caratteristica cintura tessile, che agisce come un cingolo, e la sua struttura radiale, riescono a trasformare in lavoro utile una maggiore quantità della potenza del trattore. Il Tractor Agricolo Cinturato ha dato ottima prova anche per quanto riguarda la economicità di gestione, sia impiegato su strada che su terreni solidi o poco consistenti.

A Verona sono presentate diverse misure di Tractor Agricolo Cinturato; un particolare interesse è offerto dall'esposizione di misure Cinturato per Fuori strada «Wide Base».

Motivi di interesse si rintracciano anche al di fuori del settore pneumatici. Le applicazioni in agricoltura della foglia di polietilene «Visqueen» sono illustrate da una serie di impianti esemplificativi, tra i quali un tunnel, una piccola serra, un semenzaio, un settore di pacciamatura con foglia nera di polietilene «Visqueen».

NELL'ASSOCIAZIONE pubblicità stampa

Milano, 16

L'assemblea generale dell'Associazione pubblicità stampa, aderente alla Federazione italiana pubblicità, si è tenuta nei giorni scorsi a Milano, sotto la presidenza del comm. Ercole Lanfranchi, con l'intervento della quasi totalità delle Associate.

L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio direttivo sull'attività svolta nella decorsa annata, e ha proceduto alla elezione delle cariche sociali per il biennio 1967-68.

Sono risultati eletti, a consiglieri: comm. Alceste Breschi, dott. Augusto Carbone, Mario Fano, comm. Ercole Lanfranchi, Franco Michiara, cav. uff. rag. Antonio Palieri, comm. Aldo Rezzara; a probiviri: rag. Gastone Barbanti, rag. Guido Mascheroni, cav. uff. rag. Antonio Palieri; a revisori dei conti: rag. Gastone Barbanti, rag. Guido Mascheroni (effettivi) e Angelo Artioli (supplente).

Il Consiglio direttivo, successivamente riunito, ha confermato nella carica di presidente il comm. Ercole Lanfranchi e ha eletto a vice presidente il cav. uff. rag. Antonio Palieri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE NUOVI COLPI DI SCENA NELL'INCHIESTA DI NEW ORLEANS

PERRY RUSSO FU IPNOTIZZATO NELL'UFFICIO DI JIM GARRISON

Il giovane lo ha ammesso, pressato dalle domande dei difensori di Clay Shaw
Essi cercano di dimostrare che il teste venne suggestionato dal Procuratore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New Orleans, 16

Perry Raymond Russo, il testimone-chiave nell'accusa di complotto contro il Presidente, ha ammesso oggi, nel secondo giorno di serrato controinterrogatorio, di essere stato ipnotizzato tre volte, nell'ufficio del Procuratore distrettuale Jim Garrison. Russo, come si sa, era stato controinterrogato già ieri, per otto ore, dalla difesa di Clay Shaw, l'uomo d'affari di New Orleans che Garrison vuole incriminare del complotto, ordito — secondo i risultati dell'inchiesta che Garrison intende avvalorare in giudizio — assieme ai defunti Lee Oswald e David Ferrie.

Oggi, Russo — sotto l'incalzare delle domande — ha dichiarato di essere stato sottoposto a trattamenti ipnotici da


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Perry Russo, il teste-chiave

parte del dott. Esmond Fatter, un medico che — ha detto ai giudici lo stesso Garrison — lavora per l'ufficio del Procuratore distrettuale». L'ipnosi è stata praticata tre volte, ma mai nei giorni delle attuali udienze. «Il dottor Fatter», ha detto Russo, cercando di spiegare la tecnica usata dal medico, «mi ha rivolto delle domande, mi ha chiesto di "ricordare fermamente" alcune cose, di cercare di collegare certi argomenti e di "visualizzarli"».

«Lei sa cos'è una suggestione post-ipnotica?», gli ha chiesto l'avvocato Irvin Dymond, della difesa di Shaw: «Il dott. Fatter l'ha praticata su di lei?». La risposta è stata indiretta, ma più o meno affermativa, o almeno così è stata interpretata dalla difesa: «Mi ha detto di essere molto rilasciato, di non "sentirmi" stanco, di presentarmi con il volto sorridente».

Sempre su contestazione dell'avvocato Dymond, Perry Russo ha testimoniato che, durante la trance ipnotica — in tre occasioni diverse, il 24 febbraio, il 10 e il 13 marzo —, il dott. Fatter gli ripeteva: «Lei ricorderà tutto, lei ricorderà tutto». E' evidente la meta che si prefigge Dymond: dimostrare da un lato, la scarsa ortodossia dei metodi del Procuratore distrettuale, e dall'altro l'inattendibilità delle deposizioni di Russo, il quale — già spacciato per elemento psichicamente instabile — sarebbe stato facile preda delle suggestioni del dott. Fatter.

L'avvocato Dymond ha battuto oggi di nuovo su alcuni tasti già toccati nel controinterrogatorio di ieri, in particolare dell'effettivo riconoscimento, da parte di Russo, di Lee Oswald come uno dei presenti alla pretesa riunione cospiratoria con David Ferrie e Clay Shaw. Oggi Dymond ha chiesto a Russo se fosse proprio sicuro dell'identificazione: «Quel volto mi era familiare», ha risposto Russo. Chiestogli da Dymond perchè non si fosse fatto vivo quando l'FBI identificò in Oswald l'assassino di Kennedy, Russo ha detto: «Perchè non volevo storie con l'FBI». Quando gli è stato chiesto perchè, alla televisione, avesse dichiarato di non conoscere Oswald, Russo ha replicato: «Lo conoscevo con differenti nomi, così per togliermi dai pasticci ho detto di non conoscerlo». Come si ricorderà, Russo aveva precedentemente affermato di aver conosciuto Oswald come «Leon Oswald.»

Il giudice Bagert, che presiede al dibattito, ha oggi incluso nella lista dei testimoni James Lewallen, un ex collega di David Ferrie quando entrambi vivevano a Kenner e lavoravano per la «Eastern Air Lines». Lewallen, che è considerato un teste di accusa, sarà sentito appena ultimato il controinterrogatorio di Russo. Intanto, nello stesso tribunale di New Orlean dove si svolgono le udienze preliminari, un Gran Giurì ha chiamato a testimoniare l'avvocato Dean Andrews è un certo Gordon Novelle. Andrews è l'avvocato al quale un tizio che disse di chiamarsi Bertrand — e che, secondo Garrison, era Shaw — chiese di difendere Oswald subito dopo la tragedia di Dallas; Andrews è già stato interrogato da Garrison. Gordon Novelle — o, secondo altri, Norvelle — è un nome nuovo nel «caso», e finora non si è riusciti a capire che ruolo abbia.

E' la prima volta che un Gran Giurì si occupa, a New Orleans, dell'assassinio di Kennedy o, più probabilmente, dell'inchiesta di Garrison sull'assassinio di Kennedy. Nella procedura americana, un Gran Giurì, è una sorta di consiglio di istruzione e di messa in accusa, che deve vagliare e decidere sulle prove avanzate dalla Procura contro un uomo supposto di aver infranto la legge penale. Secondo la difesa di Shaw, l'attuale serie di udienze preliminari presiedute dal giudice Bagert con altri due giudici è «senza precedenti e contro la Costituzione».

U. P. I.

MUORE IN UN INCENDIO un bimbo in Svizzera

Berna, 16

Un bambino svizzero di due anni è morto e la sua sorellina risulta dispersa in un grosso incendio che ha distrutto un piccolo agglomerato di edifici e un bar nella cittadina di Elgg.

Oltre 30 persone, la maggior parte delle quali operai italiani, hanno perso la casa a causa del violento incendio, che ha richiesto l'intervento di 153 vigili del fuoco.


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Il comandante supremo americano in Europa, generale Lemnitzer, ha ricevuto la gran croce della Legion d'onore dal Presidente De Gaulle, nel corso di una cerimonia svoltasi nel cortile dell'«Hôtel des Invalides». La decorazione è un segno di omaggio di De Gaulle a Lemnitzer nel momento in cui le forze americane e della NATO lasciano il territorio francese

SI INCROCIANO ALL'EST i trattati bilaterali

Praga, 16

Proveniente da Varsavia, è giunto stamane a Praga Walter Ulbricht, leader della Repubblica democratica tedesca. Alla stazione è stato accolto dal Presidente della Repubblica cecoslovacca Novotny.

Durante il suo soggiorno nella capitale cecoslovacca, Ulbricht firmerà con Novotny un trattato di amicizia, collaborazione e reciproca assistenza fra la Cecoslovacchia e la Germania orientale; un analogo trattato — come è noto — è stato firmato ieri da Ulbrich con la Polonia a Varsavia.

Frattanto, si è appreso che il leader polacco Gomulka si recherà in visita ufficiale a Sofia, dove firmera un trattato di «amicizia, unità e reciproca assistenza» fra Polonia e Bugaria; la visita avverrà nei primi dieci giorni di aprile.

APERTURA IN JUGOSLAVIA agli investimenti stranieri

Belgrado, 16

L'agenzia Tanjug ha annunciato che il Governo jugoslavo ha approvato il rapporto di una commissione, incaricata di studiare la possibilità di autorizzare investimenti da parte di Paesi occidentali in Jugoslavia. Il Governo jugoslavo presenterà, tra pochi giorni, progetti di legge miranti appunto ad autorizzare investimenti stranieri nelle aziende jugoslave. Si è appreso che le ditte straniere non potranno costruire fabbriche di loro proprietà in Jugoslavia, ma potranno concludere accordi di partecipazione con ditte jugoslave. La partecipazione di capitale straniero a una ditta jugoslava non potrà superare comunque, il 50 per cento.

Per la direzione delle aziende portanno essere creati comitati di supervisione o consigli congiunti, e gli investitori stranieri potranno disporre di propri esperti in seno alle aziende. Gli investitori stranieri potranno portare fuori dalla Jugoslavia parte dei dividendi, ma tale parte dovrà provenire principalmente dai guadagni ottenuti con l'esportazione dei prodotti. Il Governo jugoslavo ha reso noto di essere interessato soprattutto agli investimenti nei settori petrolchimico, delle fibre sintetiche, delle sostanze plastiche e delle industrie chimica, elettronica e meccanica.

La Tanjug ha aggiunto che uno degli obiettivi cui mira la legge è quello di mantenere la Jugoslavia alla pari con il progresso tecnologico a livello internazionale, in quanto le relazioni con altri Paesi dovrebbero anche facilitare l'acquisizione di cognizioni tecnologiche. La legge, inoltre, è divenuta necessaria anche a causa della necessità di aumentare le esportazioni. Il Governo jugoslavo ha reso noto, infine, che sta preparando un progetto di legge per autorizzare ditte jugoslave a investire fondi in altre ditte jugoslave.

ORRIBILE SCIAGURA LUNGO LA LINEA ALESSANDRIA - VERCELLI

Maciullati da un'automotrice tre operai al lavoro fra i binari

Illesi altri 15 che si trovavano poco lontano - «Fermati» due dipendenti delle Ferrovie che avrebbero dovuto segnalare l'arrivo di tutti i treni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alessandria, 16

Una gravissima sciagura è accaduta oggi alla periferia di Alessandria, lungo la linea ferroviaria per Casale e Vercelli; un'automotrice è piombata su un gruppo di operai al lavoro, e tre di essi hanno perso la vita. Le vittime sono Adamo Demetri, di 40 anni, abitante ad Alessandria, Filippo Lupo, di 35, di San Salvatore Monferrato, ed Emilio Putzu, di 52, di Castellazzo Bormida. Due dipendenti delle ferrovie sono in stato di fermo: il cantoniere Giacomo Grana, di 49 anni, e l'operaio trentasettenne Ferdinando Davi; spettava loro, infatti, il compito di proteggere la squadra al lavoro, avvertendo con segnali acustici del sopraggiungere dei convogli lungo la linea.

L'incidente è avvenuto in località San Michele, a pochi chilometri dalla stazione di Alessandria: il Demetri, il Lupo e Putzu, assieme ad altri quindici operai, tutti dipendenti di un'impresa di Novi Ligure che esegue lavori per conto delle F.S., avevano provveduto alla sostituzione di un binario lugo la linea Alessandria-Casale-Vercelli; l'opera era ormai ultimata (si effettuavano i lavori di rifinitura), e per questo motivo i convogli erano stati nuovamente autorizzati a transitare.

Al sopraggiungere di un'automotrice con rimorchio diretta ad Alessandria, dei diciotto operai che si trovavano lungo la linea, il Putzu, il Lupo e il Demetri erano intenti a spargere ghiaia tra le traversine; l'automotrice in arrivo, con ai comandi il macchinista Leo Pontida, viaggiava a cento chilometri orari. Prima del punto dove si trovavano gli operai, non c'era alcun cartello di lavori in corso, e il Pontida, avuta notizia che il binario era stato ripristinato, procedeva tranquillo.

Il macchinista ha affrontato la curva del casello di San Michele, e soltanto all'ultimo momento ha visto gli uomini tra i binari: ha azionato immediatamente la «rapida», ma tutto è stato inutile. I quindici operai più discosti sono fuggiti terrorizzati ma illesi, mentre i tre, piegati sui binari a spargere la ghiaia, non si sono nemmeno resi conto che il convoglio stava piombando loro addosso.

Adamo Demetri, colpito dalla fiancata dell'automotrice, è stato scaraventato in avanti, ed è deceduto all'istante per lo sfondamento del cranio; Emilio Putzu e Filippo Lupo, invece, investiti in pieno tra i binari, sono stati orribilmente maciullati dalle ruote del convoglio: il corpo del Lupo, straziato, è rimasto impigliato tra gli ingranaggi e trascinato per molte decine di metri, prima che l'automotrice si arrestasse.

Secondo le prime indagini, i due fermati, il Grana e il Davi, non avrebbero provveduto ad avvertire gli operai del sopraggiungere dell'automotrice. I carabinieri hanno anche interrogato il macchinista Leo Pontida, ma è da escludere ogni responsabilità a suo carico. Sul luogo della sciagura si è recato anche il Prefetto di Alessandria; il traffico lungo la linea è stato ripristinato nel tardo pomeriggio.

P. A.

LODGE LASCIA SAIGON per «ragioni personali»

Saigon, 16

«Essi non possono vincere, noi non possiamo perdere, ma non abbiamo ancora vinto». Con questa formula l'Ambasciatore americano, Henry Cabot Lodge ha riassunto la situazione nel momento stesso in cui egli si accinge a lasciare definitivamente il Vietnam dopo due soggiorni in questo Paese, durati complessivamente due anni e otto mesi.

Lodge ha aggiunto che la sua partenza è dovuta «a ragioni essenzialmente personali» e che, per il momento, non ha alcun progetto definitivo. Egli ha quindi dichiarato di sentire un certo dispiacere nel lasciare un Paese che gli ha spesso testimoniato il suo affetto, ma di essere nello stesso tempo lieto di ritrovare una vita più calma presso i figli e i nipoti. Infine l'Ambasciatore ha riaffermato che lascia questa carica «con la convinzione assoluta che la politica americana seguita nel Vietnam è giusta», e ha aggiunto che «la situazione migliora costantemente, anche se resta ancora molto da fare».

AI FERRI CORTI IN SVIZZERA GIORNALISTI E POLIZIA

Scoperto il rifugio della figlia di Stalin?

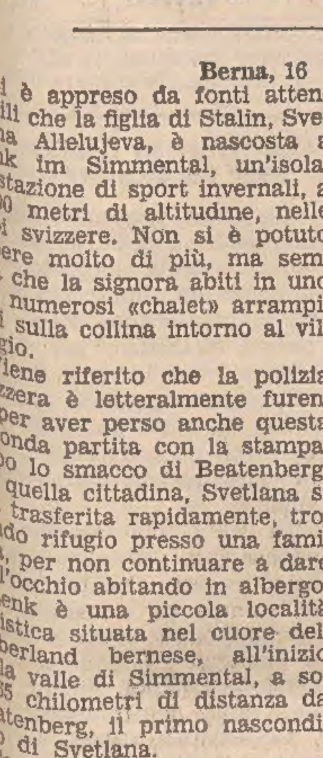
Un nugolo di cronisti piomba sul villaggio di Lenk dove Svetlana sarebbe ospite in uno «chalet» privato

Berna, 16

Si è appreso da fonti attendibili che la figlia di Stalin, Svetlana Allelujeva, è nascosta a Lenk im Simmental, un'isola stazione di sport invernali, a 1200 metri di altitudine, nelle Alpi svizzere. Non si è potuto sapere molto di più, ma sembra che la signora abiti in uno dei numerosi «chalet» arrampicati sulla collina intorno al villaggio.

Viene riferito che la polizia svizzera è letteralmente furente per aver perso anche questa seconda partita con la stampa, dopo lo smacco di Beatenberg. Da quella cittadina, Svetlana si era trasferita rapidamente, trovando rifugio presso una famiglia, per non continuare a dare nell'occhio abitando in albergo. Lenk è una piccola località turistica situata nel cuore dell'Oberland bernese, all'inizio della valle di Simmental, a soli 65 chilometri di distanza da Beatenberg, il primo nascondiglio di Svetlana.

Come si è diffusa la notizia della presenza della figlia di Stalin, decine di giornalisti e fotografi si sono precipitati a Lenz, dando inizio a un nuovo assedio, del tipo di quello di Beatenberg. Quasi sicuramente questa volta la polizia non è riuscita a prevenire l'arrivo della stampa.



Il Governo elvetico, che sta affrontando la questione di Svetlana con la massima attenzione per evitare ripercussioni politiche internazionali, è molto imbarazzato dall'apparente incapacità dei suoi servizi di sicurezza di tener nascosta Svetlana.

A Berna, intanto, due deputati hanno presentato interrogazioni per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per porre fine alla caccia dei giornalisti. Il conservatore Raymond Broger ha invitato il Governo a mettersi in contatto con la Federazione della stampa svizzera per studiare un sistema per far rispettare la tranquillità della figlia di Stalin.

A Mosca, giornalisti occidentali si sono nuovamente recati a casa dei figli di Svetlana, Joseph di 21 anni e Yekaterina di 16. La giovinetta non ha aperto bocca e il fratello non si è dilungato molto. Joseph appariva teso e seccato. Egli ha dichiarato che la madre non scrive loro da quando ha lasciato la Unione Sovietica.

A Londra, il Ministro degli Interni Roy Jenkins ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di non aver ricevuto alcuna richiesta di asilo politico da parte di Svetlana Stalin. Margaret McKay, una parlamentare laburista, aveva chiesto al Ministro se una tale richiesta gli fosse pervenuta.

SCOPPIA LA CAFFETTIERA e uccide un ambulante

Palermo, 16

Un venditore ambulante, Candido Trippodo, di 29 anni, è rimasto ucciso in seguito allo scoppio della caffettiera che gli aveva causato una ferita mortale alla testa. L'incidente è avvenuto a Palermo in una abitazione del popolare rione della Feliciuzza. Il venditore ambulante stava preparando una tazza di caffè ed aveva messo la caffettiera sul fornello. Probabilmente l'ugello era otturato e la valvola di sicurezza non ha funzionato. La moglie del Trippodo è accorsa al fragore dello scoppio e le sue grida hanno fatto accorrere i vicini che hanno tentato di soccorrere il ferito trasportandolo al vicino ospedale della Feliciuzza. L'agonia del Trippodo è durata un'ora. Egli lascia sei figli tutti in tenera età: per il sostentamento della famiglia andava raccogliendo ferro vecchio e suppellettili abbandonate.

EMESSE LE SENTENZE PER LO SCOTTANTE AFFARE DELL'«ASPIDA»

SEVERE CONDANNE IN GRECIA AGLI UFFICIALI COSPIRATORI

Quindici dei ventotto incriminati sono stati riconosciuti colpevoli di sedizione e alto tradimento: meditavano di abbattere la monarchia

Atene, 16

Quindici ufficiali dell'Esercito greco sono stati condannati oggi dal Tribunale militare di Atene a pene detentive che vanno da due a 18 anni, sotto le accuse di sedizione e di alto tradimento: erano coinvolti nel complotto dell'«Aspida» (lo «Scudo»), mirante a rovesciare il Governo greco. Altri 13 ufficiali sono stati assolti. La Corte marziale di Atene è rimasta sei ore in camera di consiglio per decidere il verdetto: la condanna dei 15 ufficiali, di grado fra colonnello e capitano, è stata accompagnata dalla perdita per cinque anni dei diritti civili e dalla radiazione dallo esercito. Le più severe condanne (18 anni) sono andate all'ex capo del servizio segreto Papaterpos, al colonnello Bouloukos e ad altri tre ufficiali superiori che facevano parte dell'Esercito greco di stanza nell'isola di Cipro.

A tre ufficiali, la Corte ha inflitto due anni, per non aver denunciato alle autorità militari l'esistenza del complotto. I 28 ufficiali erano stati arrestati nel 1965, sotto l'accusa di «alto tradimento e partecipazione a un'organizzazione segreta in seno all'esercito, che mirava a impadronirsi del potere in Grecia».

La scoperta dell'«Aspida» fece scoppiare nel 1965 una crisi politica senza precedenti nella storia di Grecia, culminata nelle dimissioni del Primo Ministro Giorgio Papandreu, il 15 luglio di quell'anno. Nella sua requisitoria, il P. M. ha dichiarato che il fine dell'«Aspida»» era il rovesciamento della monarchia, e che il servizio segreto risultava uno dei centri del complotto. Inoltre, sempre secondo il Pubblico Ministero, l'«Aspida» tendeva a impadronirsi delle forze armate e stava per condurre il Paese alla distruzione. Più di 200 testimoni hanno deposto dal 14 novembre ad oggi, durante un centinaio di udienze davanti alla Corte militare. Il generale Grivas, capo delle Forze armate di stanza a Cipro, e l'ex Ministro della Difesa, Garufalias, hanno rivelato la partecipazione di Andrea Papandreu, figlio dell'ex Presidente del Consiglio, al complotto. Garufalias ha anche denunciato alla Corte militare un piano, la cui attuazione — ha detto — avrebbe comportato nel 1965 la conquista del potere e l'arresto del Sovrano, di alcuni generali e di ministri. Il Capo di Stato Maggiore delle Forze armate, generale Tsolakas, e l'ex Primo Ministro Giorgio Papandreu hanno invece definito il processo dell'«Aspida» una «macchinazione» creata dal la destra per colpire i circoli papandreisti.

Intanto, la Commissione parlamentare di giustizia ha respinto la richiesta di revoca dell'immunità parlamentare ai due deputati dell'«Unione di centro», Andrea Papandreu e Paolo Vardinoyannis, entrambi accusati appunto di alto tradimento e di partecipazione al complotto dell'«Aspida». Per Andrea Papandreu si sono avuti undici voti contrari e otto favorevoli, per Paolo Vardinoyannis dodici voti contrari e sette favorevoli.

FOLLE E SANGUINARIA ESPLOSIONE DI GELOSIA DI UN EMIGRATO DALLA SICILIA

Spara alla cieca un italiano a Vienna ammazza, ferisce e poi si toglie la vita

Ha affrontato in un negozio la giovane che lo aveva respinto e le ha ridotto in fin di vita il marito e un altro parente - Poi l'ha inseguita per via, freddando una donna e colpendo altre due passanti

Vienna, 16

Un italiano, accecato dalla gelosia, ha sparato all'impazzata stasera, nel pieno centro di Vienna, uccidendo una donna, ferendo altre quattro persone e infine suicidandosi: la sparatoria è avvenuta sull'affollatissima Favoritenstrasse, una via di gran traffico nel 100.o distretto cittadino, ed è stata fulminea. I testimoni oculari del fatto hanno visto le persone colpite cadere a terra una dopo l'altra, senza neanche udire le detonazioni degli spari, coperte del frastuono del traffico serale.

Il folle sparatore — secondo quanto accertato dalla polizia — si chiamava Fabrizio Scarambone e aveva 29 anni; era nativo di una località siciliana, non ancora precisata, ma comunque era immigrato in Austria da un paio d'anni, da Ravenna. Per qualche mese era stato fidanzato con una diciannovenne, Birgitte Weiser, che poi aveva rotto la relazione e si era sposata con un altro uomo. Ed è stata proprio questa disgraziata vicenda sentimentale a provocare la strage.

Oggi, lo Scarambone si è presentato all'improvviso nel negozio dei genitori dell'ex fidanzata; aveva raggiunto la zona a bordo della sua auto, targata Ravenna, che è stata poi ritrovata nelle vicinanze. Entrato nel negozio di pelletterie dei Weiser, il giovane si è messo subito a discutere con la ragazza che lo aveva respinto. Poichè il tono della discussione stava a poco a poco trascendendo e l'uomo appariva agitato, la giovane ha telefonato a suo marito, perchè intervenisse, e, poco dopo, Walter Praxl, di 23 anni, è giunto sul posto assieme a un cugino di 26 anni, Heinz Wenko.

Ma, nel momento in cui i due uomini stavano entrando, l'italiano ha estratto di tasca una rivoltella e ha sparato, colpendo il Praxl a una gamba e alla testa; il Wenko si è gettato sullo Scarambone per disarmarlo, ma è stato a sua volta raggiunto da tre proiettili. Nel trambusto la giovane Birgitte è riuscita a raggiungere la porta e a fuggire per la strada; ma lo Scarambone l'ha inseguita e, uscito dalla Favoritenstrasse, si è messo a sparare all'impazzata, non riuscendo a colpire la ragazza, ma raggiungendo al cuore una passante, Wilhelmine Walasek, di 71 anni.

Sono seguiti attimi terribili; lo Scarambone ha continuato a sparare alla cieca e, mentre le auto che transitavano in gran numero si fermavano fra l'agghiacciante stridio dei freni, si sono vedute numerose persone gettarsi a terra, quasi inconsciamente, e alcune abbattersi con grida di dolore; infatti, altri due passant eirano stati raggiunti dai proiettili, una sedicenne, Elfriede Speilvogel, e un'altra anziana donna ultasettantenne di nome Ruhland. Alla fine, lo Scarambone ha rivolto la rivoltella contro se stesso e si è esploso l'ultimo colpo del caricatore alla tempia, freddandosi.

Nonostante la conclusione del dramma, il caos ha dominato a lungo la Favoritenstrasse: all'arrivo della polizia, il folle sparatore e la vittima ignara giacevano sull'asfalto in una pozza di sangue. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale, dove le condizioni dei due uomini sono apparse subito critiche, mentre alquanto gravi sono anche la giovane Speilvogel e la vecchia signora.

Il capo della polizia viennese, Josef Holaubek, ha detto stasera che nella perquisizione dell'auto dello Scarambone è stata trovata una lettera indirizzata all'ex fidanzata: il contenuto della missiva non è stato rilevato. I genitori della Weiser non hanno voluto rivelare nulla sui passati rapporti della figlia con l'autore della strage; si sa solo che i due giovani si erano conosciuti un anno fa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

Ricorre oggi con tristezza il quarto anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Capponi

Lo ricordano i familiari a tutti coloro che ebbero modo di conoscerLo e stimarLo.

---

†

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente all'età di 93 anni

Maria ved. Sai nata Cosulich

Con grande dolore ne danno l'annuncio le sorelle TERESA GEROLIMICH e DORA MATIEVICH, il fratello ALBERTO assieme alle cognate HALASZ, SAI, FORNASIR e COSULICH, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 17 marzo alle ore 15.45 dall'abitazione di via C. Beccaria n. 4, direttamente per il Camposanto di S. Anna.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

La «FRATELLI COSULICH» S.p.A. si associa al lutto per la scomparsa della Signora

Maria ved. Sai

Il Consiglio Direttivo della CASA MUSICALE GIULIANA S. a r.l. partecipa con il più profondo cordoglio la dolorosa perdita del suo Presidente Signora

Maria Cosulich ved. Sai

affettuosa e fedele compagna del Suo consorte a cui sopravvisse per ben 16 anni, pur interessandosi sempre della Casa da Lui fondata.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'E.M. FONDAZIONE DOTT. CARLO SAI prende viva parte al dolore per la scomparsa della sua benemerita Sostenitrice

Maria Cosulich ved. Sai

che con la creazione dell'Ente benefico volle onorare la di Lui memoria.

Si associano al lutto:
— CARLO e IDA SCALIGERI
— VALDO e MARGHERITA MEDICUS

---

†

Ieri, dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Sperato Zanetti

Dirigente dell'I.N.P.D.A.I.

La moglie VALNEA, le figlie BIANCA e ROBERTA e i familiari tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio.

La presente vale quale partecipazione personale.

Roma, 16 marzo 1967

(Soc. A. Zega e C., Roma, tel. 4696)

---

† E' mancata al nostro affetto all'età di 82 anni, la nostra cara Mamma

Elisabetta Furlan

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli ORLANDO, MIRANDA, BENIAMINO e LAVINIA e i parenti tutti assieme a ANTONIETTA, NIDIA e CLAUDIO.

I funerali seguiranno domani 18 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretti al Cimitero di Servola.

---

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni (Giovanni) Cerqueni

pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, il figlio CLAUDIO con la moglie TINA e la nipotina (assenti), le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 marzo alle ore 15.30 dall'Osp. Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste - Melbourne

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Il 15 marzo dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro indimenticabile

Ermanno Stoppari

Con immenso dolore lo annunciano la inconsolabile moglie MARIA, i figli LUCIO, BIANCA e LULA, la nuora, i generi, i cugini SUTA e RENATO e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 17 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† E' mancato al nostro affetto

Pietro Parovel

Desolatissimi la moglie GIOVANNA, la figlia LINA, il figlio GIUSEPPE e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Stefano Viti**

si è spento addì 15 marzo lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti.

I funerali si svolgeranno oggi 17 marzo dall'Osp. della Maddalena.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro mamma

Micaela Vezzani

I FAMILIARI

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il personale tutto della TOTAL Società Italiana per Azioni, dolorosamente colpiti alla notizia della scomparsa, avvenuta a Roma il 14 marzo 1967 del

COMM.

Gino Alessi

Presidente onorario della Società e suo Amministratore per tanti anni, ricordandone commossi le alte benemerenze, le preclari doti e il prezioso apporto dato allo sviluppo della Società, partecipano sentitamente al cordoglio della famiglia.

Milano, 17 marzo 1967

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il personale tutto dell'AQUILA Società per Azioni, annunciano con profonda commozione la scomparsa, avvenuta a Roma il 14 marzo 1967 del

COMM.

Gino Alessi

fondatore della Società e suo Presidente onorario, ricordandone la eminente figura e il determinante contributo dato in lunghi anni allo sviluppo, alla ricostruzione e all'affermazione della Società, partecipano con solidale cordoglio al lutto della famiglia.

Milano, 17 marzo 1967

Partecipa al lutto l'ERCOFIT S. a r.l.

---

† Il 15 marzo si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Nella De Rossi ved. Busetto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia INES, il genero GIOVANNI ANSELMO, l'adorato nipote dott. NUCCIO con la moglie dott.ssa MARINA, il fratello GIOVANNI, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. G. Gallina che per lunghi anni si è prodigato in un'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 17 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto:
— ANNA e SALVATORE ANSELMO e famiglia
— ROSANNA e ing. GIORGIO POGGI e famiglia
— VIOLETTA e RICCARDO MEDICI

---

†

La mattina del 15 marzo, dopo lunga malattia, si spense serenamente la

PROF.

Maria Benussi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella GABRIELLA ved. COFLERI con la figlia GIOCONDA unitamente agli altri congiunti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 15 marzo si è spenta la nostra cara

Teresa ved. Ramroth

Ne danno il doloroso annuncio i figli WALTER e ANNAMARIA, il fratello RICCARDO, le sorelle ANNA, LEA e RITA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al dolore le famiglie TROIANO.

---

† Improvvisamente si è spenta la nostra cara

Giuseppina Golia ved. Baichin

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO, la nuora LICIA, i nipotini ALESSANDRA e MASSIMO, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 marzo alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 15 marzo si è spenta la nostra cara

Valeria Steffè

Ne danno il doloroso annuncio il fratello EMILIO e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi 17 marzo alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Feresin

ringraziamo di cuore quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I genitori e la fidanzata

RINGRAZIAMENTO

Nella triste circostanza della scomparsa del nostro caro

Carlo (Carluccio)

la famiglia ringrazia i parenti, gli amici e i conoscenti che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: BACCI - VASCOTTO - ZANON

AVVISI ECONOMICI

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCANSI domestiche oppure apprendiste domestiche, corsi gratuiti qualificazione, alti salari, immediata sistemazione. Cisnal, Buonaparte 12, Milano. 5335 B

CERCASI donna stabile indipendente presso persona sola. Amministrazione, Orologio 6. 44883 B

CERCASI prestaservizi referenziata. Telef. 24785, mattino 9-10 pomeriggio 17-18. 44837 B

PARROCO provincia Varese cerca brava domestica 30-50.enne. Indicare eventuali referenze, pretese, età. Scrivere Cassetta 10944 B, SPI - Trieste.

PRESTASERVIZI capace medietà alcune ore mattino feste libere cercasi. Cassetta 23179 B, SPI.

RAGAZZA stabile per coniugi buon trattamento. Telefonare 90163 ore negozio. 23141 B

C Richieste d'impiego L. 30

OFFRESI per corrispondenza e traduzioni inglese anche mezza giornata. Tel. 70422 ore 15-16.

PERITO agrario cerca impiego lavoro qualunque ramo auto propria. Cass. 43516 C, SPI.

SIGNORINA giovane bella presenza amante bambini offresi, anche ore serali. Cassetta 44843 C, SPI.

SIGNORINA giovane bella presenza amante bambini offresi, anche ore serali. Cass. 44843 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore, appartamenti, bar, cucine, stanze gesso, tempera, olio, lavabile ecc. Lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054 23133 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8267 CC

FALEGNAME ripara rolè, finestre, griglie, mobili ecc. Telef. 71094 mattino. 22376 CC

IDRAULICO eseguisce riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telef. 225297. 22715 CC

PITTORE decoratore offresi. Tel. 71234. 23033 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28. tel. 94616. 44855 CC

PITTORE eseguisce stanze semilavabili 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 43610 CC

RADIOTELEVISORI riparazioni transistor giradischi registratori impianti antenne. Telef. 68431. 23105 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni; asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15.

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 44573 D

A.A. LAVORANTE parrucchiera buona paga assumesi immediatamente. Tel. 723342. 8273 D

A. APPRENDISTA commessa cercasi. Presentarsi negozio giocattoli con libretto lavoro, via Settefontane 37. 44869 D

A dinamici, capaci trattare col pubblico, offriamo attività varia, redditizia, in impresa importanza nazionale. Cass. 23019 D, SPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Nereo, XX Settembre 19. 44811 D

APPRENDISTA stiratrice per pulitura secco cercasi, buona paga. Tel. 37911. 44873 D

AUTISTA-fattorino con patente D per consegna merce città cerca Ditta autotrasporti. Cassetta 23149 D, SPI.

BAR cerca donna pratica per ore mattino. Presentarsi via Udine 17. 44819 D

CERCANSI subito cameriera e cuoca, ottimo trattamento. Indirizzare Pensione Frollo, Giudecca 50, Venezia. 5384 D

CERCASI urgente elettrauto capace posto stabile. Cassetta n. 22208 D, SPI.

COMPLESSO INDUSTRIALE assume ambosessi. Interessati: dinamici, buona cultura, presenza. Presentarsi ore 16-18 via Mazzini 30, I, destra. 33177 D

IMPORTANTE ditta costruzione mobili in stile cerca, disponendo adeguata cauzione, depositario esclusivista di tali mobili per zona Trieste. Inviare curriculum offerte a Pubbliman casella 609 Verona. Si assicura massimo riserbo e risposta. 1079 D

INDOSSATRICE disposta assentarsi una settimana da Trieste si presenti negozio pellicceria via Mazzini 42. 44835 D

OPERAIO per lavori esterni vari, età 30-35, abile condurre motocarro, offerte possibilmente con recapito telefonico a Cassetta 44863 D, SPI.

PROSSIMA apertura ristorante cerca ragazzo 15-19 anni. Presentarsi Riva Nazario Sauro 12. 43650 D

RAGAZZE età massima 19 anni assume industria locale. Telefonare 820432. 43578 D

RAGAZZO 15enne fattorino portapacchi assumesi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 44853 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA ufficio centro, ascensore cercasi affitto. Tel. 35531. 23135 E

DISTINTO pensionato statale cerca camera riscaldamento centrale presso coniugi o persona sola. Cassetta 44845 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI a signorina occupata, via Geppa 16-I. Suonare sinistra. 44889 F

AFFITTASI matrimoniale cucina coniugi oppure amiche. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 44851 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

STENOGRAFIA italiana e tedesca lezioni e ripetizioni accurate impartisce insegnante esperta. Telef. 724093. 44867 G

H Oggetti smarriti L. 60

CANARINO giallo sfuggito abitazione paraggi chiesa via Rossetti. Eventuale rinvenitore è pregato telefonare 96830.

OCCHIALI vista smarriti Corso Italia - Piazza Borsa, mercoledì 15. Tel. 733091. 23151 H

OROLOGIO automatico Omega oro, cinturino foca, nero, quadrante senza numeri. Mancia competente all'onesto rinvenitore telefonando 38301, Vanità.

SPILLA nodo oro smarrita teatro Verdi, piazza Tommaseo. Mancia telefonando 77663.

I Off. appart. e bott. L. 60

A. FIERA consegna aprile, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, affittasi 40 mila. SAN LUIGI, prontingresso, 2 stanze, soggiorno, servizi, termonafta, 36.000. ESPERIA, Imbriani 8. 23155 I

AFFITTANSI 4 stanze accessori adatto professionisti, eventualmente abitazione. Telef. 31335.

AFFITTASI prontamente tre stanze stanzetta cucina, via Valdirivo 3. Telefonare 28797 dalle 13-16. 43678 I

AFFITTASI appartamento ammobiliato zona Posta centrale: salone, stanza, cucinino, bagno, centralnafta veranda 55.000 mensili. Telef. 37915 44887 I

AMMOBILIATO 3 stanze, cucina, servizi, completamente rinnovato. Altro nuovo, centro Roiano, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 44857 I

APPARTAMENTI Baiamonti 2 stanze, soggiorno, centralnafta, affittansi; altri moderni 3 stanze, Severo, Locchi, Sonnino. Immobiliare Carducci 28. 44879 I

APPARTAMENTI REVOLTELLA, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi primingresso. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23171 I

APPARTAMENTI varie zone, da 16, 17, 20, 28, 30.000 in poi, affittansi prontamente; altri mobiliati, buona scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6. 44881 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, VII piano, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23171 I

APPARTAMENTO in villetta CAMPI ELISI, 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno centralnafta, ripostiglio, cantina, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23171 I

APPARTAMENTO posizione centrale, 3 camere, camerino, cucina, 30.000 affittasi. Agenzia Roma, Mazzini 47. 23167 I

UFFICI piazza Malta nuovi una oppure più stanze affittansi. Visitare giornalmente ore 12-13, 16-17, chiavi, Artisti 2, I. 44685 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza, vuoti, mobiliati, ville cercansi urgentemente affittanza. Telef. 61309. 44857 L

APPARTAMENTINO camera cucina, o due camere cucina, cercano affitto giovani sposi. Telefonare 725239. 23167 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese, cercasi in affittanza. Telef. 68656. 44881 L

APPARTAMENTO 3-4 camere, pagando il massimo cercasi in affittanza. Telef. 68656. 44881 L

BANCARIO cerca affittanza pagando massimo, appartamento moderno, comfort. Pomeriggi 69505. 44893 L

CERCASI affitto appartamento nuovo/seminuovo, 4 stanze, cucina. Cassetta 43654 L, SPI.

CERCO affittanza appartamento 2-3 stanze, anche modesto. Telefonare 37703. 23181 L

MAGAZZINO zona rive, S. Andrea, circa 70 metri quadrati, soffitti cemento, cercasi affitto. Offerte dettagliate Cassetta n. 22336 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità, eleganza, prezzo. 23175 M

VASCA zinco, lavandino, scaldabagno gas efficientissimo, lampadari diversi, vendonsi causa trasloco. Telef. 726677. 23147 M

VENDESI Storia dell'Architettura, 7 volumi, lire 20.000. Ceriani, Piccardi 29, telef. 48326. 44829 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 44849 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 23159 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti antichi, moderni, scrivanie, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 22344 NN

A.A. TINELLO modernissimo nuovo vendesi lit. 95.000 rateale. Zovenzoni 6, falegnameria. 44825 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 44849 NN

A CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

A. POLTRONELETTO reclame, 15.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, reti metalliche brandine 5500, lettomobile 35.000 materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000, comodine ammalati 9500. Grandioso assortimento scale, mobili singoli, guardaroba, lettini, carrozzine, salottiletto, cucine, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 43592 NN

ARMADIO guardaroba bellissimo, altro 5000, matrimoniale 45 mila, sparherd, vendo occasione Bosco 12 magazzino. 23165 NN

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **BENTIVOGLIO** piazza XX settembre
- **GAMBERINI** - piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** - via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** - via Indipendenza ang. via U Bassi
- **PENNESI** - piazza Maggiore
- **GASPARI R.** piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** - Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** - via Marconi
- **RAMINI** - via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

P Rappr. piazzisti L. 70

PRODUTTORE auto veramente qualificato buona retribuzione fisso et provvigioni cerca commissionaria Innocenti, Imbriani 16. 44885 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

BELLA 500 '62 vendesi AGIP Severo 2. 44815 Q

FIAT 1100 Special lusso; 750; 600 da 80.000 in poi; Giardiniera; 500; Thaunus 17, revisionate bellissime via Favia 47, Autofficina. 23183 Q

FIAT 124 seconda serie km. 6000 occasione vendesi autorimessa Tergeste Donadoni 24. 23187 Q

FIAT 500 D; Bianchina panoramica; 600; 1100 D; camioncino Ford portata q. 12 vendonsi via Belpoggio n. 8, tel. 38804.

GIULIETTA '62, '61; R8 '64; Giulietta TI '65 cambio cloche motore nuovo in garanzia vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

MINI A 40/S; 500; 600; 850; varie occasioni. Visibili servizio Innocenti, Severo 42. 43738 Q

VENDESI 1100 H unico proprietario con facilitazioni pagamento via Carducci distributore AGIP. 23173 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

LICENZA superalcoolici bar cedo occasione. Cassetta 44813 R, SPI.

SPACCIO vini con licenza superalcoolici buon lavoro zona centrale possibilità sviluppo miti pretese vendesi. Telefonare 37236. 43624 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. LOCALI 650 mq. centrali, rifiniti, casa recentissima costruzione, adatti vari usi, vendonsi facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 22352 S

A. ROIANO piazza prossima costruzione appartamenti 1-2-3 camere bagno centralnafta ascensore; facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 22356 S

A. ROMAGNA 15 costruzione lussuosissima palazzina, appartamenti 2-3-4 stanze. AGEP Crispi 14. 22360 S

A. SANSOVINO zona, convenientissimi ultimi 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, consegna giugno, vendonsi fortissime facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 22354 S

A. VALMAURA piazzale, iniziata costruzione appartamenti soleggiatissimi, 1-2-3 stanze bagno centralnafta ascensore; facilitazioni pagamento, accettansi aldisiani, ottimo investimento capitale. AGEP Crispi 14. 22358 S

ALLOGGI prontingresso 2 - 3 camere, ogni comodità, pareti antiacustiche, accuratamente finiti, soleggiati, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Negozio addatto qualunque attività, magazzini, auto box, Buoni prezzi, facilitazioni. Baiamonti 103. Tel. 816263. 44823 S

APPARTAMENTO centralissimo vendesi salone stanza cucinino ripostiglio servizi poggiolo centralnafta. Ascensore V piano soleggiato. Tel. 37915. 44887 S

APPARTAMENTO STADIO - 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vende 5.200.000 condizioni pagamento - Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni 4. Telef. 61712. 23171 S

APPARTAMENTO zona GRELLI - 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, centralnafta, giardino, vende Immobiliare CIVICA P.zza S. Giovanni 4, Tel. 61712

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino nuovo vende corso Italia 29, Amministrazione stabili. 4489[illegible]

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno panoramico vendesi prezzo buono corso Italia 29 Amministrazione stabili.

APPARTAMENTO signorile prima entrata, quinto piano, cinque stanze, stanzino, cucina, servizi, ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo, vendesi, acconto 8 milioni, rimanente mutuo - Soc. Egena - via Roma 28, Tel. 38585 - 38212. 4448[illegible]

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo - via Cividale (Gretta) - appartamenti nuova costruzione, soleggiatissimi, tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, acconto 3 milioni, rimanente mutuo. Società Egena, via Roma 28, telefoni 38585, 38212. 44485

SANGIACOMO, inizio costruzione soleggiatissimi appartamenti 2 - 3 stanze tutti comforts, poggioli. Prenotazioni. Immobiliare Carducci 28. 44879

V Diversi L. 1[illegible]

SIGNORA pratica bambini prenderebbe bambino in affido anche neonato. Telefonare 51853

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.